

alpin jo, mame!



A.N.A - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI | **ANNO XIX - N. 1 - MARZO 1986**

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% | Periodico trimestrale gratuito per i soci

1976-1986 Nel ricordo della più bella Adunata

I cantieri alpini in Friuli

La giornata del Tricolore

L'Italia è un grande, meraviglioso, inimitabile Paese. Si accende con furore per affrontare di petto, senza esitazioni e sottintesi, i temi e gli argomenti più diversi. Tavole rotonde, convegni, seminari, programmi televisivi si succedono a tamburo battente e tutti sono chiamati a esprimere dotti pensieri: psicologi, sociologi, politici, sportivi, terroristi pentiti e non pentiti e così via. Il guaio è che, con la stessa facilità con cui l'interesse si infiamma, poi improvvisamente comincia a spegnersi fino a diventare un fuocherellino esile. Basta un soffio a domarlo definitivamente senza, però, che la soluzione finale e concreta sia stata indicata o trovata. Ecco, se tutto ciò accade ormai quotidianamente, nei settori piú differenti della vita civile e sociale, non poteva uscire indenne anche la ormai famosa discussione sulla «Giornata del tricolore». Pare quasi archeologia storica, eppure sono fatti e vicende che ci hanno appassionato poco tempo fa, a cavallo di capodanno, tra il dicembre '85 e il gennaio '86. In certi momenti, sotto l'effetto suggestivo e romantico delle festività, pareva quasi una questione di vita e di morte. Tanti (anzi, tutti) sono saliti sul palcoscenico per dire la loro. Qualcuno ha proposto addirittura di disegnare la bandiera nazionale, secondo il «look» (parola ormai obbligatoria) dei grandi stilisti del Made in Italy. Qualcun altro, ormai preso dal vortice, ha invece pensato di suonare l'inno di Mameli sull'onda di un samba e di una rumba, tanto da far esclamare, in diretta televisiva, al soprano Katia Ricciarelli, meglio conosciuta come signora Baudo, la nota frase: «Ma questa è una vergogna».

Insomma, un guazzabuglio, anzi un subbuglio. E, se ci avete fate caso, dal marasma sono rimasti fuori gli unici piú direttamente interessati, vale a dire gli alpini e l'ANA, quelli che da anni, anzi da decenni, stanno predicando con le buone, con i metodi razionali e logici, che questa bandiera nazionale va riscoperta e onorata. Ciò, attenzione, non per dar corda alle solite ventate nazionalistiche e alle tentazioni restauratrici, ma soltanto per un ovvio e giustificato atto di giustizia nei confronti della storia, del passato, delle radici di tutti noi.

Ma adesso, mentre scriviamo queste righe (fine febbraio 1986), l'argomento del tricolore sembra dimenticato, accantonato, come succede sempre con tante cose che un giorno scatenano le passioni e 24 ore dopo sono già anticaglie. Dalla scena sono spariti storici, esperti, politici che in quella giornata febbrile ci avevano detto tutto sul tricolore. Il Governo Craxi, stretto tra legge finanziaria, condono edilizio, e altre questioncelle, sembra aver messo una pietra sopra la vicenda. Un contentino forse sarà dato il 2 giugno.

E allora, visto come sta andando la situazione, torniamo ai protagonisti silenziosi di sempre, gli Alpini, gente non straordinaria e al di fuori del comune, ma gente perfettamente normale, soltanto piú onesta e coerente con i propri sentimenti, le proprie idee. Con i loro giornali, le loro riunioni, le loro occasioni d'incontro, le penne nere torneranno a ricordare al popolo già distratto che c'è questo problema (non vitale, ma profondamente significativo) da risolvere in qualche modo.

Per capire un po' meglio il tutto, facciamo (come si usa nelle storie vere) un passo indietro. La grande notizia spuntò sotto l'albero di Natale. Nel quadro che modificava le festività nazionali, il Presidente Craxi decise che bisognava fare qualcosa per il tricolore. Ecco allora una giornata da dedicargli, intitolata esattamente «ai martiri dell'indipendenza nazionale». La data scelta: il 12 maggio, giorno che ricorda l'adozione, nel 1797, del tricolore da parte della repubblica Cisalpina, a Milano. Secondo l'enciclopedia Treccani, quella fu la prima occasione in cui la bandiera nazionale, simbolo degli italiani, apparve con i tre colori in posizione verticale.

Quella sera di dicembre, il Presidente Ottorino Masarotti mi telefonò nella redazione del Messaggero Veneto e disse: «Hai visto, ce l'abbiamo fatta. L'ANA nazionale proponeva come giorno il 7 gennaio. Noi eravamo anche per il 4 novembre. Si era sentito poi parlare del 23 marzo. Comunque, sono sottigliezze. L'importante è che la festa ci sia. Ne siamo felicissimi. Anzi, abbiamo già esposto il tricolore alla nostra sede in segno di soddisfazione».

Ma Masarotti, quella sera, era forse troppo ottimista. Dietro le quinte, si agitava una polemica che, nel giro di una settimana, sarebbe cresciuta di tono fino a coinvolgere i sentimenti di una intera città, Reggio Emilia, indiscutibilmente patria del tricolore dove nacque il 7 gennaio 1797, quando si riunì il Parlamento della Repubblica Cispadana. La città, sindaco e politici in testa, facendo sfilare scolaresche, massaie, pensionati, giovani e gente di ogni livello sociale, alzò la voce chiedendo giustizia a Craxi. Se festa del tricolore doveva esserci, al-



Due imprese hanno costruito in URSS a Shlobin - Bielorussia un'acciaieria elettrica da 800.000 tonn/anno con annesso un laminatoio da 500.000 tonn/anno. Tali lavori hanno richiesto la presenza in URSS per oltre 3 anni di maestranze italiane e, per vari mesi queste superavano le 200 unità. Questi nostri connazionali, portatori in terra di Russia della qualificata professionalità del lavoro friulano, hanno con orgoglio alzato il tricolore sul punto più alto dello Stabilimento (70 mt.) e manifestato la loro dedizione alla Madre Patria nonché all'amato Friuli.

lora poteva avvenire soltanto il 7 gennaio: cosa c'entrava Milano, la Cisalpina e tutto il resto? A quel punto il dibattito chiamò in campo storici di grido, ognuno con la sua opinione, la sua spiegazione. Intervenne anche il Sottogretario Giuliano Amato, braccio destro di Craxi, e spiegò che il 7 gennaio era troppo a ridosso dell'Epifania, pure ripristinata come festività, che la giornata non era dedicata alla bandiera, ma a tutti i martiri dell'indipendenza e quindi doveva essere scelta una giornata «neutrale», infine che in maggio, con il bel tempo, ci sarebbero state condizioni migliori per le manifestazioni popolari.

Niente da fare, comunque. La sollevazione di Reggio, sorretta dal consiglio regionale, ha fatto breccia. Craxi ha deciso di soprassedere, di aprire la classica fase di riflessione, di rinviare tutto. A quando? Mah. Per adesso, fine febbraio, non si sa ancora nulla di ufficiale.

E gli Alpini? Sono sempre lì, ben fermi a difendere la loro idea, sconcertati dal chiasso inutile di allora e dal silenzio di adesso. Dalla loro, c'è il parere di gente importante come lo storico Lucio Villari: «Sono d'accordo con l'instituzione d'una festa che si richiama alla bandiera nazionale. A mio parere, ha un valore fortemente simbolico». E Rosario Romeo: «In questo dopoguerra, in Italia si è persino esagerato nella polemica contro la retorica patriottica, con il risultato che si è caduti poi in una retorica opposta. Gli italiani, negli ultimi decenni, non hanno avuto molte occasioni di sentirsi uniti nella patria comune. Perciò una festa del tricolore potrebbe avere un ottimo significato educativo».

Ma sono soltanto le sensazioni degli esperti e degli studiosi, oppure fatti misurabili nella realtà? Una interessante risposta arriva da un recente sondaggio svolto dalla Makno. Ebbene, risulta che al 51,1 per cento degli italiani il tricolore piace, esteticamente e simbolicamente. Al 35,3 per cento piace abbastanza, soltanto al 3,4 per cento poco, al 2 per cento niente, al 7,8 per cento è indifferente, mentre lo 0,4 per cento ha risposto all'indagine «non so». E c'è anche un altro aspetto importante: il 35 per cento dei giovani tra 20 e 24 anni e il 60 per cento degli adolescenti fra 15 e 20 anni considera il tricolore come il nostro simbolo più significativo.

Quindi, non sono discorsi campati in aria. C'è un certo risveglio, in ogni strato sociale e in particolare tra i giovani. Lo diciamo ancora una volta sapendo di non fare retorica; sentirsi un po' vicini e legati a quel tricolore deve essere quasi una esigenza di pelle, anche di orgoglio. Senza vedere dietro a ciò atteggiamenti politici retrivi e conservatori. Come diceva lo storico Romeo, con l'intento di accantonare il tricolore, si cade alla fine nell'esagerazione opposta. È quello che gli alpini, ostinati e decisi come nelle loro marce ritmate dal Trentatré, hanno sempre sostenuto.

La piccola battaglia del tricolore (vista come momento di ripensamento e di riflessione) non è ancora finita. La primavera porterà buone notizie?

Paolo Medeossi

Romano Foraboschi: Alpino ed amico

Romano Foraboschi: Mandi! Alpino, sottufficiale del Cividale, dell'8° Reggimento della Divisione «Julia».

Iscritto all'ANA dal 1947 cioè uno dei fautori della ricostituzione nell'immediato dopoguerra.

Classe: 1911!! Una delle sfortunate classi che dovette trascorrere la propria giovinezza in armi; al servizio della Patria. Dopo il servizio di leva venne richiamato nel 1934, impiegato nella campagna d'Africa 1935/36 e successivamente nella guerra 1940/43. Con il finire della guerra non finirono le sue peripezie perché, fatto prigioniero, poté rientrare in Italia solo dopo il 1945: le tre croci di guerra al merito, l'invalidità per causa di guerra, sono testimonianza del sacrificio, e dei patimenti sofferti.

Continuò, fino all'ultimo giorno, a dimostrare il suo amore e attaccamento alla «penna», prodigandosi con l'ANA in molteplici campi. È stato il segretario, il tutto fare della Sezione, da sempre. È stato l'amico, il consigliere, lo sbriga - pratiche di tanti, tanti Soci i quali fiduciosi a lui si rivolgevano per ogni occorrenza.



Per ognuno aveva una risposta.

E noi ancora increduli e addolorati lo ricordiamo arrivare giornalmente in Sede, con quel suo passo lento ma sicuro, assorto nei suoi pensieri certamente rivolti alla sua famiglia, al suo lavoro, ai suoi Alpini.

Nikolajewka: nel ricordo dei reduci

26 gennaio 1943: sul fronte russo il Corpo d'arma Alpino, al comando del Generale Nasci, e la Divisione Tridentina, con in testa il Generale Reverberi, hanno la via sbarrata dalle truppe sovietiche che occupano il villaggio di Nikolajewka. I due Reggimenti Alpini, guidati dai Generali Reverberi e Martinat, attaccano il nemico riuscendo eroicamente a liberare 400 mila soldati sbandati: tedeschi, ungheresi, italiani e rumeni. Il 26 gennaio 1986: nel Tempio di Cargnacco, una marea di Penne Nere con gli occhi pieni di lacrime e la mente oscurata da tristi ricordi, hanno rievocato quei tragici avvenimenti, ormai parte della storia, ma che difficilmente saranno dimenticati.

Alpini, molti Reduci assieme ai familiari, hanno gremito il Tempio, autentico monumento che conserva gelosamente il ricordo di tanti caduti nella tragica campagna di Russia. Alla presenza del Prefetto Larosa, del Questore Savastano, del Comandante della Mantova Generale Raggi, del Comandante della Brigata Alpina Julia Generale Del Piero, del Capitano Castiglione dei Carabieri, del Presidente dell'ANA Masarotti, di Mascherin e Moretti per l'UNIRR, è cominciata la cerimonia religiosa, officiata da Don Bassi e accompagnata dal Coro «Voci del Friuli» diretto dal Professor Olinto Fabris.

All'omelia ha preso la parola il Generale Ermenegildo Moro, che partecipò alla Campagna con l'Ottavo Reggimento Alpini, Battaglione Cividale, »Il mulino del tempo — ha detto — macina lentamente, ma senza fermarsi mai. Tanti avvenimenti sono trascorsi da quel lontano 26 gennaio del '43 in una notte nevosa della steppa, privati di tutto e completamente in balia di noi stessi. Talvolta — ha continuato — era perfino impensabile di poter rivedere la nostra patria vivendo in quell'inferno». Moro ha quindi rievocato i momenti salienti di quella giornata di Nikolajewka, dai preparativi alla battaglia. «Dieci ore è durato il combattimento — ha proseguito lasciando trasparire una certa emozione —; eravamo senza mezzi e con la morte che ci guardava negli occhi. Ma ora — ha concluso il Generale — qui a Cargnacco tutti insieme ricordiamo i nostri compagni che sono gloriosamente caduti e a loro leviamo i nostri cuori «abbracciando» gli spiriti immortali che sono rimasti nell'animo più profondo».

Al termine, lentamente, quasi in mesta processione, le centinaia di vecchi Alpini hanno abbandonato la chiesa in silenzio mostrando negli occhi, ancora lucidi, i segni riemergenti della tragedia di quarantatré anni fa.

La relazione morale del Presidente all'assemblea

Tradizioni e impegno sociale

L'assemblea, incentrata soprattutto sulla relazione del Presidente Masarotti (i fatti di «cronaca» li citeremo in seguito), è iniziata con l'omaggio di tutti i presenti al Tricolore.

Nominato Presidente dell'assemblea il Dott. Grossi, Consigliere Nazionale, incaricato di portare il saluto ed il ringraziamento della Sezione al Dott. Caprioli ed al Consiglio Nazionale, è iniziata l'esposizione di Masarotti (sui fatti salienti che hanno caratterizzato la «nostra» attività del 1985) che ha ricordato, fra coloro che sono «andati avanti», in particolare il Sindaco Candolini e il «Presidente del Terremoto» Bertagnolli, in onore del quale la Sezione ha «mobilitato» i Comuni che sono stati sede di «cantiere 1976» per qualche iniziativa che ricordi la Sua eletta ed illuminata figura.

Ed ora passiamo alla relazione sull'attività:

— forza della Sezione: 12.003 Soci.

— Significativa l'adesione di giovani Soci, appena congedati: la loro presenza riduce l'età media; ma non è tanto un fatto di quantità quanto un fatto di qualità: sta ai «vecchi» confermare nei bocia la validità della loro scelta immediata. La relazione ha preso lo spunto dall'incontro di Masarotti, durante l'assemblea di un Gruppo della Sezione, con un neo congedato che esprimeva le sue perplessità su come poteva svolgersi un incontro del genere, e la relativa conclusione (dopo l'assemblea) del giovane «io non sapevo che l'ANA svolgesse tutte queste attività. Avete parlato di tantissimi argomenti, senza mai citare Russia, Grecia, Africa... con voi ci sono tante possibilità di rendersi utili e nel contempo trascorrere anche ore liete, spensierate: cioè essere sempre un Alpino. Ascoltando mi immedesimavo... e mi convincevo di aver anch'io partecipato a qualcuna di queste attività» (interessamento verso i bambini delle scuole; dono della bandiera nazionale; attrezzature donate agli ospedali; l'ambulanza per gli handicappati; le carrozzelle per gli invalidi; l'aiuto alla comunità La Viarte; il ripristino dei sentieri in montagna; l'impegno nella protezione civile, con il primo esperimento effettuato sul monte Bernadia; proposta dell'istituzione della giornata del Tricolore; iniziative in ambito sportivo, con particolare attenzione alle attività alpine; cerimonie patriottiche in ricordo, doveroso, dei nostri Caduti; giornate ecologiche; versamenti in denaro a favore dei bisognosi, fra i quali i sinistrati della valle di Stava.

Potrebbe sembrare una cronaca «costruita» appositamente: è, invece, una realtà che sintetizza quanto la Sezione, attraverso i suoi Gruppi, ha realizzato: realtà riassunta in poche righe ma densa di motivi di soddisfazione e di coscienza d'aver efficacemente e coerentemente interpretato il vero ruolo che l'Associazione si propone: ricordare i morti aiutando i vivi; donare solidarietà ai bisognosi, superando ogni barriera di carattere ideologico e ignorando chi vede con poca simpatia le nostre iniziative, limpide e prive di secondi fini.

Questo, in sintesi, l'intervento del Presidente Masarotti che ha svolto la relazione morale sull'attività del 1985, approvata all'unanimità e spesso interrotta dagli applausi dei delegati.

Anche la relazione finanziaria, letta dal revisore Galliussi, è stata approvata all'unanimità, una sola astensione, invece, di un delegato del Gruppo di Buttrio, sulla entità della quota sociale 1986.

Alla relazione del Presidente, estremamente dettagliata e che ha spaziato praticamente su tutti i campi di possibile intervento, hanno fatto seguito le considerazioni di alcuni fra i presenti: Buliani (Tarvisio) ha auspicato che la partecipazione alle gare di sport invernali non veda presenti solo i Soci di Tarvisio: una maggior partecipazione, infatti, consentirebbe di acquisire, fra l'altro, migliori punteggi. Ha auspicato un'azione organizzativa più incisiva da parte del GSA.

Gli ha risposto Fabris, elencando le attività di cui il GSA si è fatto promotore, rivolgendosi ai Gruppi affinché «inviino» i loro Soci, e specie i giovani, al GSA. Anche se, poi, molti degli sforzi che si sostengono per l'addestramento vengono vanificati, al momento della chiamata alle armi, dall'assegnazione a reparti non alpini. D'accordo con le esigenze del «cervellone», però è difficile digerire la destinazione in marina di un giovane che ha praticato roccia e sci.

Il Dott. Grossi ha ripreso l'argomento informando che il Consiglio Nazionale dell'ANA sta prendendo una decisa posizione sull'argomento. «C'è l'impressione che si voglia, in qualche maniera, annacquare le truppe alpine».

In proposito è intervenuto anche il Presidente Masarotti che raccomanda di fornire documentazione dettagliata per tutti quei casi che si sono verificati o si dovessero verificare, onde consentire di svolgere i passi più appropriati.

Giorgiutti (Pagnacco) ha ricordato l'ospitalità della città di La Spezia, un po' meno ricambiata da certi partecipanti (purtroppo con cappello di Alpino) all'adunata che, privi del minimo buon gusto, hanno disturbato le ore notturne con l'uso smodato di bombole-tromba (creando anche confusione e intralci al movimento dei mezzi di soccorso).

Comaretti (Cussignacco) ha espresso una serie di considerazioni sul cappello alpino.

Pascoli (Muris) ha auspicato che non si ripetano i disguidi della sfilata di La Spezia (alpini che non «scalano» per restare uniti nella stessa fila). Gli ha fatto eco Masarotti dicendo che «la camicia non deve portare a esibizionismi assurdi».

Sempre Pascoli: sarebbe opportu-

Masarotti è ancora il nostro Presidente



Il nostro Presidente aveva deciso irrevocabilmente di fare zaino a terra. Ogni nostra insistenza a farlo desistere era rimasta vana.

Ma di fronte a una rielezione plebiscitaria, che è stata anche un «grazie» e un «ordine», Masarotti ha dovuto ricaricarsi il pesante zaino.

Al «grazie» dei delegati aggiungiamo il nostro, con l'augurio di buon lavoro.

A nome di tutti
la Redazione di «Alpin jo, mame!»

no che, prima delle votazioni per il rinnovo degli incarichi sezionali, i candidati venissero almeno presentati «fisicamente» (consensi unanimi).

Terminati gli interventi, Masarotti ha elencato i materiali di dotazione ed i relativo costi per l'equipaggiamento individuale di protezione civile (Lit. 372.000): la Sezione, nel bilancio di previsione 1986, ha previsto una posta di spesa anche per questo titolo.

Grossi ha chiarito la posizione dell'ANA in materia di protezione civile: in attesa delle definizioni legislative, l'ANA prosegue nella sua preparazione ed è significativo il fatto che stia già sperimentando positivamente la propria autonomia logistica.

Un rinnovato omaggio alla bandiera ha chiuso i lavori, alle 11.30, dopo la votazione per il rinnovo di alcuni consiglieri.



Gagliardetti e fanfara in piazza Libertà.

Alcuni dati di cronaca

La giornata era iniziata con un omaggio floreale al monumento all'Alpino al Tempio Ossario e proseguita con la celebrazione della Messa da parte di Don Caneva.

Nominato il Presidente dell'assemblea (Dott. Grossi, Consigliere Nazionale, che ha portato il saluto del Presidente Nazionale Caprioli) il Presidente Masarotti ha voluto al tavolo dei relatori il Gen. Del Piero, Comandante della Julia, friulano (al pari del vice comandante Col. Forgiarini), che era accompagnato da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali e Alpini della Brigata Julia.

Il Gen. Del Piero si è complimentato per la forza numerica e morale della Sezione e per la sua compattezza, assicurando che la Julia fa il possibile per essere presente al maggior numero di inviti dei nostri Gruppi: la Fanfara, però, è una sola, gli impegni sono molteplici, gli organici sono «la metà di quelli che compongono invece la sezione».

Ha affermato che, sentita la relazione di Masarotti, si ha una precisa sensazione del peso rilevante che le iniziative dei Gruppi assumono: ha definito la relazione stessa un suo arricchimento personale.

Fra gli applausi dei presenti ha concluso «con l'ANA, la realtà supera sempre di gran lunga l'immaginazione».

Verso le 12 sfilata, attraverso Via Manin, per la deposizione di una corona d'alloro al tempietto di Piazza Libertà, presente il Comandante del Presidio Gen. Raggi. La sfilata è stata accompagnata dalla Fanfara Sezionale mentre gli onori sono stati resi da un picchetto armato di Alpini e dalla Fanfara della Julia che ha eseguito la canzone del Piave ed il silenzio fuori ordinanza.

Prima di chiudere queste note, vogliamo ricordare le presenze dei Gruppi: su 116, 112 presenti, 3 assenti per impraticabilità delle strade (Cave del Predil, Erto, Monteaperta che hanno telefonato motivando la forzata assenza), 1 solo Gruppo assente ingiustificato (Dolegnano).

In sostanza, si può dire 115 su 116.

Senza tema di smentite possiamo affermare che la nostra forza sta anche in questi numeri.

Toni Grasso

A Bergamo la Sezione di Udine sfilerà alle ore 9



Il gen. Del Piero, il gen. Raggi e il presidente Masarotti rendono gli onori ai Caduti.

Il nuovo Consiglio

Cariche sociali per il triennio 1986-1988

Presidente
Masarotti Ottorino

Vicepresidenti
Molinaro Luciano
Toffoletti Roberto

Tesoriere
Cargnello Ugo

Segretario
Cecotti Giacomo

Consiglieri
Anastasia Paolo - Barnaba Gianandrea - Cibin Guido - Comuzzi Giuseppe - Cuberli Adriano - Fabris Domenico - Felcaro Italo - Garzitto Pio - Giavedoni Lauro - Grossi Luigi - Martina Federico - Odorico Erbino - Paravan Rinaldo - Perosa Giacomo - Picilli Franco - Silvestri Marcello - Taboga Alberto Tosolini Giuliano - Tosolini Luciano - Voncini Mario

Revisori dei conti
Galliussi Enzo - Gugole Giuseppe - Vitale Antonio

Incaricati zona
D'Agostini Franco - Muzzolini Alfonso - Sabbadini Franco - Savioli Aurelio - Zamarian Gianni

Giunta di scrutinio
Buliani Cesare - Cargnello Ugo - Silvestri Marcello

Dieci anni fa quindicimila alpini accorrevano in Friuli

Non dimentichiamo il loro lavoro

Pubblichiamo i tre programmi, fino ad ora pervenutici, delle manifestazioni indette da tre Comuni, sedi di cantieri di lavoro, in occasione del decennale del terremoto.

MAGNANO IN RIVIERA

PROGRAMMA

Sabato 3 maggio

Ore 16.00 Arrivo partecipanti da località lontane (Aosta, Saronno, ecc.) - Sistemazione in alloggi di fortuna.
Ore 20.00 Concerto bandistico o coro.

Domenica 4 maggio

Ore 9.30 Arrivo partecipanti del Triveneto e località vicine.
Ore 9.45 Apertura mostra fotografica.
Ore 10.00 Visita in cimitero per deposizione fiori alle vittime del terremoto.
Ore 10.30 S. Messa (concelebrata) - Benedizione della Prima pietra della nuova chiesa di Magnano.
Ore 11.30 Saluto e discorso ufficiali.
Ore 12.00 Incontro con autorità e rappresentanze civili, militari e religiose.
Ore 12.30 Pastasciutta al campo.
Ore 14.00 Concerto bandistico di saluto.

MAJANO

PROGRAMMA

Domenica 4 maggio

Ore 9.30 Adunata in Piazza Italia e discorsi celebrativi presso la sala consiliare del Comune.
Ore 11.00 Santa Messa in Piazza Italia.
Ore 12.00 Posa targa commemorativa presso l'edificio della palestra. Intitolazione di una Via al compianto Presidente ANA Franco Bertagnolli.
Ore 12.30 Aperitivo presso il Centro Anziani e colazione alla mensa del Centro Studi.

Particolarmente significatica sarà per gli Alpini le cerimonia per l'intitolazione di una Via al compianto Presidente Nazionale Franco Bertagnolli.

OSOPPO

PROGRAMMA

Sabato 3 maggio

Ore 9.00 Apertura della mostra fotografica «Vecchia e nuova Osoppo».
Ore 16.00 Inaugurazione nel centro storico di una Via dedicata al Presidente Nazionale ANA Franco Bertagnolli, cittadino onorario di Osoppo.
Ore 20.30 Serata culturale presso la sala municipale.

Domenica 4 maggio

Ore 10.00 Presentazione del numero unico sulla ricostruzione di Osoppo.
Ore 16.00 Concerto bandistico in Piazza Napoleone.

Martedì 6 maggio

Ore 18.00 Deposizione nel Cimitero comunale di fiori sulle tombe delle vittime del sisma. Presenzieranno i Bersaglieri della Brigata Garibaldi con picchetto e fanfara.
Ore 21.00 S. Messa sulle rovine della Chiesa parrocchiale Santa Maria ad Nives in suffragio delle vittime del sisma con la partecipazione del gruppo corale «Amici del canto» di Rodeano.

In maggio saranno dieci anni e sembra ieri: la terribile scossa e, subito dopo, l'arrivo di Franco Bertagnolli e, da tutta Italia, dei suoi 15.000 «muratori volontari».

Tutti i friulani ancora li ricordano commossi e non c'è Comune terremotato che non rinnovi ogni anno, attraverso i «gemellaggi» l'amicizia sorta dagli undici Cantieri di lavoro.

E lo ricorda, sul Labaro Nazionale, la medaglia d'oro al merito civile assegnata all'ANA per quella meravigliosa iniziativa di volontariato; primo e finora unico esempio di così alto riconoscimento concesso a un sodalizio.

Ma non lo ricorda la Regione Friuli-Venezia Giulia, che in una documentata pubblicazione distribuita qualche mese fa, nomina tra i «soccorritori» i «fogolârs furlans di ogni continente, coordinati dall'Ente Friuli nel Mondo, la Croce Rossa, la Caritas internazionale e nazionale», ma non gli Alpini.

Anzi fa sapere, sotto sotto, che «moltissimi cittadini, aiutati anche da volontari, diedero inizio a riparazioni, spesso sommarie, talvolta imprudenti», che, nel mese di settembre, con la nuova scossa «furono in buona parte abbattute».

Con tale mezzuccio (tra l'altro gravemente inesatto) viene liquidata l'attività svolta dalla nostra Associazione in Friuli, perfezionando così la precedente «congiura del silenzio».

Indubbiamente ci rendiamo conto che l'assegnazione all'ANA (invece che ad uno dei tanti Enti statali, parastatali, regionali, pararegionali) dei 50 milioni di dollari, stanziati dal Governo degli Stati Uniti per il Friuli, deve aver dato enorme fastidio a più di qualcuno.

Come pure l'affermazione fatta dal Congresso statunitense, attraverso il suo Delegato dott. Costantino, che «uno dei più validi aspetti della politica dell'assistenza statunitense è certamente *la semplificazione burocratica* e l'utilizzazione al massimo di Enti morali, che, assieme alla loro *statura morale,* dimostrino di avere la capacità di risolvere i vari problemi con spirito di solidarietà nazionale, *liberi da influenze di contrastanti componenti sociali.*

Gli Alpini infatti sono abituati a lavorare sodo e in silenzio, come è ricordato anche dal motto di uno dei loro Reggimenti «Nec videar, dum sim!» (Non importa apparire, è importante essere) e questi «vuoti di memoria» dei politici non li meravigliano.

Erano familiari anche ai loro padri «cavalieri di Vittorio Veneto», nel 1915-18, che nelle trincee cantavano una significativa strofetta:

«Un giorno gli imboscati diventeranno eroi
racconteranno ai posteri quel che facemmo noi».

Dedicato a coloro che hanno poca memoria

Cantieri: il lavoro in cifre

1976		1977	
Cantieri di lavoro	11	Cantieri di lavoro	5
Presenze volontari	15.000	10 case antisismiche costruite	
Giornate lavorative	108.000	per n. appartamenti	40
pari a ore lavorative	972.000	Case unifamiliari	7
Spese di mantenimento		Argini e briglie	4
del personale	324.000.000	per metri lineari	690
Case riparate	3.280	Conglomerato cementizio mc.	3.534
Tetti ricoperti mq.	63.000	Ferro impiegato qli	110
Coppi impiegati	822.369	Pietrame mc.	208
Ferro impiegato qli	1.544	Materassi metallici mq.	850
Cemento e malta qli	14.723	Gabbioni mc.	372
Case ristrutturate	76	Valore dei lavori	
Case nuove	50	in miliardi	2
Mattoni impiegati	1.304.000	Inoltre bonifica di pareti rocciose	
Valore lavori		azioni di brillamento ecc.	
e materiale, miliardi	7		

Programma ANA-AID

L'operazione in sintesi

Centri residenziali per anziani: Majano, 100 posti letto; Magnano in Riviera, 80 posti letto; San Daniele, 100 posti letto; Osoppo, 80 posti letto; Villa Santina, 80 posti letto; Buia, 80 posti letto; Pordenone, 50 posti letto.

Scuole: Maniago - Liceo scientifico (19 aule); Sacile - Sup. secondaria (30 aule); Spilimbergo - Agraria (31 aule); Cividale - Media (30 aule); S. Pietro al Natisone - Casa studente (80 letti).

Oltre a quanto sopra l'Associazione Nazionale Alpini ha provveduto alla direzione dei lavori ed all'assistenza tecnica dei seguenti cantieri:

Scuole: Majano - 1 Elementare + 1 Media; Buia - Elementare; Osoppo - Elementare; Faedis - Media; Gemona - Istituto professionale di Stato;

ed al collaudo statico dei seguenti fabbricati:

Scuole: San Daniele - Media; Maniago - Elementare; Faedis - Media; Gemona - Istituto professionale di Stato; Buia - Elementare; Osoppo - Elementare; Travesio - Media; Majano - 1 Elementare + 1 Media.

* * *

Inoltre l'Associazione Nazionale Alpini ha finanziato e costruito — in proprio — il Centro residenziale per anziani di Paularo e l'asilo di Ciseriis (Tarcento).

Lettere

Come due alpini ricordano Franco Bertagnolli

Campi, 22.2.1986

Caro Franco,

in questi giorni, un anno fa, Ti scrivevo per combinare l'andata a S. Candido per assistere alle gare sciistiche delle nostre Truppe Alpine, come eravamo soliti fare ormai da tanti anni.

Erano giornate emozionanti e distensive che ci piaceva trascorrere con gli Alpini alle armi di tutti i gradi.

Quella lettera rimase senza risposta, perché quando arrivò Ti eri già sentito male. Non so neppure se Tu allora abbia poturo leggerla, certamente, ora, ne sarai a conoscenza.

Forse sorriderai tristemente; infatti era un po' di tempo che non ricevevo tue notizie, cosa assai rara, perciò avevo iniziato il mio scritto con un vecchio detto: «Niuna nuova, buona nuova!» — Come si dimostrò non veritiero in quell'occasione! —

Dopo un paio di giorni ricevetti una telefonata di tua figlia, subito dopo quella d'un comune amico, che mi comunicavano, in forma diversa, ma ambedue col cuore rotto, che la tua generosa fibra stava cedendo sotto l'assalto del male.

Un anno è già passato, ma per me, per tutti gli Alpini, che hanno avuto il privilegio di conoscerTi e di starTi vicino, sei sempre lì con la tua umanità calda, a volte aggressiva, ma sempre fattiva e generosa.



Un momento dell'inaugurazione del centro anziani di Villa Santina intitolato a Franco Bertagnolli.

Tutti Ti ricordano, in particolare gli Alpini e gli Artiglieri Alpini della vecchia e troppo dimenticata «5ª Divisione Alpina Pusteria», dove c'incontrammo ed insieme dividemmo i disagi ed i rischi di una guerra duramente vissuta. L'amalgama, formatasi in quegli anni tragici, fu la base di quella nostra amicizia che maturò negli anni successivi fino a culminare con un'esplosione di generosità degli Alpini ed amici nostri in occasione del tremendo terremoto in Friuli nel 1976.

Non per niente gli Alpini di quella magnifica terra vollero lo striscione col tuo nome in testa al loro schieramento alla sfilata dell'Adunata Nazionale e La Spezia.

Come ci avrai visto, nell'ottobre scorso, con la tua Scilla ed il tuo Beppe, molti amici tornano in Carnia, a Villa Santina, dove quella brava gente Ti volle ricordare dando il tuo nome a quel bel «Centro per anziani» che tu ben conosci. Eravamo tutti molto commossi quel giorno e fummo molto vicino ai tuoi Cari. L'avrai visto!.

Ciao mio Presidente, datti da fare un po' insieme al nostro S. Maurizio, perché le cose degli Alpini vadano bene, ed ancora più quelle della nostra Italia che ne ha più bisogno.

Con immutata amicizia.

Alfredo

P.S. - Spero che le PC (poste celesti) siano più sollecite della R.P. (repubblicane poste) tanto da farci trascorrere insieme il tuo primo triste compleanno!

Roma, 24.2.1986

Caro Franco,

è passato un anno e, talvolta, siamo ancora increduli nel pensare che ci hai lasciati per sempre.

Siamo increduli perché troppi ricordi, vicini e lontani, ci parlano di te e della tua appassionata opera per la nostra Associazione, e molte tue realizzazioni fanno sì che tu sia presente

tra noi con il tuo accattivante sorriso o con il tuo atteggiamento severo, ma mai autoritario.

Ti ricordiamo impegnato nel realizzare il complesso programma del «Centenario degli Alpini», tracciato dal caro amico Ugo Merlini, con tutto l'entusiasmo e la passione alpina che sapevi profondere in ogni tua azione.

Ti ricordiamo strenuo combattente e difensore dei valori della stirpe montana e delle truppe alpine quando stava per abbattersi sui reparti alpini la scure dei «tagli» addolcita dal termine burocratico «ristrutturazione».

Ti ricordiamo nel tuo slancio generoso verso il Friuli colpito dal terremoto, dieci anni or sono, con un programma che appariva «folle» ed eccessivamente ambizioso e che invece ha dato luogo alla magnifica irripetibile avventura vissuta dalla nostra Associazione che si è meritata la gratitudine della Nazione concretizzata nella medaglia d'oro al merito civile.

Come era nel tuo costume ti sei imposto con l'esempio fin dal primo momento e per quattro lunghi mesi con la tua opera infaticabile ti sei imposto alla ammirazione e alla riconoscenza delle autorità e delle popolazioni dando credibilità e fiducia all'Associazione. Quella fiducia che ha indotto i rappresentanti del governo degli Stati Uniti d'America ad affidarti ben 53 miliardi di lire per la costruzione di opere di utilità pubblica. È superfluo ricordare agli Alpini friulani e alle genti friulane che in quel momento sei stato il più friulano dei friulani mettendo in luce le tue doti di sagace organizzatore, di oculato amministratore, di infaticabile lavoratore con l'animo volto a lenire le sofferenze dei *fradis furlans*.

Ti ricordiamo tenace assertore della assurdità di opere inutili e propugnatore del principio, che ha trovato larga applicazione, che il miglior modo per onorare i morti è quello di aiutare i vivi.

Ti ricordiamo in quel giorno in cui anche il cielo ha accantonato il sole gioioso per essere anch'esso triste e gonfio di lacrime mentre salivi alla tua ultima dimora portato a spalle dai tuoi Alpini.

Ti abbiamo salutato con gli occhi velati di lacrime e un nodo alla gola, ma anche se riposi nel punto più alto del tuo paese natìo, sei sempre presente tra noi come lo eri all'Adunata della Spezia attraverso i vari striscioni che ti ricordavano con tanto affetto.

Caro Franco, sono grato agli amici Alpini di Udine per avermi dato modo di ricordarti sul loro giornale e di dirti di proteggere dall'alto del Cielo delle «penne mozze» di Cantore questa nostra, questa *tua* Associazione.

Ras

Calendario manifestazioni

27 aprile - SELLA NEVEA
Sci - Alpinistica Monte Canin - Trofeo Penne Mozze «Julia».

4 maggio - BEANO
Inaugurazione lapide ai Caduti e dono della Bandiera alle elementari nel 30° di fondazione del Gruppo.

11 maggio - PASSONS (UD)
Inaugurazione del cippo a ricordo dei Caduti in guerra.

17/18 maggio - BERGAMO - 59ª Adunata Nazionale Alpina.

24/25 maggio - CASTIONS DI STRADA
Inaugurazione di due ancone ricostruite dal Gruppo ANA.

1 giugno - TALMASSONS - Giornata del Tricolore.

7 giugno - PAVIA DI UDINE
Dono del Tricolore alle Scuole Elementari, nel 30° di fondazione del Gruppo - Incontro col Gruppo di Bedonia (PR).

8 giugno - VILLANOVA DEL JUDRIO
Inaugurazione del Gruppo e consegna della Bandiera alla Scuola Elementare.

14/15 giugno - MANZANO
Inaugurazione Sede del Gruppo ANA e consegna della Bandiera alla Scuola Media «Div. Julia».

22 giugno - TORREANO DI MARTIGNACCO
Inaugurazione parco dedicato alla «Div. Alpina Julia».

29 giugno
— 4° Raduno Nazionale ANA al Rifugio Contrin.
— PASSO PRAMOLLO. (Pontebba) - Annuale incontro di amicizia con gli Alpenjager austriaci.
— SAN DANIELE DEL FRIULI - Adunata appartenenti al disciolto Comando Truppe Carnia-Cadore.

5/6 luglio - UDINE - Tiro a segno del Cormor
Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno con carabina libera e pistola standard.

13 luglio
Pellegrinaggio nazionale ANA al monte Ortigara.

27 luglio - CHIUSAFORTE - PLAN DAI SPADOVAI
Cerimonia a ricordo del Btg. Gemona - Guerra 1915-18.

3 agosto - FORGARIA Annuale raduno a Monte Prat.

24 agosto - RIVE D'ARCANO
Annuale incontro con gli emigranti.

7 settembre - MONTE BERNADIA Tarcento
Annuale raduno al Faro della «Julia».

14 settembre - COLLOREDO DI PRATO - Inaugurazione Sede Gruppo ANA.
— LOVARIA - Festa del Gruppo ANA di PRADAMANO.

21 settembre - CARGNACCO - Giornata del Disperso.

5 ottobre - PERTEGADA
25° anniversario di fondazione del Gruppo ANA.

12 ottobre - DOLEGNANO
Gare di bocce intersezionale 17° Trofeo «C. Gallino».

15 ottobre - UDINE
114° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine - Ore 19 S. Messa al Tempio Ossario.

26 ottobre - PASSONS
Riunione annuale Capi Gruppo della Sezione di Udine.

1 novembre
Fiaccola della fraternità Timau-Redipuglia.

4 novembre - UDINE-CENTRO
Fiaccolata da Piazzale D'Annunzio a Piazza Libertà.

Dicembre 1986 - Natale con gli anziani.

Intendimento solenne della Chiesa milanese

Don Carlo Gnocchi verso la beatificazione?

«Amis, ve racumandi la me baracca».

La voce, ormai fievole per l'estrema prostrazione della malattia, è quella stessa del Cappellano Militare che, anni prima, nel gelo dell'inverno russo, lungo il calvario della «Tridentina» in ripiegamento, portava l'ultimo — e forse l'unico — conforto a tanti soldati morenti, insieme alla promessa che, se mai egli fosse tornato in Patria, non avrebbe abbandonato le loro famiglie ed i loro figli.

È il 28 febbraio 1956. Don Carlo Gnocchi, testimone eroico dell'amore di Cristo nell'olocausto degli Alpini in terra ucraina, si spegne.

Brucia le sue ultime energie per raccomandare a chi gli è vicino nell'ora estrema la «Fondazione Pro Juventute», la «baracca» appunto che la sua carità ha edificato, secondo la promessa, per assistere gli orfani di guerra ed i piccoli mutilati.

È una struttura rigogliosa, in crescita, sta allargando il proprio intervento anche ai piccoli handicappati ed ha estremo bisogno di tutto.

Anche la morte di Don Carlo, come già la sua vita, è dono totale, è per gli altri.

La sua salma è ancora calda quando ne vengono prelevate, per sua volontà, le cornee: grazie ad esse due ragazzi ciechi, Silvio Colagrande ed Amabile Battistello, potranno vedere il sole, le case, la gente.

«Guardano il mondo con gli occhi di un santo», dicono allora in molti.



Don Gnocchi, apostolo dei mutilatini.

Oggi, a trent'anni esatti dalla morte, quell'uomo delicato e fortissimo, volontario in guerra per amore del prossimo (prima Cappellano del «Val Tagliamento» in Grecia ed Albania, poi della «Tridentina» sul fronte Russo), entrato da vivo nella leggenda delle Penne Nere, chiamato santo, subito dopo la sua scomparsa, dalla coscienza critica disincantata e sensibilissima della gente comune, sembra avviato alla gloria degli altari.

Il 1° marzo scorso, nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo Cardinale Martini ha ufficialmente comunicato l'intendimento della Chiesa ambrosiana di iniziare le procedure canoniche per la beatificazione del «papà dei mutilatini».

«Chiediamo — ha detto tra l'altro il presule, rivolgendosi idealmente all'esemplare sacerdote — che il dono della tua esistenza non svanisca, ma divenga patrimonio della Chiesa di Ambrogio e di Carlo».

All'annuncio, dalle navate (accanto agli Alpini ed ai ragazzi motulesi, cui Don Carlo dedicò la sua esistenza, erano presenti le più alte autorità civili e militari della Lombardia) si è levato un entusiastico, scrosciante applauso, mutatosi subito in un canto di ringraziamento.

Riteniamo che a quel canto, a quell'entusiasmo tutti noi dobbiamo unirci, indipendentemente dalle nostre personali convinzioni: la figura di Don Carlo Gnocchi, infatti, la sua vita, la sua opera onorano l'intera Umanità.

E dobbiamo coralmente auspicare che l'intendimento della Chiesa milanese si avveri.

Ben lo merita, infatti, quell'umile prete Alpino che, già quarant'anni fa, fece motto della propria vita l'onorare i morti aiutando i vivi.

Adriano Rocci

Perché i Caduti non muoiano

Lo sguardo dunque dei miei compagni perduti ho sempre portato desto e conturbante nell'anima fino a pochi giorni or sono, soffrendone come di un debito insoluto verso la morte, sentendone il peso come di un'oscura colpa personale. Ma ora non più.

L'altra sera, una chiara e fredda sera invernale spazzata dal vento, i miei piccoli, gli orfani dei miei alpini dormivano tutti naufragati nei grandi letti bianchi della casa austera e serena da poco preparata per loro.

E nell'oscurità frusciante di innocenti pensieri e di sogni ridenti, tornai a vedere gli occhi desti e trafiggenti dei miei morti. Lente e stanche le palpebre del sonno scendevano su di essi. I miei morti finalmente riposavano in pace.

dal libro di Don Gnocchi «Cristo con gli Alpini», La Scuola editrice, 1956

SCANDIANO

Un meraviglioso rapporto

In occasione delle festività natalizie ci sono pervenute due gradite lettere da Scandiano, dagli alunni della 3ª D e dalla loro insegnante prof. Giovanna Paroli, che mantiene tuttora vivo e costante il cordiale rapporto instaurato con la nostra Sezione 10 anni orsono.

Scandiano, 13-12-1985

Gentile e caro Presidente,

noi della III D la ringraziamo tanto delle copie del giornale «Alpin jo mame!» che ci arrivano puntualmente.

Nell'ultimo numero abbiamo letto la bella storia della Madonna del Don; poi, per Televisione, abbiamo visto lei, con altri alpini friulani, che portava l'olio per le lampade nella chiesa dei cappuccini di Mestre.

Questa storia dell'icona russa, giunta fino a noi, ci ha molto commosso perché abbiamo pensato a tutte le lacrime e a tutti i sospiri che sono racchiusi in quel cuore trafitto...

Quest'anno studieremo la storia dei nostri Alpini nella II guerra mondiale, e lo faremo con grande commozione e grade rispetto.

Grazie anche per averci così bene ricordati nelle colonne del suo giornale: per noi è un grande onore essere «amici degli Alpini».

Le mandiamo questa piccola offerta per la stampa alpina.

Ricambiamo tanti cari auguri di un Santo Natale e di un sereno nuovo anno a lei e agli Alpini friulani. Mandi!

Mariarosaria e tutta la 3ª D

* * *

R.E., 13-12-1985

Caro Presidente,

la ringrazio, commossa, del Suo costante e affettuoso ricordo.

Ricambio i più sinceri auguri a lei e a tutta la Sezione di Udine.

La mia riconoscenza per quanto ho ricevuto e ricevo da lei e dagli Alpini Friulani è sempre vivissima: a voi Alpini debbo un prezioso aiuto nell'arte difficile di educare ragazzi. Grazie, di cuore.

Buon Natale a tutti voi.

Giovanna Paroli

Sottoscrizione pro disastrati «Val di Stava» - Tesero

Secondo elenco

Gruppi ANA di:

Beano	L. 50.000
Buia (2ª offerta)	L. 500.000
Flambro	L. 50.000
Majano	L. 200.000
Medeuzza	L. 50.000
Osoppo	L. 150.000
Palazzolo dello Stella	L. 100.000
Percoto	L. 100.000

Riunioni del Direttivo Sezionale

Il giorno 15 dicembre 1985 si è riunito nella Sede di Udine il Consiglio Direttivo Sezionale ANA.

Dopo il saluto alla Bandiera, il Presidente comunica la forza della Sezione nell'anno 1985: Soci 12.003, Amici degli Alpini 914.

È in corso il tesseramento per il 1986 e sono state iniziate le Assemblee dei Gruppi.

I lavori di ripristino e segnatura sentieri - montagna sono proseguiti anche nel 1985 con sei (6) sentieri di cui 4 finiti e 2 da completare nella primavera 1986.

Giornata del Tricolore. L'iniziativa dell'ANA è stata recepita dal Governo. Si spera di conoscere, quanto prima, la data in cui verrà fissata la ricorrenza.

Vessillo sezionale: sarà bene regolamentare le uscite del vessillo sezionale per le varie cerimonie.

Proseguono i contatti con i Sindaci dei Comuni terremotati per intitolare Vie, Piazze, od altro a Franco Bertagnolli, nel decimo anniversario del terremoto del Friuli.

Sono state inviate alla Sede Nazionale, le somme raccolte, finora, per Tesero: L. 3.150.000.

A Teor si stà costituendo un nuovo Gruppo ANA con l'impegno di non sottrarre soci ai gruppi viciniori.

* * *

Il giorno 14 febbraio 1986 si è riunita nella sede di Udine il Consiglio Direttivo ANA.

Dopo il saluto alla Bandiera, il Presidente riferisce l'andamento del tesseramento Soci per l'anno 1986. Sono stati restituiti alla Segreteria circa la metà dei tabulati, mentre la scadenza era stata fissata per il 31 gennaio 1986.

Le Assemblee annuali di gruppo sono a buon punto.

La gara di Tiro a Segno Nazionale

Gruppi assegnati ai consiglieri e incaricati di zona

ANASTASIA PAOLO - 33053 Latisana - via Stella, 47 - tel. 0431/510602 LIGNANO SABBIADORO - PALAZZOLO DELLO STELLA - PRECENICCO.

BARNABA GIANANDREA - 33030 Buja - via Strombons 45 - tel. 460544 - BUJA - COLLOREDO DI MONTALBANO - OSOPPO - TREPPO GRANDE.

CARGNELLO UGO - 33100 Udine - via Po 70 - tel. 282647 - TERENZANO CARGNACCO - UDINE NORD.

CIBIN GUIDO - 33018 Tarvisio - via Roma 45 - tel. 0428/2344 - CAVE DEL PREDIL - PONTEBBA - TARVISIO.

COMUZZI GIUSEPPE - 33033 Codroipo - via Zara 16 - tel. 904123 - BEANO - RIVIGNANO - RIVOLTO.

CUBERLI ADRIANO - 33030 Moruzzo - via Zampa 119 - tel. 672000 - CERESETTO TORREANO - ERTO - FAGAGNA - MORUZZO - VILLATA DI FAGAGNA.

FELCARO ITALO - 33048 S. Giovanni al Natisone - via Roma 66 - tel. 756102 - BUTTRIO - DOLEGNANO - MANZANO - MEDEUZZA - PERCOTO - PRADAMANO - S. GIOVANNI AL NATISONE - UDINE-CUSSUGNACCO - VILLANOVA DEL JUDRIO.

GARZITTO PIO - 33054 Lignano Sabbiadoro - via Carso 12 - tel. 0431/71059 - GORGO DI LATISANA - LATISANOTTA - POCENIA - TORSA DI POCENIA.

MARTINA FEDERICO - 33010 Chiusaforte - via Roma 41 - tel. 0433/52028 - CHIUSAFORTE - MOGGIO UDINESE - OSEACCO DI RESIA - RESIA «VAL RESIA» - RESIUTTA - STOLVIZZA «SELLA BUIA».

MOLINARO LUCIANO - 33100 Udine - via Piutti 51/1 - tel. 601068 - COLLOREDO DI PRATO - PASIAN DI PRATO - PASSONS - UDINE CENTRO - UDINE-S. OSVALDO - UDINE-GODIA - UDINE-OVEST.

ODORICO ERBINO - 33030 Flaibano - via Cormor 36 - tel. 869100 - CARPACCO - CODERNO - DIGNANO - FLAIBANO - GRIONS DI SEDEGLIANO - MERETO DI TOMBA - SEDEGLIANO - S. VITO DI FAGAGNA.

PARAVAN RINALDO - 33030 Talmassons - via Cavour 35 - tel. 768350 - CASTIONS DI STRADA - FLAMBRO - MORTEGLIANO - S. ANDRAT DEL CORMOR - TALMASSONS - MUZZANA DEL TURGNANO.

PEROSA GIACOMO - 33053 Latisanotta - via Ronchis 36 - tel. 0431/59541 - PERTEGADA - RONCHIS DI LATISANA - LATISANA.

PICCILLI FRANCO - 33030 Majano - via Palmanova 4/1 - tel. 959214 - SAN DANIELE DEL FRIULI - ALNICCO.

TABOGA ALBERTO - 33038 San Daniele del Friuli - via Tagliamento 31 - tel. 957087 - FORGARIA NEL FRIULI - MAJANO - MURIS DI RAGOGNA - RIVE D'ARCANO - SUSANS DI MAJANO - COSEANO.

TOFFOLETTI ROBERTO - 33100 Udine - via Beretta 27 - tel. 281540 - BASALDELLA DEL CORMOR - POZZUOLO DEL FRIULI - UDINE EST - UDINE RIZZI.

TOSOLINI GIULIANO - 33019 Tricesimo - via Cividale 44 - tel. 980410 - BRANCO - CASSACCO - MONTEGNACCO - RACCHIUSO DI ATTIMIS - SAVORGNANO AL TORRE - ZOMPITTA.

TOSOLINI LUCIANO - 33010 Branco di Tavagnacco - via S. Francesco - ADEGLIACCO CAVALLICCO - FELETTO UMBERTO - PAGNACCO - REANA DEL ROJALE - TAVAGNACCO - VERGNACCO - TRICESIMO.

VONCINI MARIO - 33050 Percoto - via Gorizia 4 - tel. 676351 - LAUZACCO - PAVIA DI UDINE.

Incaricati di zona

D'AGOSTINI FRANCO - 33030 Campoformido fr. Bressa - via d'Agostino 21 - tel. 662711 - BASILIANO - BRESSA - CAMPOFORMIDO - NESPOLEDO - ORGNANO - SCLAUNICCO - VILLAORBA - ZUGLIANO.

MUZZOLINI ALFONSO - 33017 Tarcento - viale Stazione 27 - tel. 785584 - LUSEVERA «VAL TORRE» - MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO» - NIMIS - TAIPANA - TARCENTO - UCCEA DI RESIA.

SABBADINI FRANCO - 33010 Magnano in Riviera - via Roma 11/2 - tel. 783456 - BILLERIO - CISERIIS - COJA - COLLATLO DI TARCENTO - MAGNANO IN RIVIERA - SEGNACCO DI TARCENTO.

SAVIOLI AURELIO - 33033 Codroipo - via del Giardino, 1/3 - tel. 906819 - BERTIOLO - CODROIPO - GRADISCUTTA DI VARMO - VIRCO.

ZAMARIAN GIANNI - 33052 Cervignano del Friuli - via Manzoni 23 - AQUILEIA - CERVIGNANO DEL FRIULI.

ANA è stata spostata dal 21-22 giugno al 5-6- luglio c.a. per motivi di tecnici.

Protezione civile: la Sede Nazionale ha inviato l'elenco del corredo per l'equipaggiamento dei volontari il cui costo, pro capite, è di L. 372.030.

Corrispondente per il giornale «L'Alpino» è stato nominato Caliz Mario in sostituzione di Missoni GianCarlo.

Il Presidente dà lettura della relazione che esporrà all'Assemblea Annuale dei Delegati Sezionali.

Galliussi espone la situazione finanziaria al 31 dicembre 1985: la rimanenza e attiva.

All'adunata nazionale di Bergamo il 17-18 maggio 1986 la Sezione intende sfilare compatta come per le precedenti adunate. Sarà attivato il Servizio d'Ordine Sezionale.

* * *

Si è riunito il giorno di venerdì 14 marzo c.a. il Consiglio Direttivo Sezionale che aveva nel suo ordine del giorno deliberazioni di importanza assai rilevante per la vita della nostra Sezione sotto l'aspetto organizzativo. C'era infatti da eleggere il Presidente Sezionale, un Vicepresidente, ma seguiamone un po' l'ordine.

Erano presenti 21 Consiglieri. Il Vicepresidente in carica Molinaro Luciano presiedeva la seduta e dava inizio alla riunione, come di consueto, con il saluto alla Bandiera; si sbrigavano quindi le formalità di rito, come l'appello e la lettura del verbale della seduta precedente.

Il primo argomento era la ratifica dei 9 consiglieri eletti nell'ultima assemblea sezionale, carica attribuita dai delegati con il loro voto. Infatti il Consiglio non ha fatto altro che approvare, il verbale di scrutinio di tale elezione. Vengono così confermati per il triennio 86-88: Masarotti Ottorino, Toffoletti Roberto, Silvestri Marcello, Tosolini Giuliano, Barnaba Gianandrea, Taboga Alberto, Comuzzi Giuseppe, Ceccotti Giacomo ed Odorico Erbino.

Quindi si trattava poi di eleggere il Presidente Sezionale, un applauso unanime e fragoroso lasciava poco spazio a discussioni sul punto all'ordine del giorno e tantomeno alle parole del nostro Masarotti con le quali cercava di spiegare ai presenti, con profonda modestia, la disponibilità della carica di Presidente Sezionale. Era infatti indiscutibile che Presidente della Sezionale ANA di Udine fosse ancora Ottorino Masarotti.

Veniva confermato quale Vicepresidente, che da tale carica era scaduto, il geom. Toffoletti Roberto mediante votazione.

A sostituire lo scomparso Foraboschi in qualità di Segretario del Consiglio Direttivo Sezionale si nominava il rag. Ceccotti Giacomo, neo eletto consigliere e già revisore dei conti.

Gli incaricati di zona, figure queste che rivestono un aspetto ragguardevole per l'organizzazione e la vita associativa della Sezione, venivano nominati nei signori Sabbadini Franco del Gruppo di Magnano in Riviera, D'Agostini Franco del Gruppo di Bressa e Zamarian Gianni del Gruppo di Cervignano del Friuli. Per la ripartizione dei Gruppi fra Consiglieri e Incaricati di zona si rinvia ad altra pagina del presente numero.

C'era un punto all'ordine del giorno che riguardava il comitato di redazione di «Alpin jo mame»; in realtà non si suggerivano cambiamenti, veniva solo inserito nel comitato Grasso Antonio del gruppo di Ciseriis.

Nella comunicazione del Presidente si faceva riferimento a quella che ormai è comunemente definita «Pratica Bertagnolli» e cioè alle manifestazioni che quest'anno si organizzerebbero il 6 maggio nel decennale dell'infusto evento del terremoto e nell'ambito delle quali si auspicherebero l'intitolazione all'indimenticato Franco Bertagnolli di vie o piazze nelle nostre cittadine già sede dei cantieri di lavoro ANA.

In conclusione il Presidente Masarotti comunicava al Consiglio che per il 6 maggio p.v. la Sede nazionale concertamente con la nostra, realizzerà un manifesto per ricordare gli Alpini che hanno partecipato ai lavori di ricostruzione.

Breve storia di una bandiera

In una luminosa giornata del settembre 1945, il montagnino, rimpatriato qualche giorno prima da un campo di concentramento, camminava lungo le strade devastate della sua città per presentarsi al Distretto Militare.

Portava con sé due documenti ed un pacchetto: la relazione sulle vicissitudini del suo reparto, operante in terra straniera, dopo l'infausto 8 settembre 1943, la prima parte del ruolino tascabile e la Bandiera della sua batteria.

L'Ufficiale del Distretto cui egli si presentò trattenne la relazione, restituì il ruolino e, per il vessillo, ordinò ad uno scritturale di compilare un modulo di scarico quasi si trattasse di una ramazza fuori uso.

Il montagnino fece il muso duro ma rimase calmo, raccolse i fogli consunti del ruolino, riprese il pacchetto contenente la bandiera e se ne andò.

Uscito dal buio degli uffici, guardò il caldo cielo azzurro e si rasserenò: meglio così! Perché quella Bandiera era ormai parte della sua persona; oltre dieci anni di stellette, tutta la sua giovinezza, erano racchiusi in quel drappo che era sempre riuscito a sottrarre alle pur occhiute perquisizioni dei carcerieri del «lager». Riattraversando la città, guardando le ferite profonde inferte dalla guerra, ritornò indietro nel tempo e ripensò alla storia di quel vessillo più che mai «suo».

Lo rivide sventolare sui pennoni ai campi estivi, a quelli invernali, in Africa e poi via via, sui vari fronti ove era possibile ed infine, in una esplosione di genuino amore, nel più straordinario alzabandiera che fosse mai stato dato di vivere.

L'11 aprile 1945 e fino alle ore 5 del mattino successivo la battaglia infuriava fra gli opposti eserciti attorno al campo di concentramento. Tiri di artiglieria da ambo le parti e intervento dell'aviazione. I mortai facevano un concerto spaventoso sopra le teste di quattromila sacchi d'ossa che si ostinavano a vivere.

Il montagnino volle uscire dalla baracca, si avvicinò ai reticolati e scoprì che dalle torrette erano scomparse le sentinelle. Allora, muto per mesi, settimane e giorni fino a quel momento, egli esplose: ritornò alla baracca, con la voce roca per la fame si fece dare una sega e si arrampicò sulle spalle di un marinaio e di un fante per segare i rami di un pino che stava davanti alla «stube».

Il marinaio torse il collo attorno al piede del montagnino che gli premeva sulla spalla e guardava in alto quel che combinava l'amico con fatica davvero tremenda; ad un certo punto il marinaio e il fante parvero cedere, ma ormai il piede si ritirava e andava a finire sul mozzicone del ramo più basso ormai tagliato. Altri vennero a dare una mano mentre il montagnino, quasi librato in aria, segava e segava fino ad avere partita vinta dei rami e delle fronde; afferrò a volo la funicella che gli veniva lanciata, ne tagliò un pezzo per farne un anello sul ramo più alto lasciato quasi intero, ci passò in mezzo la funicella e, tenendola stretta per un capo, si lasciò cadere stremato fra le braccia di quelli che stavano sotto.

Sfilò piano piano, dalle fodera della giubba consunta, la Bandiera ancor tiepida del tenue suo calore, l'allacciò alla funicella e alzò infine il glorioso vessillo «a riva» come urlo il marinaio, fra un corale saluto, più impetuoso per la passione troppo a lungo soffocata. Il marinaio, ch'era un poeta e come tutti i poeti un po' profeta, aveva scritto nella notte precedente: «Sali, sali nel cielo, tricolore nostro, liberato alfiere come la carne segnata dalle tenebre. Il pino ha perduto le braccia chiamate e tiene l'atleta con l'ultima forza per l'ora felice serbata. L'alto pennone rimane con la Bandiera».

Da allora quel simbolo della Patria e di tanto amore, sottratto alla pratica burocratica, viene conservato in una teca assieme ad una sciabola garibaldina e ad una baionetta dell'Ortigara.

T.N.

Il nuovo numero telefonico della sede sezionale e di Alpin jo mame è il

502456

Adunata Nazionale il 17-18 maggio 1986

Bergamo ci attende!



Bergamo, città Alpina, per antonomasia, ha chiesto da anni il privilegio di avere l'Adunata Nazionale e il CDN gliela ha concessa, non tanto perché ci ha dato un Presidente Nazionale eccezionale, ma per premiare quella Sezione, che, negli anni, si è sempre distinta per i lavori intesi a favore di quanti abbisognavano di aiuto, sviluppando appieno i nuovi scopi prefissi dall'ANA.

Riteniamo poter affermare che Bergamo è una delle più belle Sezioni d'Italia e che, pertanto, merita tutte le attenzioni possibili.

Andremo a Bergamo esternare la nostra riconoscenza a portare il nostro caloroso saluto e tanto, tanto entusiasmo.

Vogliamo partecipare alle nostre Adunate Nazionali per incontrare i nostri vecchi compagni anche se con amarezza dobbiamo constatare che la schiera si assottiglia, per il naturale avvicendamento su questa terra, per incontrare e conoscere le nuove leve e dire loro con quanto amore e affetto affidiamo alle loro mani questo nostro tradizionale raduno.

Per portare come sempre quella ventata di aria pura, di italianità e di fraternità, da non confondere con le osternate marce per la pace e il «terzo mondo», fatte per scopi retorici da individui che altro non sanno e non offrono che elucubrazioni utopiche.

Infine perché il nostro Statuto Nazionale prevede all'art. 42 di indire annualmente una Adunata Nazionale.

Ecco perché una volta all'anno ogni Gruppo deve sentirsi moralmente e orgogliosamente impegnato a sfilare col proprio gagliardetto, inquadrato nella propria Sezione.

Come resta costante l'invito ai Capigruppo di partecipare in compagnia dei propri Soci i quali si sentiranno onorati nell'avere sempre vicino il loro «angelo custode».

La prestigiosa fanfara Sezionale con i poderosi tamburi sfileranno alla testa dei due blocchi.

Quindi ora non ci resta che augurarci un buon arrivederci a Bergamo con l'auspicio di essere come sempre in tanti.

Gli Alpini alla «Viarte» una presenza significativa

Lo diciamo con sincerità e con riconoscenza: gli Alpini (ANA) alla Comunità Giovanile Salesiana «La Viarte» sono una grande presenza significativa. Abitualmente degli Alpini conosciamo le solenni parate e le massiccie manifestazioni di adunata.

Qui alla Viarte la loro testimonianza è semplice, laboriosa, e sempre con quello stile inconfondibile di generosità, di allegria e di disponibilità. In una parola sono i «nostri Alpini», della nostra terra, che continuano a mantenere alti i valori della fraternità, del servizio, del lavoro e della condivisione, così ben radicati nella nostra gente.

Vengono alla Viarte a gruppetti, alcune volte numerosi, altre volte meno, ma sempre discreti: offrendo generosamente il loro lavoro, senza chiedere compensi, senza chiedere niente. Lo fanno per i fratelli meno fortunati di loro.

Solo dopo tante insistenze, talvolta si fermano a mangiare un boccone con noi, che ci premuriamo sia sano e abbondante per ricuperare le energie di una giornata piena di lavoro. In questa circostanza non manca il buon umore, l'allegria e talvolta un bell'improvvisato coro degli Alpini.

Cose gustose e cordiali che rendono fraterna e sempre attesa la loro presenza.

Queste presenze lavorative vengono magistralmente orchestrate sotto la direzione del Presidente ing. Piero Cecconi e con la collaborazione e l'intesa del capogruppo di Zugliano Dino Jacuzzo, di Giovanni Savorgnan, di Paolo Zof, di Gianni Dri, di Arcangelo Blancuzzi e di tanti altri.

I lavori finora eseguiti sono stati cospicui per numero e per rilevanza: si è iniziato con la costruzione del prefabbricato ad uso alloggio (recuperato dalla zona terremotata di Cergneu e ripristinato dagli Alpini della Sezione di Udine che per primi accorsero al nostro richiamo sollecitati dal compianto don Luigi Murador); quindi la grande mano d'opera per la costruzione dei laboratori di meccanica e di falegnameria, poi il garage, quindi il porcile e infine il muretto di cinta della Viarte.

Un lavoro altamente considerevole per qualità e vastità di impegni.

Sono sicuro se dico agli Alpini che i lavori alla Viarte non sono terminati,



ma che tanto o poco la Viarte è un cantiere sempre aperto, son sicuro, dico, che sarebbero contenti di essere chiamati ancora, perché molte volte, finito il lavoro, li ho visti rincasare con un pizzico di nostalgia, soddisfatti per essersi trovati a loro agio e per aver donato gioiosamente il loro tempo e il loro lavoro per un'opera profondamente umana.

E anche noi siamo riconoscenti e felici se ritornano, anche perché avremmo quattro camerette(!!) da riadattare per l'accoglienza di altri giovani.

E tutto questo è meraviglioso: nascono nuove occasioni di solidarietà tra i fratelli. Si sta creando una favolosa catena di amicizia e di condivisione che ci affratella per il bene e per il recupero di giovani che, o per loro colpa, o per sfortuna o per tante altre cause, hanno fatto degli errori, ma che ora pentiti, chiedono una mano per venire fuori e per riuscire a camminare con le proprie gambe verso quel progetto di dignità e di amore che Dio ha assegnato a ciascuno di noi.

A coronamento di tutto questo lavoro, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, 7° successore di Don Bosco, consapevole e riconoscente dei meriti di tutti gli Alpini, nella sua graditissima visita alla Viarte, non ha esitato a posare davanti al fotografo in compagnia del gruppetto fortunato degli Alpini che stavano tirando su il muretto di confine della Viarte.

Una soddisfazione per il Rettor Maggiore, per gli Alpini e per tutta la Comunità.

Sarà un simbolo, ma penso che la posa della fotografia costituisca il segno indelebile più evidente della riconoscenza dei Salesiani e di tutta la Comunità, che vuole esprimere con un gesto molto semplice, la stima, la gratitudine e l'affetto fraterno a tutti quegli Alpini che hanno offerto con generosissima disponibilità il loro cuore e la loro forza fisica e morale per il bene della nostra gioventù.

Don Bruno Martelossi

ALPINI:

Incontrando il labaro nazionale è nostro dovere salutarlo

Primo compito dei Gruppi: l'autonomia logistica

Nel 1951 ha preso l'avvio il progetto di Legge per l'istruzione di un «Corpo Nazionale di Soccorso». Purtroppo i fatti politici, ancora recenti, hanno fatto cadere questo disegno di Legge per il timore di un uso improprio di tale organizzazione.

Nel 1967 altri tentativi andati falliti, vengono emanate alcune norme in caso di calamità naturale.

A due anni dal terremoto verificatosi nel Belice, nasce la Legge n. 996: è l'8 dicembre del 1970. Il Governo si trova di fronte a due interpretazioni della Legge: una sostenuta dalla maggioranza che vede la centralizzazione della protezione civile e quella dell'opposizione, che vorrebbe affidarla alle autonomie locali.

In questa Legge, che ha avuto un Regolamento di applicazione solo nel 1981, si introduceva il volontariato, quale supporto alle organizzazioni statali.

L'attuale proposta di legge, che è una revisione della 363 dell'84, è nata dall'esperienza acquisita con l'entrata in funzione del Ministero per la Protezione Civile.

Essa si articola in 37 punti e si suddivide nei vari livelli di intervento e di responsabilità, a seconda degli eventi.

L'art. 1 parla dell'istituendo Servizio di Protezione Civile che ha il compito di tutelare la vita dei cittadini, gli insediamenti e l'ambiente. Responsabile è il Ministro della P.C. che ne coordina le attività.

I successivi articoli entrano nel dettaglio della tipologia degli eventi secondo la loro dimensione e la connessione.

— Eventi dovuti all'azione dell'uomo da fronteggiare con l'intervento di un ente.

— Eventi antropici da fronteggiare con l'intervento di più enti.

— Catastrofi che richiedono l'intervento dell'intera organizzazione.

La P.C., continuano gli enunciati, è rivolta alla: Prevenzione - Soccorso ed alla ripresa delle attività economiche.

I compiti della P.C. sono minuziosamente trattati per lasciare il minor spazio possibile alla discrezionalità degli enti.

L'art. 7 definisce i compiti del Ministro della P.C. e del Centro Nazionale di P.C. che ne è il supporto e può essere articolato nel territorio d'intesa con le Regioni.

L'art. 13 istituisce la «banca dati», indispensabile supporto. Una specie di «pagine gialle» del pronto intervento.

L'art. 14 stabilisce la competenza delle Regioni le quali predispongono i piani d'emergenza ed individuano i mezzi e le strutture organizzative per la P.C.

Via via che si esaminano i vari articoli si rilevano le competenze provinciali e comunali, suddivise queste per interventi in forma singola od associata.

L'autorità Comunale di P.C. è il Sindaco.

È importante rilevare, tra le maggiori incombenze del Comune, la raccolta dei dati utili alla P.C. e la loro trasmissione alla Provincia ed alla Regione.

Le strutture operative della PC sono:

1) Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
2) Le Forze Armate;
3) La Polizia di Stato;
4) Il Corpo Forestale dello Stato;
5) I Gruppi Nazionali di Studio;
6) La Croce Rossa Italiana;
7) Il Club Alpino Italiano ed il Corpo Volontari dei Soccorso Alpino;
8) Le organizzazioni Meteorologiche, Idrologiche e Geologiche.

Il volontariato è regolato dall'art. 33, che stabilisce i compiti della previsione, prevenzione e soluzione.

Requisito per operare come volontari, è l'autonomia e la dotazione di mezzi. In particolare, il succitato articolo, dispone la previsione dei requisiti per l'iscrizione e dei criteri di formazione degli elenchi, delle Associazioni e dei singoli volontari, nella P.C. l'individuazione degli organi e delle procedure relative alla loro tenuta ed aggiornamento; la previsione di procedure per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento ed alla preparazione tecnica degli aderenti ed il relativo controllo.

La previsione delle procedure atte ad assicurare la partecipazione delle Associazioni iscritte negli elenchi, all'attività di predisposizione ed attuazione dei piani di P.C., la previsione delle misure per garantire il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico ed assicurativo.

L'utilizzazione delle «Associazioni dei volontari», è posta sotto la direzione ed il coordinamento degli organi di P.C.

Questa è una descrizione a grandi linee del contenuto della nuova Legge sulla P.C.

L'ANA si sta muovendo secondo queste direttive e come possiamo apprendere da «L'Alpino», molte sezioni sono già all'opera per organizzare squadre.

Una certa mentalità di P.C., noi alpini l'abbiamo e di ciò sono state date molte prove; è necessaria però un'organizzazione. Giustamente la Legge non ammette interventi di singoli volontari ma, soltanto di Associazioni costituite e riconosciute con «organizzazione, autonomia logistica ed operativa».

Successivamente ad alcuni contatti che sono stati presi con il Comando del 4° CA Alpino, é stato proposto, nel corso della seduta del CDN del 16 marzo 1986, che l'ANA possa intervenire nelle operazioni di P.C. affiancandosi ad esso, con compiti di presidio statico del territorio e di smistamento dei soccorsi.

Per essere operativa, l'ANA dovrebbe garantire una autosufficienza di almeno 48 ore.

Si è parlato di equipaggiamento individuale che potrebbe essere configurato in casco, tuta, scarpe e guanti da lavoro, stivali in gomma e di attrezzature di squadra che, nel nostro caso, si rivelerebbero utilissime anche nelle nostre ordinarie manifestazioni.

Sul M. Bernadia abbiamo visto le cucine e le tende dei Gruppi di Alnicco, di Pradamano, di Lignano, di Rive d'Arcano e di Rivignano i quali ultimi le impiegano in Adunata quale comodo albergo con annessa cucina e... autocorriera.

Dobbiamo vedere l'attrezzatura come qualcosa di versatile, la cui spesa sia subito ammortizzata dall'impiego corrente.

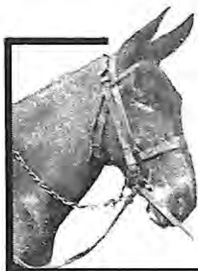
Non ci servono magazzini di sacchetti di terra, di picchi e di badili ma dobbiamo crearci un'indipendenza logistica. A tal proposito, ricordiamoci che i Vigili del Fuoco, durante il terremoto del 1976, hanno avuto più problemi per dare vitto e alloggio, che aiuto, dai volontari che si erano presentati con la sola voglia di fare. Quindi pensiamo a inserirci nella P.C. come utile complemento alle organizzazioni degli enti pubblici, i quali contano sull'ANA proprio per il dislocamento dei Gruppi sul territorio, del quale siamo a perfetta conoscenza per dare, in caso di necessità, utili indicazioni.

Vi è poi il discorso prevenzione e qui veramente c'è molto da fare; la prevenzione, lo dice la parola stessa è quell'azione fatta in tempi normali, per addestrare la popolazione o comunque chi sarà coinvolto dall'evento, a subire, dall'accadere di questo, il minor danno possibile.

L'esperienza del terremoto ci ha insegnato qualcosa sulla prevenzione, ma ci sono anche le alluvioni, ricordiamo quella recente dell'alta Carnia; vi sono le possibilità di grandi inquinamenti tossici; in Regione, con le industrie presenti, incombe sempre questo pericolo.

Sono tutti danni ipotetici, per fronteggiare i quali bisogna costituire una organizzazione di semplici mezzi e di uomini con le appropriate cognizioni. Riassumendo la P.C. va oltre quella che è la mobilitazione generale, per catastrofe, ma è una azione, si può dire quotidiana, per prevenire ogni danno alla popolazione, agli insediamenti ed all'ambiente.

Roberto Toffoletti



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Reclutamento Alpino

Al coro di proteste, che da tempo s'innalzava da tutta la stampa alpina contro il «computer mafioso» (come l'ha magistralmente definito il giornale della Sezione di Biella), si è unito *finalmente* anche «L'Alpino».

L'argomento ha formato oggetto di ben due articoli: il primo, eccellente, uscito dalla graffiante penna di Peduzzi e il secondo (che, per la verità ci è sembrato centrato solo nel titolo) scritto da Alberto Guzzi.

Sotto questo pseudonimo si cela, come è noto, uno dei più illustri giornalisti italiani, che, con vero piacere, abbiamo seguito per una settimana su Rai 3, mentre commentava la «prima pagina» dei giornali e rispondeva con grande chiarezza alle telefonate degli ascoltatori. Ma che, in questo articolo ci è sembrato molto al di sotto della sua fama, impegnato quasi in una difesa di retroguardia dei registi del «cervellone».

Circa costoro, infatti, noi non possiamo che ripetere all'artigliere alpino Luigi Poli quello che scrivemmo alcuni anni fa in una lettera aperta al «montagnino» Valditara: Quando i colpi vanno così frequentemente fuori dalla rosa di tiro, non basta dire che si tratta di «colpi anomali». Bisogna controllare il «falso scopo» e (aggiungiamo ora) sostituire il puntatore.

L'Inno di Mameli

Non ci è piaciuto l'articolo «Festa del Tricolore» di Gianni Turino, che, sul periodico della Sezione di Casale Monferrato, «strapazza» Katia Ricciarelli per aver vibratamente protestato nell'udire l'Inno di Mameli suonato a ritmo di samba e di cha-cha-cha.

Anche noi ci eravamo sentiti avvampare all'iniziativa del maestro Mazza e siamo stati infinitamente grati alla gentile cantante per quel: «Vergogna». Non riusciamo, infatti, a trovare nulla di umoristico nella dissacrazione dell'Inno Nazionale. Piaccia o non piaccia, rappresenta la Patria come il Tricolore.

E il «buon gusto», caro Turino, consisterebbe proprio nel non offendere i sentimenti degli altri.

Obiezione di coscienza

In una recente sentenza del 6 maggio 1985, la Corte Costituzionale ha fornito una coordinata interpretazione degli artt. 2, 3 e 52 della nostra Carta costituzionale, precisando:

a) che, per tutti i cittadini, la difesa della Patria rappresenta un dovere collocato al di sopra di ogni altro;

b) che il servizio militare è obbligatorio nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge;

c) che (anche tenuto conto della Risoluzione del Parlamento Europeo 7 febbraio 1983) vanno salvaguardati la libertà di coscienza e il diritto di rifiutarsi di compiere il servizio militare *armato*.

In questo ambito giuridico trova collocazione la legge che prevede, a domanda, un servizio militare non armato o un servizio civile sostitutivo, previa attenta valutazione da parte di apposita commissione «della fondatezza e sincerità dei motivi addotti».

Rispettosi della Costituzione e della suprema magistratura che la interpreta, prendiamo atto della sentenza di cui sopra, anche se ricordiamo altri «ondeggiamenti» della giurisprudenza costituzionale, che ci fanno sperare in un futuro ripensamento (veggasi ad es.: il monopolio RAI, affermato dalla Corte per circa un ventennio e poi, via via ridotto in un ambito ben più ristretto con le sentenze del 1974 e 1976).

Comunque dopo attento esame di detta sentenza, noi non riusciamo a comprendere perché il servizio non armato o quello sostitutivo civile non vengano svolti in modo da costituire idoneo addestramento per la «difesa della Patria» attraverso la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile.

Non ci sembra, infatti, che altri servizi sostitutivi civili, quali le Associazioni caritative, i soccorsi al terzo mondo o altri Enti burocratici possano «essere riconducibili all'idea della difesa della Patria», che *la Corte Costituzionale ritiene doverosa anche per gli obiettori di coscienza.* Anche perché riteniamo che dette Associazioni debbano organizzarsi in forma volontaristica e non utilizzando soldi e personale dello Stato. Ci sembra, infatti, un po' troppo comodo «fare la carità» con i soldi degli altri.

Appello del Vescovo Militare Mons. Gaetano Bonicelli ai giovani

«Smettiamola di pensare e dire che la naja è solo tempo sprecato... Bisogna accettare la logica e l'esigenza del servizio militare, che poi è la difesa di tutti i cittadini da attacchi esterni come da calamità interne. (...) Come credenti e cristiani non vi dovete imboscare o mimetizzare. In nessuna altra situazione di vita troverete tante possibilità di testimoniare umilmente e fieramente la vostra fede e tante occasioni per servire i fratelli. La vita militare è la prova del nove, come si diceva una volta, della sincerità e della consistenza del vostro essere cristiani».

E a una domanda sull'obiezione di coscienza e sull'obiezione fiscale, Mons. Bonicelli così ha risposto:

«Per la prima obiezione esiste una legge. All'articolo 52, la Costituzione detta che la difesa è sacro dovere del cittadino e che anche il servizio civile può essere in questo senso considerato tale. Non accetto però che si ponga in risalto il valore dell'obiezione sminuendo il servizio militare e riducendo coloro che lo svolgono quasi a cristiani di serie B».

Per quanto riguarda la seconda obiezione, il presule è stato altrettanto drastico, sostenendo che non solo è illecita in quanto viola le esistenti normative, ma è censurabile anche «dal punto di vista morale e cristiano al di là delle motivazioni di legge».

Obiezione fiscale

Da oltre un mese è apparsa sui giornali nazionali e locali una accesa polemica sull'appello firmato, si dice, da 2400 persone (alcune delle quali, peraltro, nei giorni successivi si sono affrettati a smentire) nel quale si invitavano i giovani all'obiezione di coscienza e i cittadini all'obiezione fiscale; a non pagare cioè quella certa percentuale di imposte che lo Stato devolve alle spese militari.

A parte l'evidente illegittimità dell'appello, che, istiga a disobbedire alle leggi, (come ha ritenuto recentemente la Corte di Cassazione) sarebbe divertente considerare la possibilità che anche altri cittadini adottino analoghe iniziative, dirette a modificare le decisioni del Parlamento, ad essi non gradite.

Cosa succederebbe, ad esempio, se coloro che non sono favorevoli al finanziamento pubblico dei partiti o agli sperperi dell'IRI o che deprecano il carrozzone USL, decidessero di non versare più la loro «quota parte» di imposte relativa a tali spese, devolvendola, invece, alla Casa di invalidità e vecchiaia o, che sò, al Centro per la protezione degli animali abbandonati?

E se quel partito che mal sopporta la RAI proponesse di devolvere il relativo canone, che sò, alla Tv di Berlusconi?

E se i laici, contrari all'ora di religione, stabilissero di utilizzare la relativa «quota parte» di tasse, che sò, per la costruzione di una moschea o una sinagoga sul colle del Castello?

Operazione Pradibosco

Abbiamo letto sul «Messaggero» del 4 febbraio la descrizione dell'«Operazione Pradibosco» organizzata dalla Protezione Civile con il valido e tempestivo intervento della «Julia».

Ci siamo immedesimati nella comprensibile preoccupazione dei genitori che non riuscivano ad avere notizie dei loro ragazzi. Tutti abbiamo provato quella «stretta al cuore» quando i nostri figli tardavano a rientrare a casa e la radio annunciava un qualsivoglia incidente «da quelle parti». Quindi abbiamo intuito la felicità di quei genitori quando gli Alpini della «Julia» hanno «ripristinato il collegamento» e il loro desiderio di vedere i loro ragazzi ritornare a casa al più presto.

E questo deve aver compreso il dott. Penta, che, d'intesa col Comandante della «Julia», ha deciso prontamente di attuare una «esercitazione di Protezione Civile», tranquillizzando i genitori, con grande gioia degli studenti.

Per questo ci ha stupito il secondo articolo, piuttosto acido dei professori, che hanno pesantemente ironizzato sull'«operazione Rambo». E, il giorno dopo, abbiamo letto con soddisfazione la serena e puntuale risposta degli Ufficiali, sottufficiali e Alpini della «Sesta Compagnia».

Li abbiamo «visti» questi ragazzoni, giunti pieni di allegria e di entusiasmo, sicuri di essere accolti a braccia aperte, come succede sempre dalle nostre parti per gli Alpini.

E abbiamo «sentito» la loro mortificazione per essere invece ricevuti da quei cinque signori col nasino all'insù, che ordinavano loro di «stare lontani dai ragazzi», dirottandoli poi verso una baita a un'ora di sci e cercando fino all'ultimo di «mettere i bastoni tra le ruote» all'esecuzione del compito ad essi ordinato.

E li abbiamo confrontati, questi «professori», con quelli della nostra giovinezza: Bonetto, Menon, don Biasutti, Cricchiutti, Pezzali...

Che differenza!

Invece ci sono tanto piaciuti quei ragazzoni della «Sesta Compagnia» con la loro lettera!

Ci hanno fatto sentire che i «bocia» di oggi non sono diversi da quelli che avemmo a fianco oltre quarant'anni fa in ben più tragiche circostanze e dieci anni fa, durante il terremoto, nei campi di lavoro dell'ANA.

Solidarietà





Le foto riprendono alcuni momenti della ormai tradizionale iniziativa che, d'intesa fra Alpini alle armi e Alpini in congedo, da alcuni anni vuole far sentire calore umano e fraterna vicinanza ai soci degenti all'istituto «La Quiete» di Udine ed all'ospedale lungodegenti di Castellerio. La consegna dei pacchi dono, effettuata da bocia della Julia e da soci della Sezione ANA, è l'ulteriore riprova della solidarietà e della comunione di intenti che caratterizzano chiunque porti il nostro cappello.

L'Italia è fatta; ora bisogna fare gli italiani

Nel numero dell'8 marzo, «Vita Cattolica» ci ha scodellato uno dei suoi ormai tradizionali articoletti. L'occasione, questa volta le è stata offerta dalla proposta governativa di istituire il 2 giugno «la giornata della Repubblica o dei martiri nazionali».

In una ironica «lettera» i soliti amici che ormai ci hanno fatto sapere in tutti i toni di considerare «l'Italia solo una espressione geografica» *(come diceva il Principe di Metternich)* ci propongono di celebrare in tale giorno la «sfortunata resistenza» *di alcuni abitanti di Martignacco* «contro gli italiani» nel 1866. *Non conosciamo l'episodio, né siamo riusciti a trovarne traccia nelle pubblicazioni che parlano di quel periodo, ma non ce ne meravigliamo.*

È noto infatti che anche durante il Risorgimento, oltre a fulgide figure di patrioti non mancarono gli «austricanti» e i «codini» sempre impegnati a lavorare contro l'unità d'Italia, indotti a tale comportamento da «consiglieri» in alto loco, come di può rilevare dall'amara lettera del 10 novembre 1866 di Quintino Sella a Bettino Ricasoli.

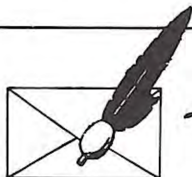
La Gigia

Adunata
Comando truppe
Carnia-Cadore

Il Gruppo ANA di S. Daniele del Friuli organizza, per il 29 giugno 1986, la Prima Adunata degli appartenenti al disciolto Comando Truppe Carnia-Cadore.

Alpini, sottufficiali, ufficiali: Vi attendiamo!

Maggiori dettagli potranno essere richiesti al Gruppo organizzatore al quale, per motivi di programmazione, sarà opportuno preannunciare, con un certo anticipo, la propria partecipazione.



Lettere alla Redazione

Riceviamo da Abbadia Lariana

«A voi tutti Alpini friulani un saluto»

«Oh aj scugnut vegni cajù lontan, ma el miò pensir alé simpri cun vualtris — le nestre tiere furlane —.

Tal riquart jé le Caserme 'di Prampero' tal lontan 1939, il Bataglion 'Cividat' le Madone di Gracje, il Zardin Grand, il Cjscjel, le partense pe Albanie — le uere lajù cui furlans — e sin tornas cusì poos cu les lagrimis tai voj e il cur sglonf, le sfilade tal cjamp Moret e le partense pe Russie.

Dutis chestis robis che a un vecjo ai son tocjadis a jé restade come una grande poesie, che cui che le lei pos faa di mancul di une vajde spetant di tornaa dongie dai nestris compagns di une volte.

E vualtris zovins tignjt dur le pene e il cjapjel par trasmeti a chej plui zovins i vustris ricuarts plui bjei. Mandi Friul».

Alpin Arturo Gazzini

E la tradizione continua



GRUPPO DI DOLEGNANO - Questa foto evidenzia un'autentica famiglia friulana. Papà GIUSEPPE PIANI, cl. 1914, il figlio RINO, cl. 1939 ed il nipote MAURIZIO, cl. 1964 sono i componenti di questa bella e tradizionale famiglia del nostro Friuli. I Soci del Gruppo sperano di poter inviare presto una foto che ritragga la famiglia PIANI assieme al... pronipote. Tanti auguri.



GRUPPO DI MOGGIO UDINESE - Il Gruppo ci propone questa bella foto. Al centro il padre ANTONIO FILIPPI, cl. 1917, Artigliere del Gruppo Conegliano, Vice Capo Gruppo e Sottotenente ad Honorem. A destra il figlio BRUNO, cl. 1946, Alpino del Btg. Cividale ed a sinistra il figlio ELIO, cl. 1952, Artigliere del Gruppo Udine. Complimenti vivissimi.

NOZZE D'ORO CON L'A.N.A.



Liussi Domenico

Nato a Tarcento il 27 luglio 1911.

In servizio di leva al Btg. Cividale dal 1930 al 1932. Richiamato nel 1940 nel Btg. Cividale ed inviato in Albania, Grecia, Jugoslavia.

Croce al merito di guerra per la partecipazione alle operazioni durante il periodo 1940-1943.

Da 50 anni è iscritto al Gruppo Coia di Tarcento ed in tale periodo ha ricoperto vari incarichi. È stato uno dei fondatori del gruppo.



Del Medico Olvino

Nato a Tarcento il 13 novembre 1910.

In servizio di leva al Btg. Cividale dal 1929 al 1931. Richiamato nel 1939 ed inviato col Btg. Cividale in Albania, Grecia, Jugoslavia.

Croce al merito di Guerra per la partecipazione alle operazioni durante il periodo 1940-1943.

Da 50 anni è iscritto al Gruppo Coia di Tarcento essendo fra i primi fondatori del Gruppo stesso.

Due immagini di ieri un esempio per oggi

Anche nelle frazioni distribuite lungo la Val Raccolana — correntemente chiamata il Canale di Chiusaforte, appunto perché appartiene a detto comune — grazie a Dio è ancora possibile incontrare ed intrattenersi con persone che sono autentiche immagini viventi di un passato tanto ricco di storia, quanto povero nella dura realtà che andava affrontata ogni giorno.

Non si tratta di personaggi perché di carattere sono piuttosto riservati, e conducono una esistenza serena e tranquilla di borgo, all'insegna della modestia e della semplicità.

Due di loro meritano, però, di essere ricordati — sia pur brevemente — in maniera del tutto particolare.

Della Mea Eugenio — classe 1888 — e residente nella frazione di Pézzeit.

La Grande Guerra l'ha visto militare nelle file del 6° Alpini, Btg. M. Berico, plotone arditi, squadra sciatori. Zone di operazioni, Pasubio e Bainsizza.

Dopo il congedo, alla fine delle ostilità, nei luoghi di origine non trovò che molta miseria e scarse possibilità per un lavoro convenientemente remunerativo. Decise, perciò, questa volta, di «arruolarsi» nelle file degli emigranti e, pur scarsamente equipaggiato, prese il treno che lo avrebbe portato in Romania. Colà si era onoratamente adeguato quando, purtroppo!, le vicende del secondo conflitto mondiale lo costrinsero ad abbandonare tutto ed a rimpatriare. Non disarma, però, e, nonostante la non più verde età, riprende il mestiere del muratore, sia per l'ovvia incombenza di dover provvedere al sostentamento della famiglia, che per il previdente scopo di versare i contributi ai fini della pensione.

Certo che non è stato facile come il dirlo l'arrivare alla soglia dei novant'anni con cazzuola e frattazzo ancora in mano, tanto più se si considerano gli innumerevoli chilometri che l'esigenza di spostamenti per lavoro lo constrinsero a «macinare», e sempre a piedi.



Eugenio Della Mea.

Il bello è che ancora oggi — alla soglia dei fatidici cent'anni! — è facile imbattersi con lui in qualche faccenda affaccendato. Ad un compaesano che si complimentava con lui perché l'aveva sorpreso a segar della legna, così ha risposto: «Ah, ma non vedo più come una volta!».



Libera Piussi.

Piussi Libera — classe 1890 — residente nella frazione di Piani di Là. Ai tempi della Grande Guerra è stata una delle portatrici di maggior età, svolgendo la sua preziosa mansione nella zona — tanto «calda» quanto disagiata — del M. Canin - Sella Buia.

Il rombo del canon le era divenuto quasi familiare mentre s'inerpicava a ridosso delle pendici montuose con il gerlo — quello caratteristico della sua gente — carico del materiale occorrente. Ma ben altro effetto le ha impresso nella memoria — tutt'ora vivissima! — il fischiare degli schrappnels sopra la testa!

Pur da tanti ancora riconosciuta come la portatrice di allora e pur essendo stata — a suo tempo — inviata e corredata regolare domanda per il giusto riconoscimento dello status, duole dirlo ma è sempre in attesa della nomina a Cavaliere di V.V.

Il solo fatto di essere madre di ben sei figli — di due Alpini ed uno deceduto per disgrazia strettamente correlata agli immediati disordini post-bellici dell'ultimo conflitto — fa fede di un'esistenza che, date le risorse economiche della Val Raccolana stessa, non poteva esser altro che di maggiori stenti e rinunce. Quante ore di «marcia in montagna» sempre con quel gerlo che gravava sulla schiena ricurva, sia perché carico di fieno o di legna, sia perché di letame da spargere nei piccoli appezzamenti coltivi o prativi! Quante volte il menù è consistito in sola polenta fredda, con un po' di cacio, ed acqua, anche se pura fin che si vuole, durante tali «escursioni«!

Ma proprio questo suo essere adusata di carichi materiali, ed a quelli non materiali — ma per questo non meno pesanti! — di una lunga e sacrificata esistenza le hanno conferito quei tratti di dignitosa compostezza e di pudico orgoglio che sono stati la corazza e il telaio del suo esser a tutt'oggi autosufficiente, di poter, cioè, vivere da sola senza drammi di sorta. Compreso il ritardo del riconoscimento del Cavalierato di V.V..

A BERGAMO

Raduno Generale Alpini dei Btg. «Orta» ed «Iseo»

Il 22 gennaio 1976 presso la Caserma Vittorio Veneto di Bolzano ai genieri dei due Battaglioni Genio di supporto del 4° CA Alpino, «Orta ed Iseo», costituiti il 7 novembre 1975, durante una semplice ma toccante cerimonia, veniva consegnato il cappello alpino e veniva loro riconosciuto ufficialmente l'inserimento nelle unità alpine.

Per ricordare i dieci anni di «penna nera» e di attività estremamente impegnative ed interessanti, fra le quali spiccano gli interventi in Friuli, in Irpinia e a Tesero e per cementare ancor più l'unione di tutti gli appartenenti al Corpo d'Armata Alpino, è stato indetto, nell'ambito della 59ª adunata ANA di Bergamo, una riunione di tutti i Genieri Alpini in servizio e in congedo.

La riunione si terrà a Iseo (35 km. da Bergamo) nelle sale del Castello Oldofredi, sabato 17 maggio 1986 alle ore 17.30.

Durante l'incontro, che inizierà nell'antistante piazza Garibaldi alle 16, verrà consegnato a tutti i partecipanti una targa ed un poster ricordo.

Per facilitare a tutti la partecipazione al raduno verrà istituito dalle 9 dello stesso 17 maggio 1986 presso la Stazione ferroviaria di Bergamo un posto informazioni relativo all'«incontro» e dallo stesso punto alle 16 un servizio di pullman accompagnerà ad Iseo coloro che non dispongono di altri mezzi e li riporterà a Bergamo al termine dell'incontro.

UDINE 5-6 LUGLIO 1986

Campionati Nazionali di Tiro a Segno

La nostra Sezione è stata prescelta per organizzare il 17° campionato nazionale di tiro a segno per carabina libera e la terza edizione per pistola standard. Gara riservata ai Soci ANA ed agli Alpini in servizio del IV C. d'A. Alpino che si svolgerà al poligono di Tiro a segno di Udine, gentilmente concesso, nei giorni di sabato 5 e domenica 6 luglio p.v.

Gli Alpini friulani, in particolare gli associati del gruppi di Udine Città, in collaborazione con quelli del Tiro a segno Udine, si stanno adoperando per l'intera organizzazione tecnica e logistica in modo da riservare a tutti i partecipanti, la migliore accoglienza possibile dimostrando così ancora una volta, quanto affetto i friulani serbino alla Penne Nere. Per l'occasione sarà pubblicato un particolare opuscolo illustrato ideato e disegnato dal prof. Malison con il regolamento, e le norme specifiche per le molteplici gare sia di carabina sia di pistola.

Per ognuna sono stati riservati trofei, coppe e premi indiviaduali e di squadra. Ad ogni concorrente sarà offerta la medaglia ricordo unitamente a dei particolari omaggi di carattere friulano offerti gentilmente da Enti, Ditte e privati locali.

In questo opuscolo saranno elencati alcuni alberghi e ristoranti convenzionati, con una pianta della Città di Udine. La premiazione, a conclusione delle gare, sarà effettuata la domenica con inizio alle ore 16 nell'aula magna dell'Istituto Malignani alla presenza delle massime autorità civili e militari e del nostro Presidente Nazionale Dott. Nardo Caprioli.

Non nascondiamo il desiderio, anche se immodesto, di vedere i nostri «tiratori» aggiudicarsi ancora una volta il primo premio ma, sportivamente, auguriamo a tutti i concorrenti di fare un «tutti centro».

51° Campionato Nazionale Sci di Fondo

Il 16 febbraio 1986 si è svolta a Folgaria il 51° Campionato Nazionale ANA Sci di Fondo al quale ha partecipato anche la Sezione di Udine, con 9 concorrenti che hanno ottenuto lusinghieri piazzamenti.

In sintesi questi i risultati:

Classifica per categoria:

Km. 15 (160 concorrenti) 15° Muller Walter 2ª cat., 19° Muller Mauro 3ª cat., 34° Milazzi Sergio 3ª cat.

Classifica per categoria:

Km. 10 (128 concorrenti) 7° Buzzi Walter 4ª cat., 11° Tessirtori Paolo 4ª cat., 3° Piussi Bruno 5ª cat., 9° Pinzani Remigio 5ª.

Classifica per categoria:

Km. 5 (59 concorrenti) 4° Marcon Armando veterani, 9° Vuerich Italo veterani.

Nella classifica per Sezioni, Udine si è piazzata, con 151 punti, al 6° posto su 27 Sezioni partecipanti.

20° Campionato Nazionale di Slalom gigante



Da sinistra: Sabidussi - Rossi - Krcivoy - Tschurvaldt.

A S. Caterina Valfurva, il 23 febbraio 1986, si è disputato il 20° Campionato nazionale di Slalom Gigante.

La nostra Sezione era presente con quattro concorrenti, che hanno ottenuto un ottimo 5° posto con Krcivoj Massimiliano (nella prima categoria) completato dal 13° posto di Rossi Alberto, 14° posto di Tschurwald Fabio, 18° posto di Sabidussi Daniele nella categoria Seniores.

Tutti i concorrenti di fondo e di slalom sono del gruppo ANA di Tarvisio.

La Sezione di Udine rivolge un plauso ed un ringraziamento ai concorrenti per averla degnamente rappresentata.

16° Trofeo di bocce «C. Gallino»

Impeccabilmente organizzato dal Gruppo di S. Daniele del Friuli in collaborazione con la Bocciofila Sandanielese ed il Patrocinio della Sezione ANA di Udine, il 4 agosto dello scorso anno, ha avuto luogo, nell'ambito del 60° di fondazione del Gruppo, il «16° Trofeo Corrado Gallino», gara di bocce intersezionale Friuli - Venezia Giulia, riservata ai soli iscritti ANA - sistema PVI. La competizione perfettamente riuscita, ha visto la partecipazione di 51 coppie provenienti da ogni parte della regione. È stata una gara eccezionale, tanto per il numero dei concorrenti quanto per la ricchezza e l'abbondanza di premi messi a disposizione del Gruppo di San Daniele. A trionfare è stato il Gruppo di Dolegnano con le sue quattro coppie, che ha piazzato ai primi tre posti della graduatoria finale. Ad aggiudicarsi l'ambito trofeo, messo a disposizione della Sezione ANA di Udine, sono stati i fratelli Zamaro che hanno conquistato anche il prosciutto della Ditta Duckcevich. Al secondo posto i compagni di colori Bosco e Piani: a loro è andato il trofeo offerto da Carlo Peressoni in memoria del padre Alfredo, uno dei fondatori del Gruppo nel 1925. Terzi in graduatoria ancora atleti di Dolegnano Spigarolo e Costantini; quarti Pivetta e Colombera di Fiume Veneto ed al quinto posto Simonato e Bettina del Gruppo di Codroipo. A tutti i primi dieci classificati sono inoltre state con-

Il presidente Masarotti alla premiazione del Trofeo Gallino.

segnate medaglie d'oro e d'argento messe in palio dal Gruppo ANA di San Daniele. A tutti i partecipanti poi, è stata consegnata un'artistica medaglia, in bronzo fuso, opera dello scultore sandanielese Gortan, offerta dal Comune di San Daniele. Le gare si sono svolte su quattro bocciodromi e cioè a Fagagna, Martignacco, Vidulis e San Daniele che ha anche ospitato la fase finale e la premiazione degli atleti alla presenza del Presidente della Sezione ANA di Udine Comm. Ottorino Masarotti del rappresentante dell'Amministrazione comunale sig. Sergio Danielis, del Presidente della Soc. Bocciofila Sandanielese Sig. Pietro Testa, del Capogruppo di Udine Nord Cav. Uff. Angelo Forte e di altri rappresentanti del mondo sportivo sandanielese.

Da queste pagine il più vivo grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto contribuire alla buona riuscita della manifestazione.

Un simpatico incontro



Alla caserma «Piave» si è svolto un simpatico incontro; il presidente Masarotti è stato invitato a portare il saluto della Sezione ai congedanti del gruppo «Conegliano».

Ritroviamoci a Gemona

Appuntamento il 6 maggio 1986, ore 10, alla caserma Goi, alla cerimonia commemorativa del decennale del sisma, per rendere omaggio ai commilitoni scomparsi in quella circostanza.

È l'invito che gli artiglieri dei Gruppi Conegliano e Udine (Agnoletto, Da Ros, Di Bert, Fugà, Gariup), all'epoca in servizio alla Goi, rivolgono a commilitoni e superiori.

RECENSIONI



Ci siamo sempre rifiutati di pubblicare sul nostro giornale inserzioni pubblicitarie e, di conseguenza di recensire libri, anche se trattavano argomenti di carattere alpino.

Ma questa volta dobbiamo proprio fare una eccezione per «Naja alpina» edito come supplemento del «Montebaldo», il bel giornale della Sezione di Verona.

È un libro nuovo, divertentissimo, che esamina in 280 pagine la vita militare sotto vari aspetti, dalla leva al congedo, intervallando a un testo vivace e frizzante una serie di fotografie d'epoca e di gustosissimi disegni.

Potete richiederlo alla Sezione di Verona, Vicolo S. Salvatore Vecchio 5/A. Il prezzo è particolarmente contenuto: L. 12.000.



Una inedita fotografia del fondatore del Corpo degli Alpini Generale Perrucchetti ritratto, nel 1910, a Milano.

CRONACHE DAI GRUPPI

UDINE NORD

Cerimonia per i Caduti

Fervido d'iniziative, il Gruppo ANA di Udine-Nord, ha fatto officiare in ricordo dei Caduti di tutte le guerre e di coloro che sono «solamente andati avanti», una Santa Messa, celebrata il 10 gennaio nella parrocchiale di Chiavris.

Dopo le brevi ma significative parole dette durante l'omelia, richiamati i sentimenti di amore, umanità e senso del dovere che dovrebbero albergare in tutti gli uomini, ha fatto seguito la deposizione di due corone presso le lapidi che ricordano i Caduti.

Alla cerimonia, con la cornice del bravissimo coro di Chiavris, ha partecipato un folto numero di Soci con il Capo Gruppo Forte, recentemente nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica, accompagnato dal Vice Presidente ANA di Udine Molinaro e dal Presidente della nona circoscrizione Berghinz.

Inoltre i Soci si son riuniti domenica 12 gennaio per l'assemblea annuale presieduta dal Consigliere Cargnello della Sezione di Udine.

La relazione morale e finanziaria è stata presentata dal capogruppo Forte; si è proceduto quindi al rinnovo delle cariche.

È stato confermato Capo Gruppo Angelo Forte e sono stati eletti i nuovi Consiglieri che sono: Roveretto Guido, Cosmaro Luciano, Collinassi Giuseppe, Chiofolo Giuliano, Benedetti Luigi, Ricciotti Gastaldo, Maiero Aldo, De Simon Vittorino, Buttazzoni Attilio.

UDINE-RIZZI

Consuntivo del 1° anno di vita

80 presenti (su 85 Soci) all'assemblea annuale: quasi certamente, in assoluto, una percentuale unica in questo campo e difficilmente raggiungibile. Presente il comm. Masarotti, il Capo Gruppo in carica — Luigi Mauro — ha tratto il consuntivo del primo anno di vita del Gruppo ricordando le tappe più significative: gennaio '85 assemblea costituente; ottobre '85 messa e benedizione del gagliardetto; novembre commemorazione dei Caduti; dicembre incontro con gli anziani e con gli alunni delle elementari. Da non dimenticare, in giugno, il 1° Trofeo basket ANA Rizzi.

Il programma per il 1986, in fase di studio, prevederà certamente la prosecuzione delle attività in tutti i campi e soprattutto in quello sociale e morale.

ALNICCO

Inaugurata la sede




Un momento della cerimonia e l'interno della sede.

Il 9 marzo, con una bella cerimonia, è stata inaugurata, in occasione del ventennale di fondazione, la sede del gruppo alpini Med. d'Arg. «Giulio Zampa» di Alnicco.

Il vecchio borgo di Santa Margherita del Gruagno era tutto pavesato di tricolori, quando gli alpini si sono radunati; oltre agli alpini locali erano presenti diverse rappresentanze di gruppi viciniori ed associazioni locali; tra le autorità, il Presidente della Sezione di Udine Masarotti, il Col. Fichera in rappresentanza della Julia ed il Sindaco di Moruzzo, Dreosso.

La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa per i Caduti dei gruppi di Alnicco e Ceresetto-Torreano, cantata dal Coro Alpino di Moruzzo ed accompagnata da una tromba; durante la stessa gli alpini sono stati ricordati dal parroco don De Odorico. È seguita quindi la deposizione di una Corona d'alloro al monumento ai Caduti ed il corteo verso il portico del Gruagno ove, nella cinta muraria del vecchio castello, si trova la nuova sede.

Dopo il saluto e ringraziamento del capogruppo Lavia hanno parlato il Sindaco di Moruzzo ed il Presidente della Sezione che hanno ricordato sia gli alpini caduti ed anziani sia le nuove leve, ponendo l'accento sulla attività sociale e di protezione civile svolta dall'ANA, specialmente a partire dagli interventi per il terremoto in Friuli in poi.

Dopo la benedizione della sede, è stato tagliato il nastro tricolore, dall'artigliere da montagna Puppo Mirco, compagno d'armi della Medaglia d'arg. Giulio Zampa a cui è intestato il gruppo.

Tutti i partecipanti hanno avuto poi modo di ammirare la nuova sede e di partecipare quindi al ristoro organizzato dalle cucine del gruppo di Moruzzo.

UDINE EST

Il Tricolore alle scuole

È una delle iniziative che il gruppo intende perseguire nel corso del 1986: beneficiari ne saranno gli alunni delle scuole elementari «Ghirardini» di via Cividale; una gita-pellegrinaggio ad Asiago, due altre gite in montagna, il ripristino di un sentiero saranno ulteriori impegni cui sarà chiamato il gruppo che, in occasione della assemblea annuale, ha votato i nominativi del consiglio per il prossimo triennio: capogruppo è stato eletto il cav. Giovanni Fregonese.

Per quanto riguarda il 1985, da ricordare la annuale cerimonia in ricordo di R. Di Giusto; l'incontro con gli alpini di Sappada; la gita-pellegrinaggio al monte Grappa; l'elargizione di contributi a favore dei disastrati della valle di Stava e per le necessità della locale sezione A.F.D.S. «Di Giusto» di cui molti soci fanno parte.

RONCHIS

I giovani al centro dell'attenzione

Una splendida giornata di sole ha contribuito alla riuscita della «Festa della Befana», organizzata dal Gruppo per i bambini del Comune.

Dopo la sfilata per le vie del paese, bambini e genitori si sono riuniti nel salone delle scuole dove i ragazzi erano attesi dalle tradizionali calze ripiene di dolciumi ed i genitori da brulè e «pinze». Un'orchestrina locale ha allietato l'incontro, consentendo ai presenti di esibirsi in quattro salti in allegria.

Il Gruppo ha anche provveduto alla preparazione ed all'accensione del falò propiziatorio: anche in questa circostanza, nutrita la partecipazione della popolazione. Le iniziative a favore della comunità hanno caratterizzato anche la notte di Natale: Babbo Natale durante il giorno, su una slitta motorizzata ha «scorazzato» i bambini del paese; dopo la Messa di mezzanotte ha atteso i partecipanti per far loro gli auguri: auguri di pace e di fratellanza, con l'auspicio per un miglior futuro.

L'attività 1986 proseguirà con altre iniziative già in cantiere: festa degli alberi, cena sociale, gita sociale, costruzione della sede, partecipazione ad uno spettacolo — d'intesa con le altre associazioni del Comune — il cui ricavato verrà devoluto alla lotta contro il cancro.

CASTIONS DI STRADA

Ripristino delle ancone votive



L'ancona di S. Martino.

Le nuove tecnologie, i nuovi processi produttivi il ritmo della vita moderna sono tutti fattori che piano piano stanno dando colpi decisivi a manifestazioni e segni di una cultura antica che ancora si può riscontrare nei nostri paesi nelle ancone votive. Se a questi importanti fattori si aggiungono anche l'incuria, gli agenti atmosferici e l'inquinamento ecco che questi segni hanno un destino segnato e rimane loro una vita molto breve.

A questo stato di cose si è ribellato il Gruppo ANA di Castions che fungendo da elemento catalizzatore è riuscito ad interessare le varie componenti economico-sociali del paese per iniziare un lavoro di recupero di questi monumenti. Prima di tutto gli Alpini hanno provveduto a ripristinare le due ancone esistenti, una in Piazza Volontari della Libertà e l'altra all'incrocio tra Via Ellero e Via Riposo, allo stato originario rinnovando il preesistente motivo architettonico.

Successivamente hanno incaricato un mosaicista, Alverio Savoia di Pozzecco, di realizzare a mosaico una delle facciate dell'ancona di Piazza Volontari della Libertà; riprendendo il precedente motivo che vi era dipinto; il S. Martino. Successivamente i Coltivatori Diretti di Castions hanno fatto realizzare sulla facciata opposta il S. Antonio Abate, protettore degli animali: ne è risultato un quadro come quelli che si trovavano anni fa nelle stalle dei nostri agricoltori. Lo scorso anno, in occasione dell'Anno Europeo della Musica, sempre gli alpini, su una delle due facciate libere hanno fatto raffigurare S. Cecilia ed a completamento dell'opera i Donatori di Sangue realizzeranno i simboli caratteristici della loro associazione la facciata rimanente.

Questa dei Donatori è un'iniziativa che assume un valore particolare se consideriamo che quella di Castions di Strada è stata la prima Sezione di Donatori che si sia dissociata dall'AVIS per fondare l'AFDS, alla fine degli anni cinquanta.

L'ancona di Via Riposo, dopo che gli Alpini hanno rizzato la parte muraria sarà affidata all'artista Giovanni Trevisanutto di Spilimbergo che realizzerà su mosaico i quattro bozzetti che sono già stati presentati per l'approvazione. Su una facciata verrà realizzato, grazie al contributo del locale gruppo corale «Le Colone» il martirio di S. Biagio. Questa raffigurazione ricalcherà un dipinto del Gaspare Negro esistente nella vecchia chiesa della B.V. delle Grazie, precedente chiesa parrocchiale del paese.

La Cassa Rurale & Artigiana della Bassa Friulana di Castions contribuirà per la realizzazione di una facciata nella quale saranno raffigurati i SS. Ermacora e Fortunato con su lo sfondo la Basilica di Aquileia. Gli artigiani e gli emigranti del paese invece faranno realizzare sulla terza facciata S. Giuseppe artigiano, mentre infine la Parrocchia si assumerà l'onere per il completamento dell'opera con la raffigurazione della Madonna del Rosario sulla quarta facciata.

Naturalmente l'inaugurazione di queste opere richiede l'organizzazione di un'adeguata manifestazione che si terrà nei giorni 24 e 25 maggio prossimi. Com'è prevedibile organizzatori dei «festeggiamenti» saranno sempre gli Alpini che però chiederanno l'aiuto di tutte le componenti sociali del paese interessati nella realizzazione dell'opera.

Questa collaborazione si rende necessaria anche per permettere una migliore organizzazione, ed è anche una collaborazione doverosa anche perché tutte le componenti interessate hanno avuto parte attiva nel progetto di recupero di questo patrimonio storico locale.

Un motivo per il quale è stato scelto di realizzare le varie facciate in mosaico sta nel fatto che questo materiale dura nel tempo e non è stato ripreso, come figurazione, lo stesso motivo precedentemente dipinto anche per segnare una continuità ed una tensione al futuro: non si sono raffigurate le immagini solo del passato ma anche quelle della vita attuale.

Il programma della manifestazione di inaugurazione prevede per il sabato 24 un concerto di cori al quale parteciperà anche quello della Julia; non si vuole offrire al pubblico solo il consueto aspetto della festa paesana ma anche e soprattutto un momento di crescita culturale. Così la domenica ci sarà un concerto della locale banda ed uno spettacolo di danza classica con le allieve della Scuola del Gruppo Coreografico Stelline di Castions.

Inoltre, prima volta in assoluto, è intendimento comune di utilizzare per i concerti il cortile interno del rinnovato Palazzo Municipale.

Per quanto riguarda il lavoro realizzato dai soci del Gruppo ANA di Castions di Strada si tratta di n. 300 ore lavorative per scrostare gli intonaci preesistenti e consolidare le strutture e rifare le coperture e i nuovi intonaci, salvaguardando l'aspetto artistico lasciando intatti, anche se ormai poche, le tracce degli affreschi preesistenti. Tant'è vero che i nuovi mosaici vanno sovrapporsi ai vecchi affreschi senza recare alcun danno, come del resto suggeriva il prof. Malison.

In termini economici la spesa più sostanziosa è stata quella del costo dei due mosaici, S. Martino e S. Cecilia (costo che si è sobbarcato il Gruppo) che è stato di L. 2.000.000.

Di un'ulteriore spesa di L. 300.000 si è fatto carico sempre il gruppo per i materiali usati per la sistemazione delle strutture (coppi, calce, sabbia, cemento).

CODROIPO

Proficua attività di un anno

L'assemblea annuale dei Soci si è svolta, l'8 dicembre 1985, sotto la presidenza del comm. Masarotti, alla presenza del comandante e di ufficiali del btg. Vicenza, di stanza a Codroipo, e del Presidente della locale Sezione Associazione Combattenti.

Il Capo Gruppo Giavedoni, riconfermato anche per il prossimo triennio, ha sintetizzato ai circa 140 presenti, il lavoro che è stato svolto nel 1985, un anno che si consuntiva con un'intensa attività: dalla partecipazione alle manifestazioni sezionali a quella di La Spezia, dai giuramenti delle reclute alpine a Osoppo, Gemona, Palmanova a tutti quelli svoltisi a Codroipo; dalla gita sociale ad Asiago alla festa di Pasquetta; dal ripristino dei sentieri (Pal Piccolo e Val Raccolana) alla presenza alle cerimonie per l'anniversario della Vittoria.

Ultima in ordine di cronaca ma prima in termini morali la dimostrazione di solidarietà verso la comunità «La Viarte» di S. Maria La Longa, con la partecipazione dei Soci all'esecuzione di lavori in muratura.

Va da sè che, in presenza di un consuntivo così lusinghiero, l'impegno per il 1986 è quello di proseguire su questa strada e, se possibile, fare ancora meglio.

FAGAGNA

Giornata dell'anziano

Anche la 4ª edizione dell'ormai tradizionale incontro con gli anziani del Comune è stata coronata da successo e positivi commenti.

Un'ottantina i partecipanti alla familiare riunione, presenti le Assistenti comunali ed il socio dott. Burelli che le ha coadiuvate. Giornata intensa: raduno alle 9.30 alla «Baita»; Messa alle 10, seguita da un indirizzo di benvenuto; a mezzogiorno il pranzo, offerto dagli Alpini; nel pomeriggio trattenimento fino alle 17, ora di conclusione dell'iniziativa.

Sono, questi, momenti qualificanti dell'attività del Gruppo che intende proseguire su questa strada: appuntamento, pertanto, alle 5ª edizione.



Una immagine del simpatico incontro.

BUIA

Epifania alpina



Un momento del corteo.

L'Epifania alpina a Buja quest'anno è stata arricchita di manifestazioni collaterali e con uno spettacolo insolito rientrante nel contesto delle festività natalizie: l'accensione del gigantesco pignarul sul colle di S. Lorenzo allestito dalle stesse penne nere locali.

La grande festa scarpona si era iniziata con l'assemblea annuale dei soci presieduta da Ottorino Masarotti Presidente della Sezione ANA di Udine che, alla relazione morale da parte del Capogruppo Sergio Burigotto e di quella finanziaria da parte del Segretario Gianni Bortolotti, ha avuto espressioni di plauso e di considerazione per l'intensa attività che da sempre va svolgendo la grande famiglia alpina bujese.

Alle parole del Presidente Masarotti hanno fatto seguito quelle del Sindaco Gino Molinaro, il quale, portato il saluto dell'Amministrazione Comunale, ha ringraziato per l'invito a presenziare a questa manifestazione che è ormai parte della tradizione bujese, sottolineando come l'ANA partecipa in modo attivo alla vita della comunità non già con spirito militaristico ma con l'intento di esprimere in maniera concreta la solidale fratellanza e lo spirito di servizio che costituiscono la base morale dell'associazione.

Prima di chiudere l'assemblea, il gruppo ha voluto, in modo simpatico e nel segno della continuità, consegnare a due alpini bujesi in armi la tessera di socio dell'ANA.

Dal piazzale Mercato si è formato un corteo, aperto dalla banda cittadina e seguito dai gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma, dalle autorità civili e militari (fra cui il Ten. Col. Parisotto in rappresentanza della Brigata Julia, il Maresciallo Quattrocchi della Divisione Mantova ed il Brigadiere Maniacci delle forze dell'ordine locali) e da tantissimi alpini.

Nel gremitissimo auditorium si è svolto il rito religioso celebrato da Mons. Aldo Bressani, che nell'omelia ha avuto espressioni di encomio nei confronti delle penne nere, citandole ad esempio per l'alto senso civico di cui danno continuamente prova in qualità di donatori di sangue, di donatori di organi, inseriti nella «protezione civile», costruendo centri per disabili ed handicappati, soccorrendo le popolazioni colpite da calamità, amando soprattutto la loro Patria. Il rito è stato accompagnato dalla corale che con grande commozione di tutti i presenti ha eseguito i suggestivi motivi degli Alpini e della loro terra.

Dopo la funzione religiosa, l'omaggio ai caduti bujesi di tutte le guerre con la deposizione di una corona di allora ai piedi della monumentale croce luminosa sul colle del Monte.

È seguito quindi al ristorante «Belvedere» di Urbignacco il pranzo sociale animato da circa centocinquanta presenze; qui, il professor Domenico Zannier, graditissimo ospite, ha letto una sua poesia scritta in occasione dell'Epifania Alpina, bellissima, strappando numerosi applausi e consensi.

Gaia appendice in questa grande festa scarpona bujese, come si diceva, l'accensione del colossale «pignarûl» la cui alta e propiziatoria colonna di fumo era ammirata da una festante marea di spettatori affluiti da ogni dove.



Anche quest'anno, in occasione del Natale, il Gruppo non ha dimenticato i suoi «Veci». Nella foto: i Soci Calligaro Ottavio e Fantelli Giuseppe in compagnia del «vecio» Massimo Garzoni.

VERGNACCO

Attività ricreativa culturale e sociale

Sulla scia delle iniziative del 1985 anche il 1986 è iniziato con un folto programma di attività. Ogni martedì, incontri presso la sede del gruppo: ricerche di vecchie ricette, organizzazione di serate culinarie, tornei di briscola di volta in volta allargati ad uno dei gruppi limitrofi.

Non sono mancate le serate culturali (diapositive sulla montagna; presentazione del libro «Il buon vino») che proseguiranno sugli argomenti micologia e teatro.

Collaborazione con i Gruppi sportivi del Rojale per la realizzazione della festa del «Pignarul». Non poteva mancare la ormai tradizionale iniziativa natalizia: al centro dell'attenzione una ventina di ultra ottantenni del paese, non trascurando gli ammalati ed i ricoverati in casa di riposo.

VILLANOVA DELLO JUDRIO

Serata corale



Una panoramica della serata musicale.

Presenti, graditi ospiti, il Sindaco Piani, il Comandante dei Carabinieri, il t. col. Calvo, il capit. Rolandi, e sotto la presidenza del comm. Felcaro, in occasione dell'assemblea annuale il Capo Gruppo Tesolini ha ricordato l'impegno per il ripristino di un sentiero, con la partecipazione di 16 Soci e la presenza ad oltre una decina di manifestazioni.

Per il 1986 è programmato il dono della bandiera alle scuole elementari; anche la giornata del tricolore sarà adeguatamente programmata e curata.

Il 1986 ha già visto realizzarsi una interessante manifestazione: il 1° febbraio, dopo la celebrazione di una Messa in onore dei Caduti, nella chiesa parrocchiale i cori «Schiffo» di Chiopris Viscone (diretto dal m° Eligio Tomasin) e «Julia», della nostra brigata di stanza a Udine (diretto dal m° Luciano Di Martino) hanno eseguito un repertorio di canti alpini e di montagna.

Molta la popolazione presente ed apprezzate le esecuzioni, al termine delle quali agli esecutori è stato offerto un omaggio.

MORTEGLIANO

Per gli ospiti della casa di riposo

Il rispetto e la considerazione per le persone della terza età sono un valore morale fra i più fondamentali, tanto più in questi tempi ove, almeno all'apparenza, sembra trionfare il materialismo.

In questo spirito va inquadrata l'iniziativa congiunta dei Gruppi alpini e bersaglieri che, assieme ai Soci dei due sodalizi a due assessori comunali, hanno consentito agli ospiti della locale casa di riposo di trascorrere un pomeriggio pre-natalizio allietato dal repertorio della banca musicale di Mortegliano.

ORGNANO

Impegno comunitario e sociale

Una volontà di fare fortemente determinata, una concreta capacità di realizzazione dei programmi ed uno spiccatissimo orientamento all'impegno comunitario e sociale sono, come si vedrà, gli elementi più significativi posti in evidenza, il 14 dicembre scorso, dall'Assemblea Generale Ordinaria Annuale del piccolo (cinquantacinque Soci), ma vitalissimo e dinamico Gruppo di Orgnano.

In apertura di seduta, l'Assemblea ha reso commosso omaggio, con la recita della Preghiera dell'Alpino, ai Caduti ed alle Penne Nere «andate avanti» in tempo di pace.

In particolare, alcuni istanti di raccoglimento sono stati dedicati alla memoria di quell'Alpino eccezionale ed umanissimo che fu Franco Bertagnolli, scomparso il 3 marzo 1985, e di Valentino Blancuzzi, vecio del Battaglione Cividale, iscritto all'ANA dal 1929 e Socio fondatore del Gruppo.

La Relazione Morale del Capo Gruppo ha quindi illustrato analiticamente ai convenuti il consuntivo delle attività associative portate a termine nell'arco del 1985, anno che ha visto in attivo, anche sotto il profilo economico, il bilancio del Gruppo.

Come si è già accennato, il dato emergente è stato la vigile, ma generosa disponibilità degli Alpini di Orgnano verso le esigenze della comunità locale e



L'elisbarco di Babbo Natale.

della società in generale, con particolare riguardo ai bambini, agli anziani, ai giovani ed ai ragazzi «in difficoltà».

Tenteremo doverosamente di fornire un sintetico riassunto di tali realizzazioni, che sono perfettamente allineate con le nuove, più ampie finalità che l'Associazione si è imposta.

Il Gruppo, che il 21 dicembre 1984, organizzando l'elisbarco di Babbo Natale ad Orgnano, aveva simpaticamente fatto omaggio alla Scuola Elementare «Divisione Julia» di ben settanta volumi per la ricostituenda biblioteca e che aveva, nei giorni seguenti, organizzato con successo la locale Giornata dell'Anziano, per tutto l'anno 1985 ha seguito passo passo, con interventi assai diversificati, tanto i fanciulli e gli adolescenti (4 maggio: gita scolastica a Vittorio Veneto, Cison di Valmarino ed Abbazia di Follina; 6 giugno: Giornata dello Sport; 25-26 luglio: Ascensione al M. Coglians; 29 settembre: Polisportiva Orgnano 2° Trofeo di Pattinaggio «Roberta Borghini», con l'assistenza della Brigata Alpina «Julia». Quanto i meno giovani (1° febbraio: festeggiamenti per i novant'anni del Cavaliere di V.V. Art. Alp. Pacifico Micelli «Nono Bugo»; 14 aprile: collaborazione alla Giornaata dell'Anziano organizzata dal Comune di Basiliano; 18 agosto: Partecipazione all'incontro annuale Alpini-Emigranti a Rive d'Arcano; 8 settembre: Pellegrinaggio a S. Maria di Castelmonte). Il tutto inquadrato in una realtà di franca collaborazione con le Autorità civili e religiose locali.

Non meno significativo è stato il contributo dei Soci del Gruppo (ed in particolare di Gianni Dri, Elio Micelli ed Andrea Di Fant) in favore della Comunità per giovani in difficoltà «La Viarte» di Santa Maria La Longa: 145 ore lavorate nel 1984 e 75 nel 1985, con installazione d'impianti sanitari e di riscaldamento e lavori di stuccatura ad uno dei prefabbricati-abitazione.

«Un'esperienza straordinaria», come l'ha definita il Capo Gruppo ed animatore dell'iniziativa, che si giustappone perfettamente, in chiave di spirito alpino, alle attività più tipicamente «di istituto» nelle quali le Penne Nere orgnanesi sono state attivamente presenti: dall'Adunata Nazionale de La Spezia, alle sempre sentitissime manifestazioni di Muris di Ragogna, di Monte Bernadia, di Cargnacco, della Madonna del Don a Mestre, tanto per citare le principali.

Evidentemente chi semina raccoglie. Ed infatti, nell'arco dell'85, tre giovanissimi, appena congedati, sono entrati a far parte del Gruppo, mentre un altro, in procinto di indossare l'uniforme degli Alpini a Codroipo, ha manifestato in modo così commovente il proprio attaccamento alle tradizioni alpine della famiglia e del Friuli da essere invitato, tra il plauso generale, a presenziare come ospite d'onore ed auspicato futuro Socio all'Assemblea. In effetti, è in giovani come Alfio Piovesan, Giovanni Cigolotto, Stefano Gobitti e come il bocia alle armi Massimiliano Talotti che riposano le nostre speranze per un prospero futuro associativo.

Rivolgendo ad essi il saluto e l'augurio più caldo da parte dei loro fratelli maggiori Arcangelo Blancuzzi ha concluso, per il diciottesimo anno consecutivo, la sua Relazione, invitando ancora una volta i Soci, tutti i Soci, ad una collaborazione reciproca sempre più intensa e disinteressata.

L'Assemblea, plaudente, ha espresso unanime il suo voto di approvazione.



Giovanissimi sul monte Coglians.

MURIS

Ampliare il «raggio d'azione»

L'assemblema annuale svoltasi il 12.1.86, presenti il Sindaco e due assessori, è stata l'occasione per un ampio dibattito sulla relazione del Capo Gruppo Efrem Pascoli: al centro dell'attenzione resta sempre la manifestazione sul monte, in onore e ricordo dei caduti del «Galilea» che di anno in anno richiama un sempre maggior numero di persone.

È emersa la proposta e l'opportunità di allargare gli incontri con gruppi e associazioni per la miglior riuscita delle varie iniziative programmate; si è confermata la positività delle iniziative a favore degli anziani, si è preso atto, con piacere, dei termini elogiativi con i quali si è espresso il Sindaco.

Alla chiusura dei lavori, dopo il rinnovo delle cariche sociali, deposizione di un mazzo di fiori al monumento all'alpino e rinfresco in sede.

L'anniversario della vittoria



L'accensione della fiaccola.

1° novembre: accensione della fiaccola a Gemona e staffetta per raggiungere il monte di Ragogna, con soste a Susans e Cimano.

Sul monte, presenti autorità e popolazione, accensione del bracere (nella foto) mentre i bambini eseguivano canti di circostanza.

2 novembre: alla Messa celebrata in memoria dei caduti, presente il comandante della Julia, gen. Del Piero, il Sindaco ed altre autorità civili, ufficiali, sottufficiali, picchetto armato e fanfara.

Nel pomeriggio, deposizione di fiori in tutti i cimiteri delle frazioni.

4 novembre: dopo la deposizione di una corona al monumento all'alpino sul monte, fiaccolata per raggiungere il monumento ai Caduti nel capoluogo ove, presente la fanfara della Julia, sono state deposte le corone in omaggio ed è stato tenuto il discorso celebrativo.

MOGGIO UDINESE

In festa con gli anziani



L'incontro con i «veci».

Il 12 gennaio gli Alpini in congedo di Moggio si sono ritrovati per la loro Assemblea Annuale. Dopo la messa, officiata da Mons. Adriano Caneva in memoria degli Alpini defunti, i Soci del Gruppo si sono riuniti presso il Centro Sociale.

Il Capogruppo De Reggi ha invitato i presenti a ricordare i Soci scomparsi durante il 1985 con un minuto di raccoglimento, quindi ha assunto la presidenza dell'Assemblea il Consigliere Sezionale Martina, il quale ha portato agli Alpini il saluto del Presidente Masarotti e della Sez. di Udine.

Sono seguite la relazione morale del Capogruppo e quella finanziaria del Segretario De Agostini, approvate entrambe all'unanimità. Si è passati successivamente al programma di attività per il 1986: alle proposte elaborate dal Consiglio del Gruppo se ne sono aggiunte altre dei Soci presenti ed il vivace dibattito si è rivelato estremamente utile per coinvolgere un maggior numero di Alpini nella vita e nei problemi del Gruppo.

Durante il 1985 il Gruppo, che contava 215 Soci e 38 Amici degli Alpini, ha avuto un'intensa attività, organizzando diverse manifestazioni a Moggio e partecipando a molte altre a livello nazionale e locale. Per brevità citiamo i momenti più significativi:

— gennaio: Festa dell'Alpino Anziano: il Gruppo ha voluto festeggiare i «veci» alpini moggesi con senso di gratitudine per il loro glorioso passato sui fronti e nei campi di prigionia, ove molti di essi hanno sacrificato i migliori anni, e per l'attaccamento all'ANA.

Alla simpatica cerimonia, cui erano presenti Autorità civili e militari, circa 50 anziani si sono ritrovati nella sede del Gruppo per passare alcune ore in serena compagnia, ricordando i momenti lieti e quelli assai duri in... grigioverde.

— In febbraio il Gruppo ha avuto l'onore di ospitare nella «Baite» una delegazione di Militari delle Truppe da Montagna degli Stati Uniti, in occasione delle escursioni invernali dei reparti della «Julia».

— Il 21 aprile gli alpini moggesi hanno dato vita alla «scampagnata di primavera», allestendo una simpatica cucina da campo a Bevorchians, in Val Aupa.

— Ai primi di luglio si è svolta l'ormai tradizionale «Festa Alpina», che rappresenta un'occasione d'incontro con Alpini sia dei Gruppi vicini, sia con quelli che hanno stabilito legami di amicizia con Moggio durante l'estate del 1976, al Cantiere n. 7, provenienti dal Piemonte, dal Trentino e dall'Emilia-Romagna.

— Il 22 settembre il Gruppo ha organizzato la gita sociale con meta l'Altopiano di Asiago.

— Con la «scampagnata d'autunno», ottimamente organizzata il 13 ottobre in Val Aupa, il Gruppo ha chiuso il ciclo di manifestazioni del 1985.

Moltissime sono le manifestazioni alle quali il Gruppo di Moggio ha inviato una sua rappresentanza; tra queste citiamo le più significative: festa del Btg. «Cividale» a Chiusaforte, Commemorazione nave «Galilea» a Muris di Ragogna, Festa dell'Amicizia con gli Alpen Jager Austriaci a Passo Pramollo, 50° anniversario di fondazione del «Conegliano» a Conegliano, commemorazione dispersi in Russia a Medea, raduno «Madonna del Don» a Mestre.

Dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea i Soci si sono ritrovati al ristorante «da Willy» a Gemona per il pranzo sociale, al quale hanno partecipato le Autorità invitate, tra le quali ricordiamo il Sindaco di Moggio Dott. Forabosco,il Comandante del Btg. Cividale, Ten. Col. Fontana, il Consigliere Sezionale Martina, il Comandante della Stazione Forestale, Il Vice Comandante della Stazione Carabinieri, i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Moggio.

RIVE D'ARCANO

Gli emigranti al centro dell'attenzione

Il 1985 è iniziato con la visita alla scuola materna statale «Julia» in occasione della befana alpina: ne faremo un cenno particolare in seguito. Messa e pranzo sociale in marzo; gita a S. Stefano di Cadore ed incontro annuale (ormai tradizionale) con gli emigranti in agosto; collaborazione alla prova di protezione civile sul M. Bernadia in settembre; presenza a svariate manifestazioni alpine e civili nell'arco dell'anno; contributo agli abitanti di Tesero: lavori presso la sede sociale.

Analogo fervore di attività caratterizzerà anche il 1986 che, in particolare, prevede l'impegno per il ripristino del tetto della chiesetta di S. Mauro.

All'assemblea annuale, durante la quale sono stati dibattuti gli argomenti sopra citati era presente anche il Vice Sindaco Michelutti che ha assicurato il pieno appoggio dell'amministrazione Comunale all'incontro con gli emigranti.

Festa Alpina

8 gennaio 1985: bambini dell'Asilo in festa per l'incontro, che si ripete ogni anno con gli alpini.



Autorità alla «Befana Alpina».

L'iniziativa ha avuto un brillante successo, grazie anche alla presenza della faufara della Julia, diretta dal m° Costa, presenti i colonnelli Roberti e D'Angelo, assieme a numerosi soci che hanno distribuito dolci e giocattoli.

Il Capo Gruppo, Nicli, ha spiegato i motivi di questo annuale incontro da intendersi come dimostrazione di simpatia per i piccoli che frequentano la scuola che porta il nome della «Julia».

Ha infine ringraziato tutti i presenti, fra i quali — oltre a numerosi genitori — il Sindaco cav. Melchior ed il parroco don Castagnaviz.

Nella foto: un momento dell'incontro.

UCCEA

Tradizionale incontro

Gli alpini di Uccea, paese al confine con la Jugoslavia, sono stati i protagonisti della giornata di domenica 19 gennaio.

La Messa per i Caduti, con la recita della Preghiera dell'Alpino; il corteo formato da autorità, popolazione, soci fino alla lapide che ricorda chi si è sacrificato per la Patria, la deposizione di una corona d'alloro e la commemorazione da parte del Sindaco di Resia hanno preceduto l'assemblea annuale (presieduta dal cons. sezionale cav. uff. Tonchia) ed il pranzo.

Fra i presenti, il parroco don Villa, il già citato Sindaco dr. Beltrame, il Comandante dei C.C. D'Inca, della Finanza Gieri, il cons. Comunale sig.na Di Lenardo, rappresentanza del Gruppo di Resia con gagliardetto.

LATISANOTTA

Ercole Mauro nuovo capogruppo

La nomina a Consigliere sezionale e la decisione di non ricandidarsi alla carica di Capo Gruppo da parte del cav. Giacomo Perosa, ha portato all'elezione a Capo Gruppo di Ercole Mauro, che sarà coadiuvato da Martinis Romano, Masolin Elvio, Cicuttin Umberto, Chiarparin Elio, Chiarparin Angelo, Zanelli Apostolo, Cassan Luigi: questo lo staff eletto il 16 novembre scorso e che guiderà gli attuali 65 Soci.

È stato, questo delle elezioni del nuovo Consiglio, il momento culminante dell'assemblea, presieduta da Pio Garzitto.

Il Capo Gruppo uscente ha ricordato le iniziative attuate nel 1985, fra le quali la partecipazione al raduno di La Spezia con circa un terzo dei Soci, la cena sociale, gli onori ai Caduti, i lavori di manutenzione al Monumento.

Le stesse iniziative sono programmate per il 1986.

FELETTO UMBERTO

Impegno per il ripristino dei sentieri

Gli alpini in congedo del gruppo «Manlio Feruglio» hanno tenuto la loro assemblea annuale sotto la presidenza del Colonnello Pastorino e alla presenza del presidente della Sezione ANA di Udine comm. Ottorino Masarotti.

Dopo la messa; celebrata da don Riccardo Leschiutta, nel corso della quale l'alpino Luciano Verona ha recitato un passo del «Sergente nella neve» dove si parla del «calvario» dei nostri soldati sul Don, un centinaio di penne nere si sono date convegno presso l'albergo «Rosade».

Il capo gruppo Mario Righini ha tenuto la relazione morale iniziando con un pensiero verso i caduti e gli associati deceduti durante lo scorso anno, rivolgendo un particolare ricordo a Enrico Bulfone, reduce dalla Russia e grande invalido di guerra (nella foto) Righini ha proseguito elencando le iniziative intraprese dal gruppo nel 1985, sottolineando il favore incontrato tra la popolazione delle occasioni di festa promosse con la «veglia verde», gli auguri «luminosi» per il Natale e con lo scambio di ospitalità con gli alpini di Lugo Vicentino.



Enrico Bulfone

Nell'annunciare il programma 1986, il Capo Gruppo, ha messo in risalto l'importanza della partecipazione più massiccia possibile all'adunata nazionale di Bergamo ed ai raduni locali sul Monte di Muris, a Dogna e sul Monte Bernadia. Righini ha concluso ringraziando per la collaborazione ricevuta comunicando che, anche quest'anno, il gruppo organizzerà una festa per alpini e familiari che si svolgerà sabato 8 febbraio nei saloni dell'albergo «Rosade». Giannino Angeli ha tenuto la relazione finanziaria e, dopo l'approvazione all'unanimità dei due documenti, il presidente Masarotti ha rivolto parole di apprezzamento al lavoro degli albini di Feletto facendo emergere il valore dell'attività degli alpini in pace che ha meritato tanti riconoscimenti e ambite attestazioni come la medaglia d'oro al valore civile. Masarotti ha suggerito al gruppo di Feletto un impegno per la salvaguardia della montagna proponendo di assegnare al gruppo l'incarico di ripristinare la segnaletica di alcuni sentieri montani ora abbandonati. «In ogni caso» — ha terminato il presidente Masarotti — «fate che il comportamento degli alpini sia sempre degno del rispetto e della considerazione guadagnati in guerra sui campi di battaglia ed in pace per opere e attività a favore dell'intera comunità».

DIGNANO

Soci in assemblea

Alla presenza, quale ospite, del Sindaco, i Soci del Gruppo hanno ascoltato la relazione morale sull'attività del 1985 che si è concretizzata nella partecipazione a numerose manifestazioni alpine, prima fra tutte quella nazionale di La Spezia; nell'organizzazione della cena sociale; nella celebrazione di una Messa a ricordo dei Caduti e nella commemorazione del 4 novembre. Non è stato trascurato l'aspetto ricreativo (gara di briscola; mascherata dei bambini) ed è stata data ospitalità, presso la Sede, ad iniziative indette da associazioni sportive e culturali.

Il Consiglio si propone di ripetere, anche per il 1986, analoghe attività.



Allegra bicchierata dopo l'assemblea.

BUTTRIO

1985: annata proficua di lavoro

L'assemblea annuale dei Soci del Gruppo, presenti il comm. Masarotti ed il Sindaco, iniziata con un ricordo ai Caduti ed ai Soci scomparsi, oltre che momento di incontro è stata momento di consuntivi.

Dalla analitica relazione tenuta dal Capo Gruppo Buratti, stralciamo e sintetizziamo gli avvenimenti principali che hanno caratterizzato l'attività nel 1985: visita ai cavalieri di Vittorio Veneto ed ai Soci ammalati; ricordo annuale dei Soci deceduti e di tutti gli alpini defunti; presenza, con il gagliardetto, a tutte le manifestazioni dei Gruppi viciniori, all'adunata nazionale di La Spezia, al 50° di fondazione della Sezione di l'Aquila; a varie cerimonie di giuramenti; veglia verde; lotteria di Pasqua; gita annuale assieme ai combattenti e reduci; presenza a Mestre alle cerimonie del dono dell'olio votivo alla Madonna del Don; gara sociale di tiro a segno; cerimonie del 4 novembre; lavori a favore de La Viarte di S. Maria La Longa per circa 100 ore lavorative offerte a favore del Piccolo Cottolengo e dei sinistrati della Val di Stava.

L'attività del 1986 proseguirà più o meno sulla stessa falsariga; è intenzione del Consiglio, infatti, riproporre le varie iniziative di carattere associativo, ricreativo, sociale, patriottico, in perfetta aderenza alle finalità dell'ANA.

BRESSA

L'albero di Natale degli Alpini

Gli Alpini del locale Gruppo si sono fatti promotori di una simpatica iniziativa in occasione delle feste natalizie.

Hanno infatti allestito un bell'albero di Natale in piazza, addobbato e illuminato di tutto punto, intendendo con ciò formulare gli auguri di Buone Feste a tutta la popolazione del paese come indicato in un grande cartello posto sotto l'abete e recante lo stemma dell'ANA. La cosa è stata molto apprezzata dai cittadini anche perché per la prima volta Bressa ha potuto avere un albero di Natale all'aperto.



L'albero fatto dagli alpini.

Naturalmente l'attività del Gruppo che ancora è molto giovane essendo stato costituito nel 1982 e non ancora inaugurato ufficialmente, non si limita a questo.

Gli Alpini si sono visti infatti al lavoro in altre circostanze come nell'installazione delle impalcature per la sagra di agosto il cui introito va a favore della comunità locale o di quelle permanenti sulla torre campanaria per usi di culto ma soprattutto nella riuscita «giornata ecologica» di cui è già stata data notizia in un precedente numero di «Alpin jo mame».

Altri soci, seppur a titolo personale in quanto l'iniziativa è stata assunta dalla parrocchia, proprietaria dell'immobile, hanno contribuito sensibilmente alla sistemazione del Parco della Cappella Votiva - Ossario dei Caduti.

Tutte queste attività, eccettuate le impalcature per la sagra e la sistemazione del parco, sono state realizzate a totale cura e spese del Gruppo.

Il medesimo durante l'anno 1985, in forma ufficiale, era ancora presente a ben 31 manifestazioni e cerimonie o militari o indette dall'ANA a livello nazionale, sezionale o di gruppo, tra le quali quasi tutti i giuramenti delle reclute del Battaglione Alpini «Vicenza» sia nella sede di Codroipo che a Conegliano e Gemona; un modo anche questo di manifestare il legame e l'affetto per gli Alpini in Armi.

Localmente, tramite i suoi rappresentanti, il Gruppo ha partecipato su invito a ben 25 incontri tra riunioni, manifestazioni sportive, culturali e sociali.

Tutte queste attività sono state oggetto della relazione moraale letta nell'Assemblea annuale ordinaria del 25.1.1986, presieduta dal Presidente Sezionale comm. Ottorino Masarotti per la prima volta graditissimo ed autorevole ospite del Gruppo di Bressa.

Masarotti alla fine, con la competenza e la convinzione ormai nota è intervenuto su tutti i punti all'ordine del giorno tra cui: la giornata del Tricolore, i sentieri di montagna, la protezione civile, chiudendo, applaudito, con una chiara illustrazione del significato di essere alpino e delle molteplici attività in favore del prossimo in cui sta attualmente operando l'ANA.

Il primo impegno del Gruppo per il 1986 sarà la 3ª giornata ecologica e quindi in autunno, come è nella speranza e nella attesa di tutti i Soci, la cerimonia per la costituzione ufficiale del Gruppo.

S. DANIELE DEL FRIULI

Assemblea ordinaria annuale

Una splendida giornata di sole, una discreta presenza alla Santa Messa in Duomo e la successiva deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti per un doveroso omaggio alla memoria di tanti alpini immolatisi sui vari fronti di guerra, hanno dato avvio all'annuale assemblea ordinaria del sodalizio verde sandanielese.

L'inizio dei lavori alle ore 11 precise, presieduti da Ottorino Masarotti, Presidente della Sezione ANA di Udine. Segretario il socio rag. Alessandro Ditta. Presenti il Sindaco prof. A. Luciano Floramo per l'Amministrazione Comunale, il cav. uff. Enzo Filipuzzi Presidente dell'Unità Sanitaria Locale n. 6 del sandanielese ed il ten. col. Umberto Celi in rappresentanza del Gen. Del Piero Comandante della Brigata Alpina «Julia». Prende la parola il CapoGruppo Taboga per esporre le relazioni morale e finanziaria.

Dopo un minuto di raccoglimento per gli alpini scomparsi nell'anno 1985 (Bin Daniele - Pischiutta Quinto (Fero) - Roveredo Bruno - Pischiutta Luigi cav. di V.V. - Clarini Lucio e ten. col. Ezio Cardona) presenta la forza del Gruppo che è di 323 Soci più sei simpatizzanti. Proseguendo nell'esposizione ricorda, oltre alla partecipazione alle piccole adunate locali, la massiccia partecipazione all'Adunata di La Spezia e relativo acquisto di n. 125 medaglie adunata; il 60° di fondazione del Gruppo con la presenza di 35 gruppi tra cui quelli di Conegliano - Casella d'Asolo - Savorgnano (PN) e Palanzano (PR), associazioni combattentistiche e d'arma con rispettivi vessilli nonché autorità civili, religiose e militari. Il 16° Trofeo «Gallino» gara intersezionale Friuli-Venezia Giulia. La gita sociale. Collaborazione con la «Pro San Daniele» per i festeggiamenti dell'agosto sandanielese. A cura del Gruppo è stata consegnata la Bandiera Nazionale anche all'Istituto Tecnico per geometri e ragionieri di San Daniele, intitolato all'illustre concittadino Vincenzo Manzini — noto studioso di diritto —.

Trattando gli argomenti «Tesseramento» e «Attività Sede sociale» ha rilevato, non senza un comprensibile rammarico, che ancora diversi soci, nonostante ricevano i due giornali periodici nazionale e sezionale, non si sono sentiti in dovere di assolvere a questo preciso obbligo con la dovuta correttezza. In secondo luogo ha fatto caldo appello a tutti i Soci per una maggiore frequenza della sede sociale ed in modo particolare ai componenti del Consiglio Direttivo. Ha evidenziato quindi i buoni risultati finali dell'andamento economico; ha presentato il programma dell'attività per l'anno in corso. In primo luogo invita i Soci di partecipare più numerosi a tutte le adunate; anticipa l'intervento del Gruppo per il restauro dell'Ancona votiva al bivio Bronzacco-Pradimercato; promuovere in loco l'attività ecologica; dare l'adesione per il ripristino di un sentiero di montagna cosa che, per molteplici cause e contrattempi, non si è potuto eseguire nell'anno scorso. Una viva raccomandazione, soprattutto, ai consiglieri, affinché la sede sociale possa essere aperta più spesso possibile, in ogni caso sempre il sabato e la domenica, per dare modo ai numerosissimi turisti che passano per San Daniele di visitare questa antica casa, Monumento Nazionale e bellissima nonché ordinata sede sociale del Gruppo. In chiusura ha raccomandato anche ed in modo particolare, la massiccia presenza, con il Cappello Alpino alle esequie dei Soci scomparsi. Dopo alcuni interventi prendono parola il Sindaco prof. Floramo, il Presidente Sezionale comm. Masarotti e quindi il ten. col. Celi che porta il saluto ed il compiacimento della Brigata «Julia» per l'incisiva attività che il Gruppo svolge nell'ambito dell'ANA. Quindi chiusura dei lavori alle ore 12,35 ed il via al rancio sociale a cui partecipano molti familiari, estimatori ed amici degli alpini. Non è mancata l'esibizione di una simpatica orchestrina che ha allietato, i commensali ed in modo particolare le signore e signorine e comunque giovani ed anziani, con un scelto repertorio di musica folcloristica e popolare.

Gita sociale 1985



Le cucine alla gita sociale in Val Comelico.

Circa trecento tra alpini, loro familiari ed amici, distribuiti in quattro capaci pullmann ed una quarantina di auto, hanno partecipato alla ormai tradizionale gita sociale annuale edizione 1985. Organizzata dal Gruppo di San Daniele, sotto la attenta e precisa regia del suo CapoGruppo Taboga, coadiuvato dal CapoGruppo di Rive d'Arcano, Angelo Nicli, la gita è stata riservata ai Soci anche di quest'ultimo Gruppo: ne parteciparono esattamente novanta persone.

Partenza quasi con la pioggia; dopo la S. Messa a Padola (officiata da Don Avio De Zolt ed accompagnata da una entusiasmante omelia in onore delle Penne Nere) arrivo con il bel tempo in Val Comelico nella splendida conca, ai piedi del maestoso Popera, nelle Dolomiti, altezza m. 1570 s.m. nelle immediate vicinanze del rifugio m.o. Italo Lunelli. Alle tredici precise tradizionale rancio con pastasciutta tipo militare, braciole ai ferri, salsiccia ed ogni altro ben di dio, innaffiato, il tutto, da un abbondante bicchiere di vino generoso. Nel frattempo e dopo, canti, allegria e soprattutto grande e sincera fraternità, come del resto già sperimentato l'anno scorso, tra i partecipanti dei due gruppi grazie anche alla sintonia fra i due dirigenti degli stessi: Taboga e Nicli.

Al ritorno tappe d'obbligo a Padola e Sappada per ammirare gli splendidi panorami delle Dolomiti. Tappa finale a Villasantina, ospiti della baita di quel Gruppo, messa a disposizione dei gitanti per la grande «prosciuttata» e per la estrazione di una ricchissima lotteria dotata di ben 54 premi, tra i più svariati.

Alle ore venti arrivo a San Daniele, ultima bicchierata, una vigorosa stretta di mano ed un promettente arrivederci al prossimo 1986.

Mandi Italico



Italico Polano, classe 1907, ci ha lasciato per sempre: è andato avanti per raggiungere la gloriosa schiera di Penne Nere nel paradiso di Cantore. Ed in questo Suo ultimo viaggio, una grande folla di alpini, amici e gente comune, ha voluto stringersi, commossa, attorno alla sua bara, ai suoi familiari, alla moglie Maria ed ai figli Bepi ed Italo, emigranti in Canada, e alla figlia Teresa insieme agli amatissimi nipoti. Un drappello di alpini in divisa, del btg. Vicenza accompagnati dal Col. Dario Secco, rendeva gli onori militari. È stata una grande, spontanea e sincera dimostrazione di affetto, di stima e soprattutto della larga popolarità che Italico Polano, da 35 anni consigliere del Gruppo, socio da 50, fedele collaboratore, godeva tra gli alpini non solo del luogo ma anche fuori dai confini della sua amata San Daniele. E poi chi non lo ricorda, sempre con il Gagliardetto, in tutte le adunate ed in special modo ad accompagnare, all'ultima dimora, i tanti e tanti alpini che ora, certamente, sono, insieme a lui, nella gloria del Padre, nei verdi prati, al cospetto e nella luce dello sguardo sereno di papà Cantore. Pressapoco con queste toccanti parole e un incontenibile nodo alla gola, il più anziano del Gruppo, magg. dott. Emilio Peressoni, ha voluto dare l'ultimo accorato saluto.Ai familiari tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze. A Italico ed alla sua imperitura memoria inchiniamo, ancora una volta, il nostro Verde Gagliardetto unito al Tricolore della Patria che Lui, fedele alpino, tanto amava. Mandi Italico!

PRECENICCO

La Bandiera alle scuole

Una ventina di importanti manifestazioni hanno visto gagliardetto e numerosi soci presenti per testimoniare la vitalità e la partecipazione del Gruppo alle iniziative di commemorazione di caduti e di carattere sociale nel corso del 1985.

Analogo impegno caratterizzerà il 1986: particolare rilievo riveste l'iniziativa del dono del tricolore agli alunni della scuola elementare ai quali, inoltre, sarà proiettato un documentario sulla montagna. Non verrà trascurata l'attività sportiva, con la partecipazione alla gara di tiro a segno «Trofeo cap. Rossi» come non sarà dimenticato l'impegno sociale mediante l'aiuto ad una persona handicappata e bisognosa.

Questo programma, esposto durante l'assemblea annuale, verrà attuato dal rinnovato consiglio che ha portato all'elezione, per il prossimo triennio, di Paolino Forni alla carica di Capo Gruppo.

RESIA

Impegni per ripristini

La stragrande maggioranza dei soci si è presentata puntuale all'appuntamento annuale costituito dall'assemblea, resa illustre dalla presenza del Sindaco e del Colonnello Comandante del battaglione Cividale.

Commentata l'attività 1985 che, fra l'altro, ha visto una rappresentanza sempre presente alle cerimonie del btg. Cividale è stato tracciato il programma per l'anno in corso che prevede la prosecuzione dei lavori di ripristino della chiesetta del Calvario (ove sono ricordati i caduti di Resia), il riordino e la pulizia della zona circostante la chiesetta di Sella Sagata ove verrà messa in posa una lapide; qui, fra l'altro, è intenzione di ripristinare la festa annuale del Gruppo che già in passato vi si svolgeva.

Durante l'assemblea si è provveduto al rinnovo delle cariche per il triennio prossimo: capogruppo il cav. Enzo Lettig, vice Bruno Tosoni; cassiere Agostino Spendra; segretario stampa Lionello Razza; segretario Giordano Di Lenardo.

PASSONS

Collaborazione AIAS E AFDS

Alla gradita presenza del sindaco dott. Pozzo e sotto la presidenza del vice Presidente sezionale Toffoletti, il Capo Gruppo Diego Cuttini ha svolto la relazione morale sull'attività del 1985 davanti ad un «uditorio» di soci particolarmente numeroso.

A conferma di quanto gli alpini siano sensibili alle problematiche sociali vanno ricordate la giornata per l'handicappato in collaborazione con la sezione A.I.A.S. di Udine, la festa dell'anziano in occasione del Natale, le tre feste del «dono» d'intesa con le sezioni A.F.D.S. di Udine e di Passons nonché con quella degli autoferrotranvieri di Udine.

Altri momenti di incontro sono stati possibili in occasione della veglia verde e della gita al Pian di Cansiglio.

A prescindere dalle attività che il Consiglio programmerà per il 1986, è già stata fissata, nell'11 maggio, la data per l'inaugurazione di un cippo a ricordo dei Caduti.

OSEACCO

Ricordata Nikolajewka

L'epica battaglia è stata ricordata in occasione dell'assemblea annuale del Gruppo che si è fatto promotore della celebrazione di una Messa in ricordo dei Caduti: numerosi i presenti, sia soci del gruppo che popolazione.

FORGARIA NEL FRIULI

I risultati 1985 sprone per l'attività 1986



La befana alpina alla scuola materna.

Annata particolarmente fitta di iniziative quella del 1985: chiamato a dare il meglio di se stesso il Gruppo — attraverso i Soci — ha risposto con immediatezza ed impegno.

Il 23° raduno annuale di monte Prat è stato ancora il momento più importante, la cui riuscita è stata facilitata anche da una splendida giornata di sole: presente il gen. Federici, comandante della Julia, la fanfara della brigata, il nostro Presidente Masarotti.

L'anno era iniziato con la visita ai bambini della scuola materna, in occasione della befana, per un incontro e la distribuzione di doni (nella foto).

Gli alpini sono stati tra i protagonisti della giornata ecologica organizzata dalla pro-loco ed hanno dato la loro collaborazione al recupero dei sentieri di montagna.

I soci si stanno dando da fare per la ripulitura dello stagno prospicente la località Monte Prat e tengono in ordine il colle sul quale è collocato il cippo votivo: è stata sottoposta al Presidente provinciale la proposta di indirvi, non troppo in là nel tempo, una adunata provinciale. A rinforzare le file del gruppo si sono iscritti alcuni giovani, di recente congedati, che saranno dei validi collaboratori per le iniziative del 1986.

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Intensa attività



Il capogruppo Eddo Gentile durante la relazione.

Alla annuale assemblea degli alpini in congedo del gruppo di Adegliacco-Cavalicco hanno partecipato numerosissimi soci e simpatizzanti.

Alla presenza del consigliere sezionale Luciano Tosolini, che ha presieduto la riunione, il capogruppo Eddo Gentile, dopo un minuto di raccoglimento per onorare gli ultimi scomparsi e tutti i deceduti del gruppo, ha aperto i lavori con la relazione sulle attività svolte nel corso del 1985. Le più significative: la commemorazione a carattere intercomunale per onorare tutti gli scomparsi in guerra; la partecipazione all'Adunata Nazionale a La Spezia; l'escursione in montagna nella Val Visdende; la partecipazione presso il cimitero alleato di Adegliacco, unitamente a due reparti militari scozzesi, alla cerimonia per i caduti ed al passaggio della Fiaccola Alpina.

Ha fatto seguito la relazione finanziaria.

È stato poi tracciato un programma di massima per il corrente anno: la continuazione della Pasquetta Verde; la partecipazione all'Adunata Nazionale a Bergamo; il gemellaggio a settembre con il gruppo di Pellegrino Parmense. Si è discusso, inoltre, un programma di eventuali attività sociali, benefiche ed ecologiche. In conclusione, è stato ricordato ai Soci e simpatizzanti che la sede sociale è aperta ogni venerdì sera.

TARVISIO

Vitalità del Gruppo

Sintetizzare la relazione morale letta da Federico Buliani, Capo Gruppo, in occasione dell'assemblea annuale è impresa... ardua anche se piacevole: tante, infatti, sono state le iniziative intraprese e portate a termine a conferma del dinamismo del consiglio e della rispondenza dei Soci.

Dopo il saluto alla bandiera ed il ricordo dei soci scomparsi è iniziata la carellata sulle «cose fatte» da novembre 1984 a ottobre 1985.

Aiuti ai terremotati abruzzesi; visita in sede del Comm. Masarotti con i gen. Federici e Valditara; presenza a numerosa cerimonie (giuramento, congedo) presso la caserma «Lamarmora» a Tarvisio; iniziative culturali (proiezione diapositive, relazione al Rotary Club); «puntate» presso le caserme del Gruppo «Belluno» a Pontebba e del btg. «Cividale» a Chiusaforte; partecipazione a svariate manifestazioni alpine nell'ambito locale, sezionale e nazionale; ballo dei Kameradenschaftsbund a Hermagor; cena sociale; visita in sede del comandante il 3° btg. del 172° rgt. ftr. americano: visita inaspettata quanto gradita per la cordialità dell'incontro: positivo collaudo delle possibilità di «mobilitazione» del gruppo che, in poche ore, è riuscito a raccogliere un consistente numero di Soci; gara di Biathlon, organizzata unitamente al circolo cacciatori; partecipazione a manifestazioni sportive con brillanti piazzamenti (slalom gigante a S. Martino di Castrozza; gara ciclo-sciatoria; sky-tour 3); giornata ecologica (di cui si è già data la cronaca) per ripulire la zona confinaria di Coccau; oltre alla partecipazione al raduno di La Spezia (53 persone), gite a Redipuglia e Cargnacco; consolidamento dei contatti e dei buoni rapporti con i reparti in armi della zona; presenza al giuramento delle reclute a Palmanova; organizzazione di un ciclo di esclursioni «conosciamo i dintorni»: si è trattato di 10 gite domenicali con partecipazione anche di numerosi turisti.

Fra tante cose positive un neo, non dovuto certamente alla volontà del Gruppo: difficoltà burocratiche da parte della commissione edilizia comunale e della sovrintendenza archeologica di Trieste al progetto di ristrutturazione esterna dell'accesso alla sede sociale, con rivestimento in pietra al posto del muro attuale. N.d.r. Ci scusiamo con Buliani se la cronaca si ferma a questo punto e tralascia di citare svariati altri fatti di cui è stato protagonista il gruppo: riteniamo, comunque, che la panoramica sia sufficiente a confermare (ai pochi che ancora non lo sapessero) la solidità, l'affiatamento e la disponibilità dei 181 soci e 25 amici.

SEDEGLIANO

Benedetto il nuovo gagliardetto

Nella sala Consiliare del Comune di Sedegliano si è svolta l'annuale Assemblea del Gruppo Alpini di Sedegliano.

Il Capogruppo uscente, Vatri Ermes, dopo aver invitato i presenti a un minuto di raccoglimento per la scomparsa del socio Zanuttini Luigi, ha fatto una breve ma concisa relazione sull'attività svolta, iniziata con l'impegnativo lavoro di ristrutturazione della Chiesetta Campestre della Madonna del Rosario di Sedegliano. Proseguita con la benedizione del nuovo gagliardetto; ha ricordato il rifacimento di una tettoia nei locali della scuola, quindi ha rinnovato l'invito a mettersi maggiormente a disposizione per le prossime iniziative.

Dopo il saluto del Sindaco Luigi Rinaldi che ha ringraziato per l'attività di volontariato che ultimamente è stata svolta dal gruppo a favore della comunità con la speranza che questo sia di esempio ad altre associazioni, è intervenuto il nuovo socio, il Presidente della Provincia Tiziano Venier, che ha confermato la fiducia che costantemente viene data all'Associazione Alpini, che l'Ente pubblico pone come faro di riferimento per eventuali necessità di volontariato.

Il capogruppo onorario Turco elogiando l'operato di questo ultimo periodo, si è rammaricato di non poter essere stato partecipe di dette iniziative. È quindi intervenuto il rappresentante di zona Odorico Erbino, che nel portare il saluto della Sezione, ha ringraziato per quello che il gruppo sta facendo.

Quindi procedendo al rinnovo delle cariche, è stato rieletto all'unanimità come capogruppo Vatri Ermes, mentre il Consiglio è stato formato da Bello Gino, Valoppi Ercole, Luca Angelo, Pasqualini Egisto, Minisini Marino, Zanussi Luciano e Ventura Silvano.

Infine nel programma futuro del Gruppo è stato posto il 50° Anniversario di Fondazione alla cui organizzazione ha promesso il suo appoggio il Sindaco con l'Amministrazione Comunale.

Come si conviene, è seguita una spaghettata in trattoria.

CISERIIS

I soci in costante aumento

Presieduta dal consigliere sezionale Tonchia, l'assemblea annuale del Gruppo è stata anche l'occasione per un momento di incontro fra i Soci e per le consuete analisi di un anno di attività.

La relazione morale svolta dal Capo Gruppo Antonio Grasso ha passato in rassegna in vari momenti della vita sociale del 1985: oltre 30 le manifestazioni alle quali il gagliardetto è stato presente (da Mezzocorona a La Spezia, da Cargnacco a Gemona, da Muris a Mestre) senza contare la ovvia partecipazione alle manifestazioni civili in sede locale e comunale.

Sono state oggetto di particolare attenzione le iniziative di carattere sociale (offerte alla lega contro i tumori e all'iniziativa «un raggio di luce»; dono di materiale didattico all'Asilo, opera realizzata dall'ANA). Il Gruppo ha, inoltre, collaborato con diversi Soci all'organizzazione dell'ormai tradizionale raduno annuale sul monte Bernadia che, quest'anno, ha inserito nel programma anche una riuscita prova di protezione civile. Non sono stati dimenticati i Caduti in occasione dei primi di novembre: fiori a Ciseriis, Sedilis, Stella e Zomeais (in quest'ultima frazione la cerimonia si è svolta d'intesa con la circoscrizione n. 9, presente il Sindaco ed il col. Comandante del 28° artiglieria).

Proseguendo nell'esposizione è stato sottolineato l'aumento dei Soci rispetto al 1984 e si è positivamente commentato il fatto che vengano a far parte della nostra asaociazione diversi giovani, appena congedati. Al momento dell'assemblea già 95 Soci su 97 avevano rinnovato il tesseramento; a questi se ne devono aggiungere altri 6 che per la prima volta diventavano dei «nostri».

Dopo la relazione finanziaria, anch'essa approvata alla unanimità, e gli interventi di alcuni dei partecipanti, breve saluto del cav. uff. Tonchia che, anche in qualità di Presidente del Comitato Faro, ha esposto il consuntivo della festa di settembre, portando anche al nostro gruppo l'apprezzamento ed i consensi con i quali tutti gli intervenuti hanno commentato la riuscita della manifestazione.

Prima del «rompete le righe», una bicchierata ed appuntamento a gennaio per la cena sociale.

LATISANA

Rinnovati gli incarichi

Alla presenza del comm. Masarotti e dell'assessore comunale alpino Lorio Murello, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio che ha visto subentrare a Tullio Paron il nuovo Capo Gruppo Mauro Guarda, già segretario.

Inutile sottolineare che l'alternanza degli incarichi non muta la continuità delle iniziative ed il perseguimento dei nostri tradizionali obiettivi in campo civile, sociale, patriottico.

Conseguentemente il 1986 vedrà rinnovare il ricordo dei 47 alpini latisanesi dispersi in Russia, vedrà i Soci presenti alle varie cerimonie locali e sezionali.



L'intervento del gen. Monsutti alla cena sociale.

Continuità di intenti

Dicembre 1985 - inizio 1986: il passaggio da un anno all'altro si è svolto con pari impegno e uguale spirito.

Dell'assemblea dei Soci si è già parlato; dicembre però ha impegnato il consiglio anche in una simpatica serata presso l'asilo in occasione dell'incontro tra genitori, bambini, autorità tra le quali il Sindaco, il Vicesindaco, il parroco, il cav. uff. dr. Grasso, uno dei fondatori della prima scuola materna di Ciseriis, il Presidente della circoscrizione Bruno Cimbaro.

Due consiglieri del gruppo hanno provveduto alla distribuzione, ad ogni bambino, di materiale didattico; parole di apprezzamento e di ringraziamento per quanto stiamo facendo per l'asilo sono state espresse dalle maestre e dal direttore didattico dott. Coos. Apprezzamenti che fanno piacere ma va sottolinato che il gruppo si sente doverosamente vicino a questa scuola che è stata donata dall'ANA.

La cena sociale dell'11 gennaio non è stata solo una cena: è stata un piacevole e simpatico momento di incontro fra Soci, familiari, simpatizzanti: gli accoglienti locali «da Willy» a Gemona; l'ottimo servizio, una simpatica orchestra di 6 elementi, gruppi familiari al completo e desiderio di passare una serata in amicizia sono stati gli ingredienti che hanno contribuito alla perfetta riuscita della iniziativa. Soddisfazione anche per la presenza di qualificati ospiti: la madrina del gagliardetto, Santina Nicoletti, vedova di un maresciallo già in servizio al btg. Tolmezzo; l'assessore Zanutti che è anche il Presidente dei fanti; il cav. uff. Urban, delegato nazionale dei marinai; i rappresentanti dei gruppi ANA del Comune con il Presidente del Comitato Monumento Faro Bernadia; il rappresentante del 28° art. Livorno; assente, per un contrattempo, il rappresentante della Julia alla quale è stato comunque riconfermato il nostro attaccamento ed il nostro affetto. Al centro della attenzione il Presidente Masarotti ed il Generale Monsutti, Vice Comandante del 4° corpo d'armata alpino, giunto appositamente da Bolzano. Masarotti ha sottolineato con compiacimento, la familiarità dell'atmosfera che ha caratterizzato la serata ed ha offerto un omaggio ad Attilio Sinicco, nostro Socio iscritto all'ANA dal 1935; Monsutti ha ricordato l'impegno dell'ANA in campo protezione civile ed ha elogito il Gruppo per la sua compattezza: ha, infine, offerto un omaggio floreale alla madrina del gagliardetto.

Il Capo Gruppo, in un breve intervento, ha ringraziato Masarotti per la sua costante presenza alle iniziative attuate e Monsutti per il gradito accoglimento del nostro invito. Nella foto: l'intervento di saluto del Generale Monsutti.

Non poteva mancare la nostra presenza, a fine gennaio, alla commemorazione di Nikolajewka a Cargnacco, per una doverosa testimonianza di ricordo e solidarietà. Il Capo Gruppo, infine, rammenta periodicamente alle autorità comunali, la opportunità di dare seguito alla proposta della Sezione di attuare qualche iniziativa in ricordo del «Presidente del terremoto» Bertagnolli: si conta sulla sulla sensibilità di tutti gli amministratori affinché qualche cosa di concreto si attui in occasione del decennale del sisma.

Reduci d'Africa

Il 4 maggio 1986 Udine ospiterà il raduno regionale dei combattenti e reduci dell'Africa settentrionale e orientale e di tutte le armi ed i corpi, unitamente ai lavoratori civili.

Maggiori informazioni potranno essere acquisite presso il Comitato organizzatore (Udine, Via Stabernao, 2).

BASILIANO

Un anno di intensa attività



La duecentesca chiesetta di S. Marco al restauro della quale sono state volontariamente effettuate, dall'inizio dei lavori, oltre 3000 ore di lavoro.

Con la partecipazione a 22 manifestazioni (presenti soci e gagliardetto) sia in sede locale che in ambito sezionale che in ambito nazionale (Mezzocorona, La Spezia, L'Aquila) il Gruppo ha consuntivato una costante presenza nella vita dell'Associazione durante il 1985.

Alle gite, ai raduni, alle cerimonie si è voluto affiancare anche un impegnativo intervento in campo sociale: ben 834 ore lavorative sono state dedicate al restauro dei muri perimetrali ed al rafforzamento delle fondamenta dell'antica chiesetta dedicata a S. Marco; questa iniziativa proseguirà anche nel corso del 1986.

Son questi gli aspetti salienti della relazione che il Capo Gruppo ha tenuto ai soci partecipanti all'assemblea annuale, presieduta da Franco D'Agostini.

Il Consiglio proseguirà anche nel 1986, nei contatti con l'Amministrazione Comunale per la ricerca di un'area ove erigere la sede sociale.



Per il trasporto di roulottes nelle zone terremotate dell'Abruzzo: il socio Cecconi ha ricevuto una lettera di apprezzamento anche dal prefetto di Padova.



Un momento della veglia verde 1986, presenti oltre trecento tra soci, familiari e simpatizzanti. Fra gli ospiti, il Sindaco, il comandante dei Carabinieri, il presidente Masarotti.

MONTEGNACCO

Collaborazione senza confini

Decisamente alta la partecipazione dei Soci all'assemblea annuale (presieduta dal cons. sez. Giuliano Tosolini), in occasione della quale il Capo Gruppo ha consuntivato l'attività del 1985. Il gagliardetto ha rappresentato il Gruppo in 22 manifestazioni, compresa l'adunata nazionale di La Spezia. Da ricordare, in particolare, la collaborazione con due Gruppi ANA del veronese, non solo a livello di reciproci incontri ma anche in termini di aiuto allo smontaggio di tre prefabbricati.

MANZANO

Costruzione della nuova sede

Con una forza di 342 soci è logico che i maggiori sforzi del gruppo, nel 1985 e ovviamente nel 1986, sono stati profusi e lo saranno per la costruzione di una propria sede nell'ambito del polisportivo di Manzano. Ciò non toglie che una rappresentanza, con gagliardetto, abbia sempre partecipato alle svariate manifestazioni e cerimonie organizzate in sede locale, sezionale e nazionale (ben 55 erano i presenti a La Spezia).

Queste considerazioni sono state approvate all'unanimità dai Soci, in occasione dell'annuale assemblea che, presente il col. Fabris e sotto la presidenza del comm. Masarotti, ha — fra l'altro — rieletto alla carica di capo gruppo per il prossimo triennio Armando Stacco.

Fra gli appuntamenti più importanti dei prossimi mesi, l'Adunata di Bergamo e l'inaugurazione della nuova sede.

Sabato 25 gennaio 1986, inoltre, presenti soci, popolazione e rappresentanze delle altre associazioni d'arma, per iniziativa del Gruppo è stata celebrata una Messa per i caduti di Nikolajewka.

CERVIGNANO

Sempre attenti agli aspetti sociali

Praticamente non c'è stato mese del 1985 che non abbia visto il gruppo impegnato in qualche iniziativa o manifestazione.

È questa la considerazione che sorge spontanea dalla lettura della relazione all'assemblea dei soci: Cargnacco, Muris, Udine, Visco, La Spezia, Pocenia, Pramollo, Mestre sono solo alcune delle manifestazioni cui gagliardetto e soci erano presenti.

Sono state attuate alcune iniziative particolari quali il concerto della banda Americana dell'Aeronautica il cui incasso è stato interamente devoluto all'associazione per la lotta contro il cancro; l'incontro a Grado con il presidente della Sezione Argentina Zumin; la riunione conviviale in sede, ospiti il gen. Donati, il gen. Raggi, il gen. Federici, il gen. Di Napoli, il Prefetto, il Questore; il ricevimento della fiaccola Timau-Redipuglia.

Fra i punti salienti del programma per il 1986 si pongono l'organizzazione di un concerto a beneficio della lotta contro il cancro; la realizzazione di uno scivolo da fissare sulle scale del Duomo per favorire gli handicappati; la sistemazione della chiesetta di via Pradatti.

MORUZZO

Vita del Gruppo

Presso la sede sociale, sabato 18 gennaio 1986 si sono riuniti gli alpini di Moruzzo per l'annuale assemblea.

La relazione morale svolta dal capogruppo Alcide Chittaro ha illustrato l'attività svolta durante il 1985, iniziando con la 58ª Adunata Nazionale di La Spezia, le varie presenze del gagliardetto alle manifestazioni alpine, la conclusione dei lavori di restauro della chiesetta di S. Michele, l'adesione di alcuni volontari alle prime esercitazioni di protezione civile, alla gita sociale, all'incontro con i Soci anziani. È seguita la relazione finanziaria ed entrambe sono state poste ai voti ed approvate.

Tra l'altro l'ordine del giorno comprendeva il rinnovo delle cariche Sociali per il triennio 1986/88. Per unanime acclamazione è stato riconfermato capogruppo Alcide Chittaro. A consiglieri sono risultati eletti Candusso Gianfranco, Moos Ennio, Candusso Enzo, Liva Bruno, Del Do Policarpo, Candusso Silvano, Pittolo Nello, Peressini Valdi, Perabò Elso.

Domenica 19 nella chiesa parrocchiale, in presenza del locale coro Alpino, e di oltre 30 penne nere è stata celebrata la S. Messa a ricordo di tutti i Caduti e Dispersi che il gruppo rinnova da oltre 30 anni, ed è seguita la deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti.

Nel breve intervento il Sindaco alpino Dreosso ha accentuato il valore della cerimonia nell'onorare i Caduti, in quanto si rinnova l'impegno a mantenere vivi i valori e gli ideali di fratellanza e solidarietà, ponendo in risalto le numerose iniziative dell'ANA citando tra l'altro: ricostruzione zone terremotate, costante e piena disponibilità verso i bisognosi, formazione di squadre nella protezione civile; ringraziando i gagliardetti dei Gruppi di Alnicco, Ceresetto, Fagagna, Pagnacco, Villalta, i labari dei combattenti Reduci e dei Donatori di sangue locali, ha concluso dicendo che la loro presenza alla cerimonia sta a confermare i buoni rapporti che intercorrono con i gruppi limitrofi e con le varie associazioni del paese; ha auspicato che questi scambi di partecipazione continuino, al fine di rinsaldare sempre di più i vincoli di reciproca solidarietà e fratellanza. A conclusione tutti nella «baita» per un convivio.

SEGNACCO

Ricordati i Caduti

La relazione morale 1985 è stata svolta dal Capogruppo Gino Foschiatti, ai soci, alla presenza del cons-sezion. Tonchia e del presidente Masarotti il 26 dicembre.

Gradito ospite il Ten. Col. Mario Pellarini. Riassumendo le tappe salienti dell'attività, ha evidenziato la particolare solennità con la quale si è inteso ricordare i caduti della frazione, con una funzione religiosa alla quale ha partecipato, numerosa, la popolazione.

La relazione finanziaria, presentata da Alessandro Pellarini, è stata approvata analogamente a quella morale — all'unanimità.

Buona anche la partecipazione alla cena sociale, svoltasi in febbraio, presenti i rappresentanti dei gruppi ANA della zona, il comm. Masarotti, l'assessore Fadini, il Presidente della Pro Loco Giuseppe Modesto, il Presidente del Gruppo Ciclistico Carla. Il Gruppo, infine, ha offerto una pergamena al socio Mario Caliz — segretario di redazione di Alpin jo mame — recentemente insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

MONTEAPERTA DI TAIPANA

Gli alpini in lutto per la morte di Augusto Noacco



Augusto Noacco.

Un grande vuoto lascia nel locale Gruppo Alpini la scomparsa di Augusto Noacco, consigliere e segretario, reduce dai Fronti di Grecia, Albania e Russia, autore del libro «7 anni nella Julia», libro nel quale si descrivono la vita e le sofferenze passate in quei lunghi anni: un vero diario.

Alle esequi svoltesi in Monteaperta il giorno 19 marzo si sono radunati, assieme a tutta la popolazione di Monteaperta, Cornappo, suo paese natale, e Debellis, molti alpini di vari Gruppi per rendergli omaggio.

Il celebrante don Mario Totis ha rievocato la figura dello Scomparso come Alpino, uomo e cittadino. L'ultimo saluto è stato reso dal Gen. Scuor. Fra i presenti, anche un rappresentante della Sezione ANA di Genova, città dove Noacco emigrò per vari anni, lasciando un'impronta di bontà e simpatia.

NIMIS

Ricordato il dono delle Bandiere

Gli oltre 50 Soci che il 16 dicembre hanno partecipato all'assemblea ordinaria annuale hanno approvato all'unanimità la relazione sull'attività 1985: uno dei momenti salienti è stato quello della consegna della bandiera al Sindaco ed alla scuola media.

In agosto è stato ripristinato il sentiero 602/A in località Dogna. Nel ricordo dei Caduti è stata donata una lapide alla frazione di Chialminis.

Il restauro dell'ancona in Borgo Cecchin è stata un'altra delle iniziative attute.

I programmi di massima 1986 prevedono l'organizzazione di un pullmann per il raduno di Bergamo, la prosecuzione dei lavori sia sul sentiero che sull'ancona, la gita sociale sul Monte Ortigara e l'allestimento della sede sociale.

S. VITO DI FAGAGNA

Ventesimo di fondazione

I lavori di restauro di tre ancone votive esistenti nel territorio comunale sono stati iniziati nel corso del 1985: le due di Silvella e S. Vito sono state completate; per quella di Ruscletto se ne parlerà entro la prima metà del 1986.

Tralasciando di ricordare la partecipazione alle usuali manifestazioni — del resto tappa d'obbligo dei nostri gruppi — va sottolineata invece la realizzazione del distintivo del gruppo di S. Vito, la collaborazione con enti e associazioni operanti in zona, con rafforzamento dei legami con quelle combattentistiche e d'arma, la costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato a concretizzare l'adesione alla Protezione Civile.

Per il 1986 l'obiettivo è quello di completare le iniziative delle ancone e della Protezione Civile, di sensibilizzare, con opportune iniziative, i giovani all'impegno costante in campi ormai tradizionali per la nostra associazione.

Particolare impegno comporterà la preparazione della celebrazione del 20° di costituzione del gruppo.

MAJANO

Si ricorderà il decennale del terremoto

Oltre 30 le manifestazioni alle quali, durante il 1985, il Gruppo ha partecipato: dai funerali dell'ex Presidente Bertagnolli alle cerimonie di Muris e L'Aquila; dall'adunata nazionale di La Spezia alla gita sociale; dal pellegrinaggio alla Madonna del Don (Mestre) all'incontro con la Sezione di Lecco; dalla posa della prima pietra della chiesa di Maiano all'incontro con gli ospiti del Centro Anziani cui è stata donata una cinepresa. Non va dimenticato il lavoro per il ripristino del sentiero n. 701.

Caratterizzerà l'attività 1986 la ricorrenza del 10° anniversario del terremoto; si sta «premendo», fra l'altro, per la intitolazione di una via del comune a Franco Bertagnolli.

In previsione dell'inaugurazione della chiesa Parrocchiale, festa alpina con la partecipazione della Sezione di Lecco e del rinomato coro «Grigna».

COLLALTO

Solidarietà

Nel corso dell'annuale assemblea degli iscritti, presieduta dal Cons. Sezionale Tonchia, il Capo Gruppo Morgante ha ricordato, fra l'altro, alcune iniziative particolari (l'inaugurazione della Sede, il decennale di fondazione del Gruppo) che si sono aggiunte a quelle ormai tradizionali (cena sociale, adunata nazionale, partecipazione a raduni in ambito sezionale, collaborazione alla festa sul Faro del Bernadia).

Degno di rilievo un contributo all'iniziativa «un raggio di luce», a favore di un bambino friulano cieco.

PALAZZOLO

Il monumento si farà

Fra gli argomenti trattati dal Capo Gruppo Ermanno Duri, durante l'assemblea annuale (tesseramento, protezione civile, cena sociale, aiuti ai sinistrati di Tesero) ha avuto particolare rilievo quello della costruzione del Monumento ai Caduti i cui lavori hanno dovuto essere sospesi a seguito di un'ordinanza municipale dello scorso ottobre.

L'obiettivo 1986, condiviso da tutti i presenti che hanno votato all'unanimità la relazione, è quello di portare l'opera a compimento.

BASALDELLA

Eletto il nuovo consiglio

Presente il vice Presidente Sezionale Toffoletti, si è svolta la assemblea annuale nel corso della quale il Capo Gruppo ha sintetizzato le attività svolte nel 1985: partecipazione a manifestazioni sezionali, a quelle del 4 Novembre, d'intesa con il Comune e le Associazioni combattentistiche; adunata nazionale di La Spezia; incontro con insegnanti ed alunni della locale scuola elementare «Divisione Alpina Julia»; incontro annuale con gli anziani d'intesa con il comune e l'AFDS.

Iniziative analoghe sono state programmate per il 1986; a queste si aggiungerà l'impegno per la costruzione della nuova sede sociale. Le votazioni per il rinnovo del Consiglio del Gruppo per il prossimo triennio ha visto la riconferma a Capo Gruppo di Fiorenzo Fava. Gli altri incarichi sono stati attribuiti a Fontanini Marcello (Vice), De Cecco Ferruccio (Capo Gruppo Onorario), Bellaminutti Marco (Segretario - Cassiere) Venturini Carletto (vice), Garziera Giuseppe e Buttò Giordano (Revisori dei conti).

CERESETTO-TORREANO

Un cippo dedicato alla Julia

Il Capo Gruppo uscente, Pierino Peres, rieletto nell'incarico per il prossimo triennio, ha svolto la relazione morale sull'attività 1985 alla presenza di un consistente numero di Soci riuniti in assemblea sotto la presidenza di Adriano Cuberli.

Le iniziative realizzate o iniziate nel corso del 1985 sono state le più svariate: dal festeggiare i Soci più anziani al ricordare, con la celebrazione di una Messa, i Soci scomparsi ed i Caduti; dalla collaborazione al ripristino del sentiero 427 all'inizio dei lavori per la realizzazione di un cippo dedicato alla Julia; dal Torneo amatoriale di calcio alla partecipazione a cerimonie e manifestazioni locali.

La ripetizione nel corso del 1986 delle già citate iniziative o il completamento di quelle già avviate ma non ancora concluse caratterizzeranno l'impegno del Gruppo nel corso dell'anno corrente.

PONTEBBA

Cambio di vertice

La recente Assemblea del Gruppo, una tra le più attive ed importanti Associazioni di Pontebba, ha determinato un cambio al vertice con la elezione a Capo Gruppo di Guerrino Macor già precedentemente vice capoGruppo.

Numerosi Soci e amici degli alpini presenti che hanno reso vivi ed interessanti i lavori. La relazione morale tenuta dal dott. Giancarlo De Antoni, dimissionario assieme al direttivo per fine mandato, ha evidenziato l'intera ed intensa attività del Gruppo, soffermandosi ad illustrare le numerose iniziative come il tradizionale e prestigioso incontro alpino al Passo Pramollo, la celebrazione commemorativa in sella Sedoncjs, la partecipazione a numerose manifestazioni che hanno caratterizzato l'attività dei 182 Soci e dei 30 amici degli alpini pontebbani. De Antoni, al termine della relazione, ha lanciato un appello per una più attiva partecipazione dei giovani, auspicando la continuazione della collaborazione del Gruppo con Enti, Associazioni ed Amministrazione locale. Come sempre precisa e circostanziata, quindi, la relazione economica, e i bilanci consultivi e preventivi, presentati dal consigliere Marracino. Tutte le relazioni sono state approvate alla unanimità.

E seguito l'esame di un nutrito ordine del giorno, comprendente il tesseramento, la sede sociale, la nomina dei delegati all'assemblea sezionale, la rappresentanza alla adunata nazionale di Bergamo e, infine, la formulazione del programma di attività per quest'anno. Un'ampia relazione tecnico-amministrativa, riguardante la gestione del Fortino dell'amicizia, è stata poi illustrata dal ragionier Tonino Bearzotti.

Vari Soci ed amici sono intervenuti nella discussione; in particolare da citare l'intervento di Mario Del Fabbro sulle funzione del direttivo, i rapporti con la stampa, le risultanze amministrative dell'incontro al Passo Pramollo e l'attività svolta dal Consiglio Direttivo. Cojaniz ha chiarito invece alcuni aspetti dei rapporti con gli organi di informazione e del problema del prefabbricato. Finzi ha puntualizzato infine il problema morale e alcuni aspetti statutari, mentre gli altri interventi hanno riguardato vari punti dell'attività sociale.

Si è proceduto, al termine, all'elezione del nuovo capoGruppo e dei membri del Consiglio. Con un alto numero di voti è stato eletto Capo Gruppo Guerrino Macor, mentre il consiglio è risultato composto da Vincenzo Marracino, Mario Vuerich Pénc, Mario Santosuosso, Gianni De Candia, Mario Del Fabbro, Bruno Bonatti, Alfredo Buzzi, Giancarlo De Antoni, Cornelio Zamaro, Mario Di Gallo, Giancarlo Pezzetta e Buzzi Daniele.

Il nuovo consiglio si è riunito in un secondo tempo per la distribuzione degli incarichi sociali e per formulare un calendario delle iniziative, emerse nel corso della Assemblea, da concretizzare nel corso del corrente anno. VicecapoGruppo è stato nominato Gianni De Candia, mentre alla segreteria scontata la riconferma di Vincenzo Marracino.

Fitta di grossi impegni la attività del Gruppo decisa dal nuovo Consiglio, in particolare la organizzazione del 12° incontro Alpino al Passo Pramollo, la cerimonia del dono della bandiera alle scuole elementari di Pontebba e Dogna, il ripristino, assieme al CAI di Pontebba, di una cappelletta di guerra 15-18 in località Bieliga, la giornata ecologica al Passo Pramollo con la partecipazione di altri Enti e Associazioni unitamente alle scolaresche del capoluogo, i campionati nazionali di tiro a segno, il ripristino della chiesetta del Calvario assieme alla Amministrazione Comunale, la partecipazione all'adunata nazionale di Bergamo e alle altre manifestazioni alpine, infine la gita sociale.

Il tempo non cancella i ricordi per gli Alpini del 1912



Gli Alpini del '12 in una foto ricordo del 1933.

Correva l'anno 1933. La Pontebba di allora, che ritrovava una sua precisa collocazione dopo la prima grande guerra, e lo spostamento del confine, sviluppava le attività commerciali legate alla Dogana. Si poteva registrare l'inizio di grandi opere viarie ma, per tanti giovani, il lavoro voleva ancora dire la dura vita del boscaiolo e dell'emigrante in ogni parte del mondo.

Ma nella Capitale del Canal del Ferro, era più che mai viva la fiamma dell'amor patrio e, in modo particolare, il desiderio e l'orgoglio di appartenere al corpo degli Alpini.

Lo dimostra la foto che ritrae un Gruppo di Alpini, tutti della classe 1912, che in quel lontano 1933 assolvevano gli obblighi di leva a Tarvisio presso la Caserma «Italia».

Si riconoscono da sinistra Guglielmo Cappellaro, Tranquillo Macor, l'allora tenentino Federico Buliani, Silvio Buzzi, Pietro Buzzi «Peche» già famoso per le sue imprese sportive di fondista, Lino Baron, Guglielmo Baron, in ginocchio Ettore Vuerich e Duilio Duratti.

La seconda guerra mondiale disperde questo manipolo di baldi alpini pontebbani un po' dovunque: in Grecia, Albania e Jugoslavia.

Si ritrovano ora qualche volta e, con l'animo sempre giovanile, ripercorrono con viva memoria le tappe più significative della loro vita alpina. Per due di essi non si verificheranno più questi appuntamenti con i ricordi, ma la loro memoria vivrà per merito di questi giovani alpini classe 1912.

COLLOREDO DI PRATO

La nuova sede presto sarà una realtà

Il Capo Gruppo Gianfranco Novello, rieletto anche per il prossimo triennio, ha intrattenuto i Soci relazionandoli sul consuntivo dell'anno sociale 1985 che, fra l'altro, ha impegnato il Gruppo nei lavori di risanamento della chiesetta degli Alpini ed in quelli di adattamento dei locali di un edificio destinato a sede. L'inaugurazione è prevista per il prossimo settembre e sarà un'ulteriore tappa nel cammino della locale associazione che, fra l'altro, non dimentica iniziative di carattere sociale quale l'organizzazione della festa dell'anziano.

TRICESIMO

Il dono del Vessillo Nazionale

Partecipazione alle manifestazioni locali, sezionali, nazionali; presenza alle cerimonie presso la caserma «Patussi»; gita sociale ai Piani del Montasio; cerimonie del 4 novembre; gara di tiro a segno «Cap. Rossi»; partecipazione al campionato nazionale ANA di Tiro a segno; ultimazione del campo di bocce presso la casa di Riposo; dono della bandiera al Sindaco: questo il «sostanzioso» consuntivo dell'attività del Gruppo nel 1985, esposto dal Capo Gruppo Monsutti (presente il cons. sezion. Luciano Tosolini ed ospiti il brigadiere e v. brigadiere dei Carabinieri) durante l'assemblea annuale.

Per il 1986 si organizzerà la gara nazionale ANA di tiro a segno; si aderirà all'iniziativa del CAI per la pulizia dei sentieri; verrà inaugurato il campo di bocce.

CARPACCO

Il ripristino si farà

Dalla relazione che il capo gruppo ha tenuto ai soci, riuniti in assemblea, è emerso che il mancato inizio dei lavori alla chiesetta di S. Giorgio è dovuto a impedimenti di carattere burocratico: ma poiché è noto che gli alpini sanno affrontare anche gli scogli burocratici, l'iniziativa è riprogrammata per il 1986. Il 1985 ha visto il Gruppo collaborare con il GSA; partecipare a manifestazioni locali, sezionali a La Spezia; promuovere il pranzo sociale e la Messa per i caduti; presente alle manifestazioni per l'anniversario della Vittoria.

Con pari impegno il Consiglio si appresta ad affrontare i programmi per il 1986.

GRADISCUTTA

Celebrato il 25° di fondazione

Festeggiare i 25 anni di vita non è un avvenimento che possa essere vissuto in sordina: di qui il programma 1985 incentrato su tale ricorrenza.

A questa iniziativa specifica vanno aggiunte le attività di «normale amministrazione» una comunque impegnativa, quali le presenze a Muris, Cargnacco, La Spezia (solo per citarne alcune).

L'attività del 1986 sarà particolarmente caratterizzata dalla rinnovata partecipazione di lavori di ripristino dei sentieri, con l'obiettivo di aumentare il numero dei Soci che si presteranno a collaborare all'iniziativa.

Questa la sintesi dei «lavori» dell'assemblea annuale del Gruppo, presieduta da Aurelio Savioli.

OSOPPO

Un 1985 denso di attività



La tomba di Franco Bertagnolli.

Gita sociale - Il Gruppo nel 1985 ha voluto effettuare la gita sociale con i propri soci, amici e simpatizzanti, sulle montagne del Trentino, e con tale iniziativa ha voluto proporsi un duplice scopo: ricreativo e commemorativo. Infatti il piacevole giro turistico ha previsto una doverosa visita alla tomba di Franco Bertagnolli. In tale occasione si è avuto un fraterno incontro con i soci del gruppo di Mezzocorona.

Festività natalizie - Anche il Natale 1985 per gli ospiti del Centro per Anziani di Osoppo è stato un appuntamento con gli alpini all'insegna della gioia e del buon umore, proprio come si addice alle feste alpine.

Sono stati offerti il tradizionale panettone e bibite. Particolarmente festeggiati i due soci anziani: Felice De Simon e Tiziano Pellegrini. L'iniziativa è ottimamente riuscita anche grazie al personale del Centro che, come sempre, ha offerto la propria collaborazione.

Alla S. Messa, officiata dal Parroco don Renato Zuliani, erano presenti parecchi soci e il consigliere sezionale Molinaro Tarcisio.

Interventi sociali - Con l'avvenuta riedificazione dell'abitazione del concittadino prof. Ottavio Valerio — Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo — gli alpini, quale segno tangibile di riconoscenza per chi si è tanto prodigato per l'istituzione di tanti «Fogolars» sparsi per il mondo, hanno prestato la loro opera per la costruzione nella sua casa di un caratteristico «Fogolar».

Da ultimo, mentre si sta andando in macchina, il Gruppo si è fatto promotore per l'iniziativa del rifacimento completo di una suggestiva «Icona» che raffigurava la Madonna con il Bambino.

Situata all'ingresso del paese sulla strada che proviene da S. Daniele, l'opera, realizzata da provetti soci muratori in pietra locale, sarà anche riaffrescata. Vanno infine, ricordati i lavori di pulizia annuale del Cimitero, a dimostrazione che l'impegno in campo sociale è una delle componenti dell'attività del Gruppo che viene costantemente tenuta presente.



La S. Messa al centro residenziale anziani.

PERTEGADA

In attesa del venticinquesimo di fondazione

L'assemblea annuale è stata presieduta dal Colonnello Cannizzaro, vice comandante del battaglione Gemona.

Fra le attività svolte nel corso del 1985 va sottolineata la collaborazione con il Comitato Monumento Faro «Bernadia» in occasione della annuale cerimonia di settembre: è noto che, in tale circostanza, si è svolta anche una prova di protezione civile alla quale il gruppo ha dato il proprio apporto con l'allestimento della tenda di sanità presidiato da un proprio servizio medico. Uno dei principali impegni, che mobiliterà in forze soci e consiglio, è l'organizzazione della manifestazione in occasione del 25° di vita del gruppo che si celebrerà nel corso del 1986.

CAMPOFORMIDO

Alpini e alunni per gli anziani

L'aula magna delle scuole elementari ha ospitato una simpatica manifestazione, ideata e promossa dal gruppo ANA d'intesa con le scolaresche.

Un pomeriggio di festa per gli anziani, caratterizzato dall'esecuzione di canti, recita di poesie, brevi discorsi di circostanza e conclusosi con l'estrazione di una lotteria, resa possibile dal contributo delle varie associazioni locali.

Presenti il Sindaco, il Vicesindaco, gli Assessori all'Assistenza ed alla Sanità nonché l'assistente sociale, alla temperatura rigida che caratterizzava l'ambiente esterno si è contrapposto un grande calore umano che ha pervaso tutti i partecipanti (alcuni dei quali — avendo difficoltà di movimento per recarsi all'appuntamento — sono stati aiutati ovviamente dagli alpini del gruppo).

Soddisfazione generale per la riuscita dell'iniziativa e per le parole di apprezzamento rivolte dagli amministratori comunali.

TARCENTO

Collaborazione

La relazione che il Capo Gruppo ha presentato ai Soci, a consuntivo dell'attività del 1985, ha elencato analiticamente tutte le «uscite» di gagliardetto e rappresentanza: a prescindere dalle manifestazioni locali e sezionali, non vanno dimenticate le presenze a Mezzocorona, La Spezia, L'Aquila, Conegliano, Mestre. Come ogni anno, collaborazione — nell'ambito del Comitato Monumento Faro — all'organizzazione della festa sul Bernardia (con prova di protezione civile).

Non sono mancati gli interventi in campo «sociale»: visita agli anziani ammalati; collaborazione con il CAI per il ripristino di un sentiero nella zona di Monteaperta; aiuto a gruppi lombardi nello smontaggio di prefabbricati. L'anno in corso prevede i lavori per l'allestimento della sede sociale e la preparazione del 60° di fondazione, che verrà festeggiata nel 1987.

CHIUSAFORTE

Alpini attivi in ogni campo

All'assemblea annuale dei Soci, presieduta da Federico Martina, erano presenti — fra gli altri — alcuni alpini di leva del btg. Cividale: si è così offerta, ai giovani in armi, l'opportunità di cominciare a respirare l'atmosfera del dopo-naia alpino.

Il consuntivo dell'attività 1985 spazia su svariati campi di intervento: pacchi dono alle «portatrici», ai Cavalieri di Vittorio Veneto, ai Soci anziani; partecipazione a manifestazioni locali e sezionali; organizzazione della cerimonia ufficiale del Gruppo a Plan Spadovai; completamento del monumento ai Caduti nella frazione di Saletto; sistemazione del sentiero n. 622; esecuzione di lavori al parco della Rimembranza del capoluogo.

Per quanto concerne il 1986 il Gruppo, oltre a proseguire i lavori di sistemazione del parco della rimembranza, intende ripetere l'esperienza del ripristino dei sentieri: a questo proposito auspica che quelli da sistemare nell'ambito del comune di Chiusaforte gli vengano affidati con priorità su qualsiasi altro possibile «concorrente».

La festa del Btg. Cividale

Il 4 gennaio scorso, presente un folto pubblico, il btg. Cividale, di stanza a Chiusaforte, ha solennizzato la «festa di corpo».

Il Comandane del btg., Ten. Colonnello Fontana, nel corso della cerimonia, ha ricordato l'episodio (cui si fa coincidere la festa) di «quota Cividale».

Il fatto d'arme, che ebbe luogo durante la campagna di Russia nel '42, ricorda gli innumerevoli atti di eroismo compiuti dagli alpini del Cividale che conquistarono una quota del fronte che prese poi il nome del battaglione.

Presente la Signora Luigina Zucchi (la caserma del btg. Cividale è intitolata alla M.O. Zucchi), il Comandante della Julia Generale Carlo Alberto Del Piero, i Comandanti di gruppo e battaglione della Brigata, il labaro della Sezione Alpini di Cividale e quello di Moggio Udinese dei combattenti e reduci, con tutti i gagliardetti dei Gruppi del Canal del Ferro e Val Canale e molti delle provincie di Treviso e Pordenone. La suggestiva cerimonia si è conclusa con l'onore ai caduti e il «silenzio», suonato dalla fanfara della Julia..

RESIUTTA

Stimolo alla realizzazione del monumento



Onore ai Caduti di tutte le guerre.

Franco Beltrame, capogruppo uscente e rieletto per il triennio 1986-1988, ha ripercorso, durante l'assemblea annuale, le tappe che hanno impegnato il gruppo durante lo scorso anno.

Si è, poi, soffermato in particolare sui programmi 1986 che prevedono la ricostruzione della chiesetta «Calvario» e l'intervento presso l'amministrazione comunale per la realizzazione del Monumento ai Caduti, oltre — ovviamente — alla partecipazione al raduno di Bergamo e alle manifestazioni sezionali — prevista anche l'organizzazione della 4ª edizione della «scarponata alpina».

POCENIA

Monumento alla «Gloria Alpina»

L'inaugurazione del monumento alla gloria alpina ha coronato gli sforzi per realizzare un doveroso omaggio al corpo; le cerimonie del 4 novembre hanno accomunato tutti i caduti nel grato ricordo per chi si è immolato per la Patria; la partecipazione alle varie manifestazioni alpine è stata occasione di conferma di questi sentimenti e, perché no, di sani momenti di incontro e di allegria; l'autotassazione dei Soci, per aiutare una famiglia bisognosa del Comune ha completato l'area di «interventi» entro la quale il gruppo si è mosso nel corso del 1985.

Fra le iniziative specifiche previste per il 1986, vanno ricordate la manifestazione per il 25° di fondazione e una incisiva azione per ampliare il «parco» dei tesserati.

SUSANS

Assemblea annuale



Il gruppo posa per una foto ricordo.

Ai numerosi Soci presenti all'assemblea annuale, presieduta dal cav. uff. Taboga, presenti il Vicesindaco ed il col. Gismondi, il Capo Gruppo Ciani ha dettagliatamente esposto la relazione morale e finanziaria sull'attività del 1985.

Si è insistito, e sarà anche uno degli obiettivi 1986, sull'ampliamento del numero dei Soci; non si sono dimenticati i meno abbienti (in particolare le popolazioni della Val di Stava) e si è organizzata una gita a Klaghenfurt. Il 1986 vdrà il Gruppo impegnato alla realizzazione definitiva della sede sociale. Nella foto: il gruppo dei partecipanti all'assemblea.

CAVE DEL PREDIL

Simpatia e «vicinanze» ai reparti in armi

È uno dei punti che ha caratterizzato il resoconto della attività 1985 e che caratterizzerà quella del 1986: collegamento con i reparti operanti in zona e con quelli di passaggio durante le escursioni.

Le iniziative positive non temono la monotonia della ripetizione: anzi, più si ripetono più acquisiscono valore.

Per essere chiari, oltre alla tradizionale partecipazione alle iniziative «alpine» a livello sezionale, non vanno dimenticati gli atti di solidarietà a favore dei meno abbienti, la gara di marcia, il ricordo dei Caduti: sono alcune delle direttrici sulle quali il gruppo si è mosso nel corso del 1985 ed intende proseguire anche nel 1986.

I Soci, durante l'assemblea del 18 dicembre, in occasione della quale hanno approvato all'unanimità la relazione del Capo Gruppo uscente Strukeli, hanno votato il rinnovo del Consiglio che ha visto eleggere a nuovo Capo Gruppo Giuseppe Crose.

BEANO

In vista del trentennio di fondazione

La partecipazione al raduno di La Spezia, la cena sociale, le ceberazioni del 4 novembre, la presenza a diverse manifestazioni locali (alpine, civili, militari, patriottiche) e sezionali hanno caratterizzato l'attività del Gruppo nel 1985.

Il programma per il 1986 prevede un impegno ancor maggiore dal momento che è intenzione del Gruppo ripristinare la lapide ai caduti, celebrare il trentesimo di fondazione; lavorare per il ripristino di sentieri in collaborazione con il gruppo di Codroipo.

È questa la sintesi della relazione svolta dal capo gruppo Santo Mizzau ai soci riuniti in assemblea annuale, presieduta da Giuseppe Comuzzi.

NESPOLEDO

Numerose iniziative

Archiviato ormai il 1985, l'impegno del Gruppo è teso alla realizzazione di svariate iniziative per festeggiare degnamente i 10 anni di vita; dalla relazione svolta dal capogruppo stralciamo alcuni «obiettivi 1986»:

— donazione della bandiera alle scuole elementari
— concorso di disegno per gli alunni delle scuole elementari
— serata corale
— costruzione di un palco per la locale filodrammatica
— collaborazione al ripristino di sentieri
— lavori di sistemazione della chiesa di S. Antonio.

Non mancheranno, la gita e la cena sociale e la partecipazione alle varie manifestazioni alpine nell'ambito sezionale.

SAVORGNANO DEL TORRE

I lavori per la sede sociale

Presente il consigliere sezionale Giuliano Tosolini e presieduta da Gilberto Martinis si è svolta, nello scorso mese di novembre, l'assemblea annuale dei 113 soci.

La relazione del Capo Gruppo, Gilberto Castenetto, ha percorso le fasi salienti del 1985: da ricordare in particolare cena sociale e «marcia verde», lavoro per il ripristino della chiesa parrocchiale e offerte per l'iniziativa «un raggio di sole»: ulteriore conferma, anche se non necessaria, della sensibilità ai problemi di carattere sociale.

Per il 1986 l'impegno primario sarà quello di iniziare i lavori per la sede sociale.

PRADAMANO

Gemellaggi

Una trentina di «uscite» del gagliardetto nel corso del 1985 in occasione di svariate manifestazioni (fra cui La Spezia: 80 persone fra Soci e familiari); la serata alpina con veglia danzante; una gita sociale con 160 partecipanti; il gemellaggio con i gruppi di Ponte a Moriano (Lu) e di Baselga di Pinè (TN): queste sono alcune delle attività che hanno impegnato in modo particolare il consiglio e che hanno trovato ampia rispondenza fra i Soci, i familiari, e i simpatizzanti.

Novità interessanti caratterizzano i programmi per l'anno in corso: in particolare la istituzione di un gruppo di protezione civile e l'erezione di un prefabbricato da adibire sia a sede del gruppo che a magazzino dei materiali di protezione civile.

MAGNANO IN RIVIERA

Il decennale del terremoto

L'assemblea annuale, presieduta dal Sindaco Alfonso Muzzolini (delegato sezionale) si è svolta in abbinamento a quella dell'Associazione Combattenti e Reduci: entrambi i sodalizi sono guidati da Domenico Ridolfi che ha esposto le relative relazioni morale e finanziaria alle quali è seguito l'intervento del sindaco che si è soffermato in particolare sull'attività che caratterizzerà il 1986.

Il decennale del terremoto sarà celebrato su iniziativa dell'amministrazione comunale che, ovviamente, dovrà poter contare sulla collaborazione di tutte le associazioni locali.

Magnano è stata sede del cantiere n. 1 e sono già in corso contatti con le sezioni del Veneto per un incontro che, oltre a rinsaldare i vincoli di amicizia, consentirà di dire nuovamente grazie ai «fradis» che generosamente ci sono stati vicini materialmente e moralmente.

È auspicato l'incontro anche con gli amici di Aosta, Saronno, Conco.

Il Sindaco ha trattato anche un altro argomento che sta particolarmente a cuore alla popolazione e soprattutto agli alpini: la ricostruzione del Monumento ai Caduti, per il quale il Comune ha nuovamente assicurato l'impegno.

Appena sarà pronto il basamento, verrà trasportato a Magnano il blocco marmoreo, offerto dai gruppi ANA e Donatori di Sangue di Conco (Vicenza) con l'obiettivo di poter inaugurare l'opera il prossimo 19 ottobre, in concomitanza con il 40° anniversario della costituzione del gruppo ANA e della Sezione Combattenti.

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la Redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI UDINE CENTRO

È deceduto il socio LUIGI MASSETTANI, cl. 1921, del 2° Btg. Genio Div. Alpina Tridentina. Partecipò alla campagna in Africa Settentrionale meritandosi una Croce di Guerra.

A tutti i familiari si rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI UDINE -EST

È deceduto BRUNO TIMBALLO, cl. 1929, Consigliere del Gruppo. Serg. Magg. del Btg. Val Fella. Collaboratore molto attivo. Una rappresentanza di Alpini con Gagliardetto era presente alle esequie. Lascia un vuoto nella sua famiglia ed anche in quella degli Alpini.

GRUPPO DI REANA DEL ROJALE

Sono deceduti i Soci LUIGI CRISTOFOLI, cl. 1907, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, SANTE SILVESTRI, cl. 1915, I° Capitano dell'8° Rgt. Alpini, Bt., Gemona,e TRANQUILLO VENUTI, cl. 1917, Serg. Magg. del 3° Art. Mont., Gruppo Udine, campagne di guerra Albania - Grecia e Russia. Ai familiari dei 3 soci defunti rinnovate sincere condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI ALNICCO

È deceduto il Socio ARMANDO ERMACORA, cl. 1939, del 3° Art. Montagna, Gruppo Udine. Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari e rinnova le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MORUZZO

È Deceduto il Socio ALFEO CHITTARO, cl. 1905, già Alpino del 9° Rgt. Btg. Vicenza. Vive condoglianze ai familiari da parte del Gruppo.

GRUPPO DI UDINE - GODIA



È mancato il Socio alfiere del Gruppo POLICARPO BUJATTI, cl. 1909, Alpino del Btg. Gemona. Aveva partecipato alle operazioni militari in Francia meritandosi una Croce di Guerra. Iscritto all'ANA sin dal 1954 e da allora sempre presente con il Gagliardetto in tutte le manifestazioni Alpine. Ai familiari si rinnovano le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI BASALDELLA

Gli Alpini del Gruppo si associano al dolore del socio Giuseppe Romanello per la perdita del caro fratello Silvano.

GRUPPO DI BRESSA



È andato avanti il socio ALLEGRO D'AGOSTINO, cl. 1911, Alpino dell'8° Rgt. - Cividale, già Presidente della locale Sez. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra. Chi lo ha conosciuto lo ricorda tutto dedito alla famiglia ed al lavoro, costantemente sereno anche nel dolore. Il Gruppo rinnova ai figli FLAMINIO e LUCINIO, soci del Gruppo, ed a tutti gli altri familiari i sentimenti del più vivo cordoglio.

GRUPPO DI LAUZACCO

Dopo lunga malattia è deceduto la mamma del Socio GIOVANNI BOSCO. Siamo vicini ai familiari cui rinnoviamo vive condoglianze.

GRUPPO DI LATISANA



Il Gruppo di Latisana ricorda la scomparsa del Socio ODORICO BENITO, cl. 1936, Alpino del Btg. «Tolmezzo», e rinnova alla moglie ed al figlio vivissime condoglianze.



È deceduto il Socio GIORGIO SETTIMO, cl. 1926, Cap. Magg. dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Prigioniero di guerra in Germania. I soci del Gruppo, nel ricordarlo, rinnovano ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI BRANCO

È deceduta la mamma del Consigliere Sezionale LUCIANO TOSOLINI, gli Alpini si uniscono al dolore dei familiari e rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI LIGNANO SABBIADORO



È andato avanti il Socio SEVERINO TUNIZ, cl. 1936, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Tolmezzo. Ai familiari rinnovate sincere condoglianze.



È scomparso prematuramente il Socio METULLIO ZAMOLO, cl. 1939, sergente del 3° Art. Montagna - Gruppo Udine. Tutti i Soci del Gruppo sono vicini al dolore della moglie e dei figli, cui rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI CODROIPO



È andato avanti il Socio CESARE REVOLDINI, cl. 1920, sergente nel Btg. «Vicenza» 9° Alpini — aveva partecipato alla guerra 1940-45 — Reduce di Grecia e Russia, guadagnandosi una Med. di Bronzo al V.M.

Non ha avuto la soddisfazione di fregiarsi, per i Suoi grandi meriti, del titolo di Cavaliere OMRI, che gli fu conferito, purtroppo, alla memoria. Ai familiari tutti rinnoviamo vive condoglianze.

GRUPPO DI DI RIVE D'ARCANO



È deceduto l'Artigliere Alpino ADELCHI ANZIL, cl. 1908 del Gruppo Conegliano. Ai familiari rinnovate condoglianze dal Gruppo.



È andato avanti il socio SERAFINO CONTARDO, cl. 1911. Alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale, ha partecipato alle campagne dell'ultimo conflitto mondiale meritandosi la Croce di Guerra.

Iscritto all'ANA già dal 1948.

Ai figli Raffaele e Luigi, anche loro soci del Gruppo, ed a tutti i familiari rinnovate condoglianze.

È deceduta la mamma «Zia Margherita» del Socio MARINO BLASUTTI. Il Gruppo rinnova sincere condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO

Sono deceduti i soci DINO FRANCOVICH, cl. 1939, dell'11° Raggruppamento Alpini, e BRUNO PAOLUZZI, cl. 1924, Alpino del Brt. Cividale. Ai rispettivi familiari il Gruppo rinnova vivissime condoglianze.

GRUPPO DI BUJA



È deceduto, a seguito di incidente stradale, DAVIDE ADAMI, in servizio di leva presso un reparto della Brigata Alpina Julia. Ai funerali hanno presenziato il Comandante Julia, con un seguito di Ufficiali, Sottufficiali e commilitoni in armi, oltre ad un picchetto armato. Il feretro era seguito da una numerosa rappresentanza di amici, conoscenti e soci del Gruppo che rinnova qui ai familiari le più sincere e sentite condoglianze per la giovane vita perduta.



È andato avanti il socio ZENO RIVA, cl. 1908, Alpino dell'8° Rgt. Gemona. Ai familiari vivissime condoglianze.

Sono deceduti anche i soci NERIO SANTI, cl. 1945, e MORFEO TESSARO, cl. 1902. Ai familiari di entrambe le famiglie si rinnovano sincere condoglianze.

GRUPPO DI DIGNANO



È andato avanti il socio GIUSEPPE VALERIO, cl. 1908, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Gemona. Alla moglie e familiari vive condoglianze.



Ci ha lasciati anche REMO ATTILIO PIRONA di anni 80, Alpino dell'8° Rgt., conosciuto a Dignano per il particolare impegno per l'ANA. Nel 1936 fondò, assieme ad altri commilitoni, il Gruppo di Dignano di cui fu Capo Gruppo dal 1960 al 1978. I Soci del Gruppo hanno partecipato in massa alle esequie, assieme ad una vera folla di amici ed estimatori. Ai familiari si rinnovano le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI GRIONS DI SEDEGLIANO

Sono deceduti il Sergente LUIGI PRENASSI, cl. 1949, del 7° Rgt. Alpini, ed AMERIGO VALOPPI, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, partecipe della campagna di Albania e Jugoslavia.

Ai rispettivi familiari sincere condoglianze.

GRUPPO DI MERETO DI TOMBA



Non è più con noi il socio EDO BERTOLI, cl. 1916. Alpino del 9° Rgt., Btg. Vicenza. Richiamato alle armi nel 1940, partecipò alle operazioni di guerra con il Btg. Val Natisone.

Ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI PRADAMANO



L'Artigliere LINO BONINI, cl. 1915, ci ha lasciati. Aveva partecipato col 3° Art. Val Tagliamento, alle campagne di Grecia - Albania, Jugoslavia e Francia. Decorato con croce di guerra.

Ai familiari rinnovate sincere condoglianze da tutti i soci del Gruppo.



È decduto anche il Socio PIETRO SPECOGNA, cl. 1923 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Campagna di Grecia - Albania e Jugoslavia.

Le più vive condoglianze ai familiari dal Gruppo.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



Profondo cordoglio ha suscitato l'improvvisa scomparsa dell'Alpino FRANCO GALLIZIA, cl. 1933. Consigliere del Gruppo da diversi anni, aveva sempre partecipato alla vita del Gruppo con grande entusiasmo e abnegazione. Alle esequie hanno partecipato, oltre a molti Alpini, anche i Pompieri del Corpo volontario di Moggio, di cui FRANCO era stato il primo comandante, di Camporosso ed altri provenienti dalla vicina Austria.

L'intera famiglia Alpina rinnova alla vedova ed ai figli i sentimenti di viva partecipazione al lutto.



Il Gruppo annuncia con profondo sconforto la perdita del socio benemerito ROMANO FORABOSCHI, cl. 1911, Sergente dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, decorato con 3 croci al merito, Prigioniero ed invalido di guerra. Gli Alpini moggesi perdono un caro amico, un collaboratore instancabile ed appassionato, un pioniere del Gruppo.

Alla famiglia le più vive condoglianze.



Ci ha preceduto nel Paradiso di Cantore il Socio DELLA SCHIAVA SECONDO, cl. 1917, del 3° Art. Montagna Gruppo Conegliano. Campagne di Grecia - Albania e di Russia, decorato con 2 croci di guerra al merito. Uomo di sani principi e Socio fedele dell'ANA. Ai congiunti le sentite condoglianze del Gruppo.

Ci ha lasciati anche il Socio GIOVANNI TURNI, cl. 1907, Alpino dell'8° Rgt., Bat. Gemona, da molti anni iscritto al Gruppo. Alla figlia ed ai parenti tutti le condoglianze degli Alpini di Moggio.

GRUPPO DI SCLAUNICCO



È mancato all'affetto dei suoi cari il socio REMO TAVANO, cl. 1932, Alpino dell'8° Rgt. Iscritto all'ANA dal 1962.



È andato avanti l'Art. Alpino ITALO TAVANO, cl. 1912, del 3° Art. Montagna. È stato prigioniero in Germania.

I Soci del Gruppo rinnovano ai parenti tutti le più vive condoglianze.

GRUPPO DI ANDRAT DEL CORMOR



È deceduto il socio ETTORE DRIUSSI, cl. 1913, del 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza. Ai familiari il Gruppo rinnova le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI CAVE DEL PREDIL

Sono mancati i soci ANTONIO PIANI, cl. 1922, Alpino del 6° Rgt. - Btg. Bressanone, e SERAFINO FOCHESATO, cl. 1912, Alpino del 9° Rgt. - Btg. Vicenza, iscritto all'ANA dal 1949.

Ai familiari rinnovate e sincere condoglianze.

GRUPPO DI SAN DANIELE DEL FRIULI



Ci ha preceduto nel Paradiso di Cantore il socio ROBERTO TOMAT, Cap. Magg. dell'8° Alpini, Btg. Cividale, cl. 1909. Aveva partecipato alle operazioni nell'ultimo conflitto mondiale meritandosi una Croce di Guerra. Internato in Germania. Ai familiari si rinnovano vivissime condoglianze.

Sono deceduti anche i soci ITALICO POLANO, cl. 1907, Serg. Magg. del 7° e 8° Alpini, Btg. Cividale, Gemona e Antelao. Aveva prestato servizio militare negli anni dal 1927 al 1943. Prigioniero in Germania. Iscritto all'ANA dal 1928 e per ben 35 anni Consigliere di Gruppo. PIETRO TOSONI, cl. 1904, Alpino dell'8° Rgt., Btg. Gemona. Col. EZIO CARDONA, cl. 1930, Ufficiale presso il Comando della Brigata Alpina Julia. DAVIDE BUTTAZZONI, cl. 1905, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, elemento dinamico e cordiale.

Ai familiari dei defunti il Gruppo rinnova i sensi del più profondo cordoglio.

GRUPPO DI TALMASSONS

Tutti i soci del Gruppo rinnovano vivissime condoglianze a BRUNO e LODOVICO SEBASTIANIS per la perdita della cara mamma; a GIACOMO BATTELLO per la perdita del padre; a DUILIO TINON, per la perdita della sorella ed a EUGENIO TURCO per la perdita del fratello.

GRUPPO DI S. VITO DI FAGAGNA



A seguito di tragiico incidente stradale è deceduto l'Alpino MAURIZIO MENEGHIN, cl. 1964, che aveva prestato servizio nell'8° Rgt., Btg. Cividale.

Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI SEDEGLIANO

Il Capogruppo e tutti i Soci, profondamente addolorati, sono vicini al Socio MARIANO ZANUSSI per la perdita della moglie Maria gli rinnovano le più vive condoglianze.

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO



A 10 anni dal decesso (terremoto del 1976) il Gruppo ANA ed i suoi familiari ricordano il socio ALFREDO BARACCHINO con immutato affetto.



Gli Alpini del Gruppo, unitamente ai familiari ed agli amici, ricordano il socio ALDO PLOS deceduto il 4 dicembre 1978.



È deceduto ERMINIO MINISINI, cl. 1913, Art. Alpino. Iscritto all'ANA sin dal 1968. I Soci sono vicini al dolore dei familiari e rinnovano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TARCENTO

È deceduto l'Alpino LUIGI SIEGA, cl. 1922; dell'8° Rgt., Btg. Gemona. Reduce dal fronte Russo, decorato con Croce al Merito. Ai familiari vivissime condoglianze.

GRUPPO DI VILLAORBA

Il 26 novembre 1985 è deceduta la sig.ra ANGELINA, madre del Socio LORIS ROMANO. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE



È andato avanti il socio ITALICO RECCOLO, cl. 1906, Alpino del Btg. Bassano, padre del Socio Franco.

Tutto il Gruppo rinnova ai familiari sentite condoglianze.

È deceduta la madre del Socio FEDERICO CASTELLANI. Rinnovate condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

È deceduto il padre del Socio CARLO MIANI. Si rinnovano ai familiari vive condoglianze.

GRUPPO DI ZUGLIANO



È deceduto il Socio GIUSEPPE FERIGUTTI, cl. 1916, Alpino del Btg. Cividale - Croce di guerra per aver partecipato alle campagne di guerra in Albania - Grecia e Jugoslavia. Ai familiari si rinnovano vive condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI UDINE - RIZZI



Sposo in laguna ma con il cappello alpino. Eccoli nella foto gli sposi con accanto tre baldi Alpi-

ni, il padre ed i cognati. Si tratta del Socio PIETRO FRANCESCONI che ha coronato il suo sogno d'amore con la signorina CRISTINA. Tutti gli Alpini del Gruppo che sono sbarcati sulla isola di Torcello formulano agli sposi tanti auguri di ogni bene e una nidiata di Alpinotti.

Scarponcini

GRUPPO DI CASTIONS DI STRADA

EDDY BEATO e Signora annunciano con gioia la nascita dell'Alpinotto DANIELE. Tutti i soci del gruppo si congratulano con i genitori e formulano al neonato gli auguri di ogni bene.

Sull'uscio di casa STOCCO è apparso il quinto nastro azzurro per la gioia dei fratelli, di papà Aldo e mamma Fernanda. Il Gruppo augura a Daniele, ultimo arrivato, salute e prosperità. Ai genitori congratulazioni vivissime.

Nastro azzurro anche in casa Missio: è nato l'Alpinotto Matteo. A Giuliano e signora Federica congratulazioni, al neonato i migliori auguri da tutto il Gruppo.

GRUPPO DI FLAIBANO

Fiocco rosa sull'uscio di casa FABBRO per l'arrivo della stella alpina ANGELA. A papà GIANDOMENICO e mamma IVANA tanti complimenti, alla neonata sinceri auguri di ogni bene.

La casa del Socio MAURIZIO TOMADINI è stata allietata dalla nascita di SIMONE. Ai genitori ed al neonato congratulazioni vivissime da tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI GRIONS DI SEDEGLIANO

Il Socio IDO CARGNELLI e Signora ANITA annunciano con gioia la nascita della stella alpina ALICE. Sinceri auguri di un prospero avvenire alla neonata e complimenti ai genitori.

GRUPPO DI OSOPPO

Il 26 ottobre 1985 è nata... la stella alpina... FAUSTINI CHIARA di Francesco e di Feliciana Marchetti. Tutti gli Alpini di Osoppo prendono parte alla gioia dei genitori e formulano alla neonata gli auguri di ogni bene.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

VANNI COSOLO e consorte annunciano la nascita del primogenito, l'Alpinotto MATTEO.

LUIGI FLUMIANI e consorte annunciano l'arrivo del secondogenito DANIELE.

Congratulazioni ai genitori e tanti auguri di felicità ai neonati.

GRUPPO DI RAGOGNA

Papà EFREM e mamma RENZA sono felici di annunciare la nascita della stella alpina SINDY PASCOLI. I soci del Gruppo formulano ai genitori ed alla neonata tanti e tanti auguri di prosperità.

Il Socio EZIO DE MONTE festeggia con la consorte LORETTA la nascita dell'Alpinotto RENATO. Congratulazioni ai bravi genitori ed auguri di salute e prosperità al neonato.

GRUPPO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

Papà CLAUDIO e mamma ENRICA annunciano con gioia la nascita di SIMONE DOMENGHINI. I soci si congratulano con i genitori e formulano al giovane Alpinotto gli auguri di ogni bene.

GRUPPO DI LAUZACCO

Il Socio DINO SCARBOLO e signora MANUELA annunciano con gioia la nascita del primogenito LUCA. Il Gruppo rinnova ai genitori le più sincere congratulazioni e formula all'alpinotto tanti auguri di ogni bene.



Il Socio BRUNO RICCA e consorte hanno fatto battezzare il secondogenito MICHEL, che vediamo qui in braccio al fratello maggiore. Il Gruppo si unisce alla gioia dei genitori e formula i migliori auguri al piccolo Michel.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

La famiglia del Socio PAOLO DE LUCA è stata allietata dalla nascita della stella alpina ELEONORA. Congratulazioni ai genitori ed alla piccola da parte del Gruppo.

GRUPPO DI SAN VITO DI FAGAGNA

La famiglia del Socio FRANCO TOSOLINI è stata allietata dalla nascita di MATTEO. Felicitazioni vivissime ai genitori ed al piccolo da parte del Gruppo.

GRUPPO DI SAVORGNANO AL TORRE

Mamma LAURA e papà CLAUDIO annunciano felici la nascita di MATTEO MOLINARI, che è venuto a tener compagnia a MAURO ed a MICHELA. Il Gruppo formula a questa bella famiglia tanti e tanti auguri di ogni bene.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Nastro rosa sull'uscio di casa FINOTTO per l'arrivo della stella alpina ELISA. A papà DIEGO, mamma ANTONELLA ed alla neonata gli auguri di ogni bene da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI VILLAORBA

Il 28 novembre è nata CHIARA, figlia del Socio RENATO ROMANO. Ai genitori sinceri auguri.

Onorificenze

La Sezione è lieta di comunicare che, per i meriti acquisiti nello svolgimento del proprio incarico in seno all'ANA, sono state conferite le seguenti onorificenze al merito della Repubblica:

CAVALIERE:

BLANCUZZI ARCANGELO - Orgnano
CALIZ MARIO - Segnacco
CIBIN ANGELO - GUIDO - Tarvisio
DI VAL RINO - Chiusaforte
FAILUTTI ANGELO - Zugliano
MENIS ENZO - Tarvisio

CAVALIERE UFFICIALE:

MOLINARO LUCIANO - Udine Nord
MISSONI GIANCARLO - Moggio

Congratulazioni vivissime.

Ueli pa' Lum

Gruppo ANA di Adegliacco-Cavalicco	L.	50.000
Gruppo ANA di Basaldella del Cormor	»	3.000
Gruppo ANA di Billerio	»	15.000
Gruppo ANA di Bressa	»	10.000
Gruppo ANA di Buia	»	20.000
Gruppo ANA di Campoformido	»	6.000
Gruppo ANA di Castions di Strada	»	9.000
Gruppo ANA di Coja	»	20.000
Gruppo ANA di Dignano	»	20.000
Gruppo ANA di Flaibano	»	10.000
Gruppo ANA di Flambro	»	10.000
Gruppo ANA di Gradiscutta	»	15.000
Gruppo ANA di Grions di Sedegliano	»	3.000
Gruppo ANA di Latisana	»	20.000
Gruppo ANA di Lauzacco	»	16.000
Gruppo ANA di Lignano Sabbiadoro	»	20.000
Gruppo ANA di Mereto di Tomba	»	10.000
Gruppo ANA di Moggio Udinese	»	20.000
Gruppo ANA di Muris di Ragogna	»	11.000
Gruppo ANA di Oseacco «M. Canin»	»	20.000
Gruppo ANA di Osoppo	»	3.000
Gruppo ANA di Palazzolo dello Stella	»	3.000
Gruppo ANA di Pavia di Udine	»	10.000
Gruppo ANA di Pertegada	»	25.000
Gruppo ANA di Pradamano	»	20.000
Gruppo ANA di Precenicco	»	20.000
Gruppo ANA di Rive d'Arcano	»	29.000
Gruppo ANA di Resia «Val Resia»	»	3.000
Gruppo ANA di San Daniele del Friuli	»	10.000
Gruppo ANA di Sant'Andrat del Cormor	»	10.000
Gruppo ANA di San Vito di Fagagna	»	13.000
Gruppo ANA di Sclaunicco	»	20.000
Gruppo ANA di Sedegliano	»	5.000
Gruppo ANA di Susans di Majano	»	40.000
Gruppo ANA di Talmassons	»	15.000
Gruppo ANA di Treppo Grande	»	16.000
Gruppo ANA di Udine-Godia	»	10.000
Gruppo ANA di Udine-Rizzi	»	10.000
Gruppo ANA di Villalta di Fagagna	»	3.000
Gruppo ANA di Villanova del Judrio	»	3.000
Gruppo ANA di Villaorba di Basiliano	»	6.000
Gruppo ANA di Zugliano	»	10.000
Signor Alberici Giuseppe - Pione (PR)	»	10.000
Signor Buratti Mario - Firenze	»	6.000
Signor Gazzini Arturo - Abbadia Lariana	»	10.000
Signor Giacomini Nello - Decines (F)	»	10.000
Signor Job Guerrino - Tolmezzo	»	5.000
Signora Petris Maria - Majano in mem. del figlio Giacomo	»	10.000
Scuola «Boiardo» Scandiano - Terza «D»	»	5.000
Signor Tonizzo don Aldo - Udine	»	10.000
Signor Zaffignani Giuliano - Vico Marino di Ziano (PC)	»	20.000
Signor Zanussi Mariano - in mem. della moglie	»	20.000
Signora Zuliani Edda - Villa Santina	»	10.000

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Gara sci alpinistica del Canin

SELLA NEVEA - 27 APRILE 1986



Un concorrente transita vicino al rifugio Gilberti scendendo dall'Ursic in una passata edizione.

Organizzata dal gruppo Sportivo Alpini - Unione Artigiani del Friuli dell'ANA di Udine si terrà domenica 27 aprile '86 a Sella Nevea la 28ª Edizione della Gara Sci Alpinistica del Monte Canin, classica manifestazione a coppie aperta a tesserati FISI - ANA Gruppi militari e squadre internazionali.

La partenza dei concorrenti avrà luogo dal Rifugio Divisione Julia di Sella Nevea mt. 1162; dal pianoro di Sella prenderanno a salire lungo il tracciato della mulattiera che porta alla casermetta (mt. 1886) e successivamente alla cima del Monte Poviz (mt. 1978). Dal Poviz per pendii e vallette i concorrenti raggiungeranno passando sotto Punta Medon, Forcella Leupa (mt. 2109).

Si scende per una mezza costa molto ripida a Sella Prevala (mt. 2027) e successivamente si risale lungo l'ampio vallone dell'Ursic fino a Forcella Ursic (mt. 2153) si scende per un pendio sui Ghiacciai del Canin (mt. 2100). Dalla Sella Grubia e concorrenti proseguiranno, a piedi e con gli sci in spalla, lungo la cresta che porta a Pic di Grubia (mt. 2240) ed in discesa alla Forchia di Terra Rossa (mt. 2173).

Ricalzati di nuovo gli sci i concorrenti scenderanno nel Foram del Mus e attraverso il Valon delle Streghe raggiungeranno Sella Bila Pec (mt. 2005).

Dalla Sella in discesa al Rifugio Gilberti e lungo la pista di discesa del Canin arriveranno di nuovo a Sella Nevea.

Meravigliosa gara che purtroppo negli ultimi anni si è dovuto accorciare il percorso causa il cattivo tempo ma anche in quelle occasioni gli atleti partecipanti hanno saputo dar prova della loro preparazione tecnico - alpinistica.

Fiamme Oro di Moena, Fiamme Gialle di Predazzo, Società provenienti dall'Austria e dalla Jugoslavia nonché le nostre Società Friulane sapranno dare anche quest'anno al numeroso pubblico che questa gara richiama un sicuro divertimento e, pubblico, curiosi, atleti, dirigenti ed organizzatori appluadiranno i vincitori di questa 28ª Edizione della Monte Canin per l'aggiudicazione dei Trofei triennali non consecutivi Unione Artigiani del Friuli e Trofeo Penne Mozze Julia.

Attività invernale del Gruppo Sportivo

La meravigliosa stagione 1986 grazie all'abbondanza di neve anche se con scarsità di sole, ha portato il nostro Gruppo a partecipare a numerosi gare di sci da fondo in varie località della regione ma anche nel nord e all'estero.

Qui di seguito riportiamo le più significative; ringraziamo da queste pagine tutti gli atleti e sostenitori che costantemente ci seguono nelle nostre varie uscite.

IV Memorial Gollino e Marinelli

Tarvisio

In ricordo dei due finanzieri scomparsi sotto una valanga al Passo Promollo ed in ricordo del Maresciallo Luigi Marras la 5ª Legione della Guardia di Finanza di Udine ha organizzato questo memorial sulle nevi del Priesnig a Tarvisio. Come al solito ottimi buoni i piazzamenti degli atleti del GSA ma in questa gara bisogna sottolineare il risultato nella categoria assoluta femminile della nostra Del Gobbo Giovanna che si è classificata al quinto posto su 14 partiti.

Trofeo Città di Cormons
Camporosso

Lo Sci Club Monte Quarin di Cormons ha organizzato sulle classiche nevi di Camporosso questa manifestazione quale gara zonale della FISI.

Borello Giuseppe anche qui si è classificato fra i primi cinque confermando il suo ottimo stato di forma. Petris, Schunich, Bassi, Menzo, Flaugnatti, Specogna, Toniutti e Azzini hanno sportivamente gareggiato e scherzato durante tutto il percorso di gara.

3° Trofeo Andrea Sprigolo
Piancavallo

Lo Sci Nordico Montecavallo di Pordenone ha organizzato questa splendida gara alle pendici del Monte Cavallo sulla distanza di 5 chilometri. Il nostro Gruppo come al solito ha partecipato in massa alla gara e con una accorta e bellissima condotta di Gara il nostro Giuseppe Burello si è classificato al sesto posto lasciando alle spalle ben più forti atleti provenienti da tutta la regione.

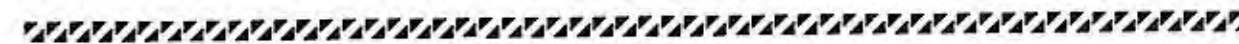
5° Trofeo della Resistenza
Piani di Luzza

Organizzata dalla A.S. Monte Coglians di Forni Avoltri questa gara valevole per la qualificazione zonale ha visto il nostro Gruppo partecipare con sei concorrenti su 48 atleti. Dopo 15 chilometri il traguardo è stato tagliato da Boccingher della 5ª Legione di Fonanza mentre a circa 4 minuti piazzandosi al 13° posto il nostro Borello Giuseppe ha iniziato una stagione molto promettente. Hanno concluso la gara Slaunich, Bassi, Petris, Chiandoni e Flaugnatti.

3° Trofeo Comune di Paluzza
Paluzza

Sulla distanza di 15 chilometri l'US Aldo Moro - Valle Alto But ha organizzato una classica dello sci da fondo sulla pista Laghetti. Le Fiamme Gialle di Predazzo, quelle Oro di Moena, il Centro Sportivo Esercito e Carabinieri e della Forestale unitamente con le più quotate Società dello sci nordico hanno dato vita a questa eccezionale ed agguerrita manifestazione.

Purtroppo con tali calibri il primo dei nostri soci, il solito Borello, si è classificato al 35° posto in classifica generale seguito da altri tre giessini.



Gara sociale di fondo



Il presidente Fabris premia un concorrente.

Sulla pista dei Laghetti di Timau alla fine di febbraio si è svolta la gara sociale di fondo in concomitanza con la gara sociale provinciale dell'Unione Artigiani. Circa 150 concorrenti si sono destreggiati con ottimi risultati sugli sci da fondo anche come ci è stato riferito (n.d.r.) un atleta ha gareggiato solo con uno sci ai piedi (non si sa come).

Nella classifica riservata ai soci del GSA il socio Borello Giuseppe si è classificato al primo posto seguito da Roberto Scaunich, da Petris Maurizio, da Bassi Dante, da Menzo Andrea, Chiandoni Ettore che da un po' di tempo batte il nostro DT Picon, da Flaugnatti, da Marzona Adriano e da altri soci.

Alla simpatica cerimonia per la premiazione era presente il presidente del GSA Fabris.

Pagina a cura di Naz



La partenza della categoria seniores durante la gara di fondo.



"JULIA"



Il servizio meteomont

La prevenzione di incidenti da valanga nelle Truppe Alpine

1. Generalità sul servizio

Allo scopo di dare sicurezza ai reparti che muovono ed operano in ambiente montano innevato, fin dal 1971 il 4° Corpo d'Armata Alpino ha organizzato un servizio di informazioni di Metereologia Montana (Servizio Meteomont), in collaborazione con il Centro Metereologico dell'Aereonatucia Militare di Milano - Linate.

La particolare organizzazione, ha lo scopo di prevenire gli incidenti dovuti alla caduta di valanghe, mediante l'informazione sullo stato di pericolosità del manto nevoso, in relazione al grado di assestamento della neve, ed alle previsioni metereologiche.

Per tale esigenza l'arco alpino è stato suddiviso in 5 settori corrispondenti alle zone di competenza delle Brigate Alpine, per il rilevamento dei dati meteònivometrici necessari alla valutazione della stabilità del manto nevoso; i rilevamenti vengono effettuati da un totale di 59 stazioni nivometriche, nel periodo da dicembre ad aprile.

Per quanto riguarda l'Appennino Centrale, il btg. l'Aquila utilizza i dati forniti dal Servizio Meteomont organizzato dal Corpo Forestale dello Stato.

2. Le stazioni di rilevamento

La stazione di rilevamento è costituita da un'area di terreno innevato, recintata per mantenere integro il manto nevoso, e scelta con particolari criteri di orientamento, esposizione e protezione dai venti. I rilevamenti vengono effettuati tra le ore 8 e 9 di ogni giorno, da alpini ed artiglieri da montagna «Rilevatori nivometrici», che hanno frequentato l'annuale corso di specializzazione che viene svolto nel mese di novembre, presso la base logistica di Passo del Tonale.

I dati che vengono rilevati, utiliz-



Fig. 1 - Il nucleo di rilevamento della Brigata Alpina Julia effettua una prova penetrometrica e stratigrafica.

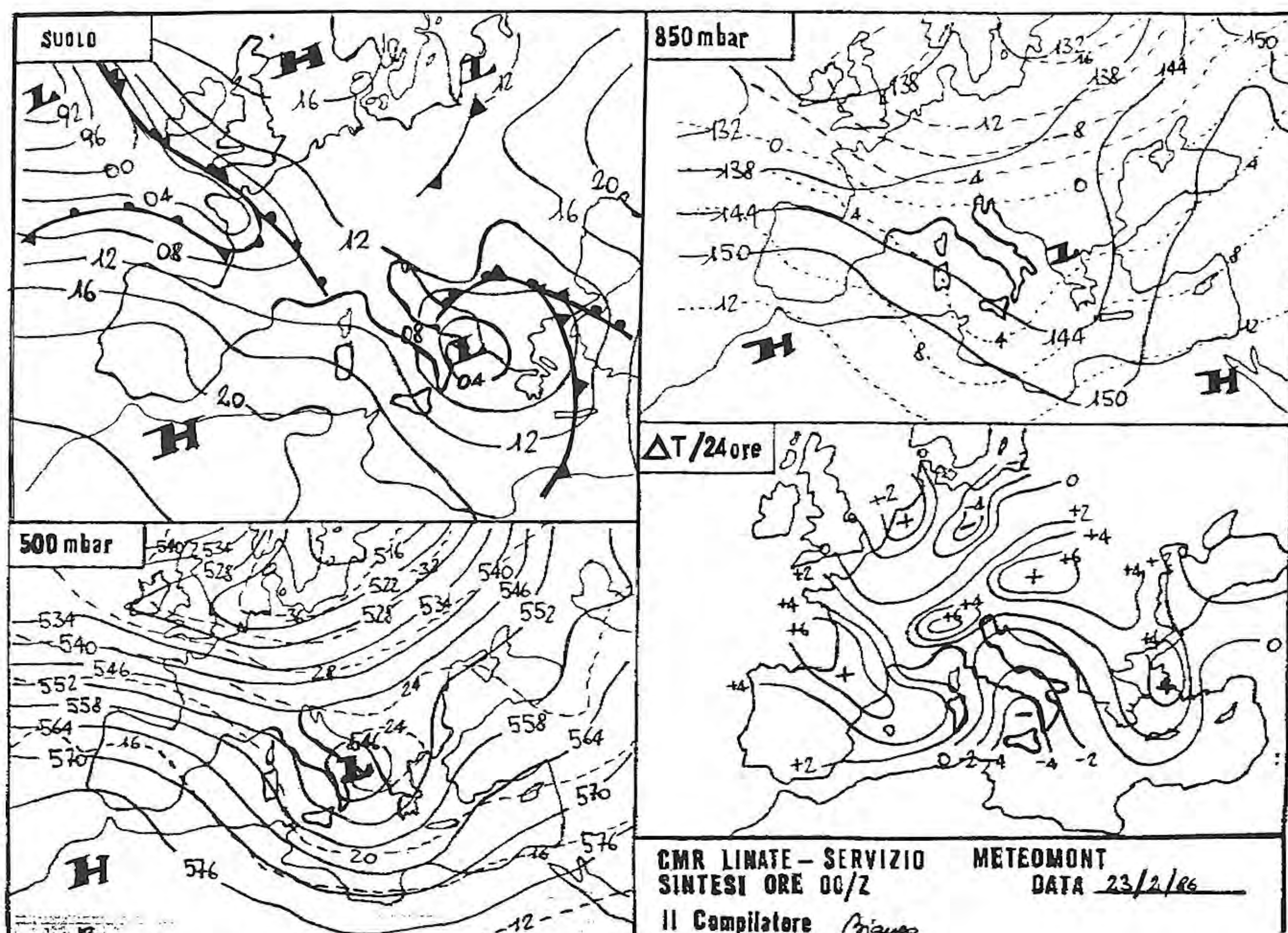


Fig. 3 - Carta metereologica sinottica, a 500 ed 850 millibar di quota.

zando appositi strumenti, sono i seguenti:

— condizioni del tempo e nuvolosità, direzione ed intensità del vento, temperatura dell'aria al momento dell'osservazione, temperatura massima e minima delle ultime 24 ore;

— dati relativi alla neve: altezza totale del manto, neve fresca caduta nelle ultime 24 ore, temperatura in superficie ed all'interno del manto, densità e caratteristiche superficiali, resistenza dello strato superficiale alla penetrazione di una sonda;

— valanghe osservate e valutazione del pericolo.

Inoltre ogni mercoledì viene effettuata una prova penetrometrica (Fig. 1) (con apposita sonda a percussione) e stratigrafica, per rilevare la struttura e la coesione all'interno del manto nevoso, al fine di valutarne la stabilità (Fig. 2).

Le stazioni di rilevamento della Brigata Julia, sono a Sappada, Timau, Passo Pramollo, Aupa, Tarvisio, Sella Nevea.

3. Il Centro Settore di Brigata

L'attività giornaliera del Centro Settore della Brigata Julia è la seguente:

— ricezione dei dati meteo-nivometrici dalle stazioni di rilevamento;

— ricezione dal Centro Metereologico dell'Aereonautica Militare di Linate, delle previsioni metereologiche per il giorno successivo, ai 3 giorni, e delle carte metereologiche (a mezzo apparato Telecopier-Facsimile) ai 500 e 850 millibar di quota (Fig. 3);

— scambio dei dati relativi alle stazioni di rilevamento, con la Direzione Foreste della Regione Friuli-Venezia Giulia, che gestisce analogo servizio neve e valanghe a favore dei civili;

— diramazione a tutti i reparti dipendenti di un bollettino giornaliero comprendente:
- una premessa con previsioni metereologiche alle 24 ore;
- la valutazione sullo stato di assestamento del manto nevoso;
- l'indicazione sull'indice di rischio di valanghe, secondo un grado di pericolosità (scala da 1 a 8) variabile da «minimo» a «eccezionale»;
- raccomandazioni sulle misure di sicurezza.

Il bollettino, oltre ad essere diramato a tutti i reparti a mezzo dei normali canali di collegamento, può essere richiesto al numero telefonico della Brigata riservato al Servizio meteomont (0432-25276), e può essere acquisito anche da civili che ne siano interessati. Al di fuori degli orari di servizio, il bollettino è registrato su segreteria telefonica.

4. Altre attività del Centro Settore Meteomont della Brigata Julia

Il nucleo Meteomont di Brigata, ha ricevuto di recente in dotazione un Computer Olivetti M 24. Entro il corrente anno, sarà messo a punto un programma per la costituzione di una banca dati di tutti i rilevamenti giornalieri e settimanali degli ultimi 10 anni, con possibilità di collegare ai fini statistici, i dati meteo-nivometrici all'indice di rischio di valanghe.

È iniziato inoltre da tre anni, un impegnativo lavoro (portato avanti parallelamente anche dalle altre Brigate Alpine), per una nuova edizione della Cartografia Monografica delle valanghe.

Sono state fino ad ora completate le tavole 1:25.000 di Sella Nevea e Cave del Predil, che vengono stampate dall'Istituto Geografico Militare.

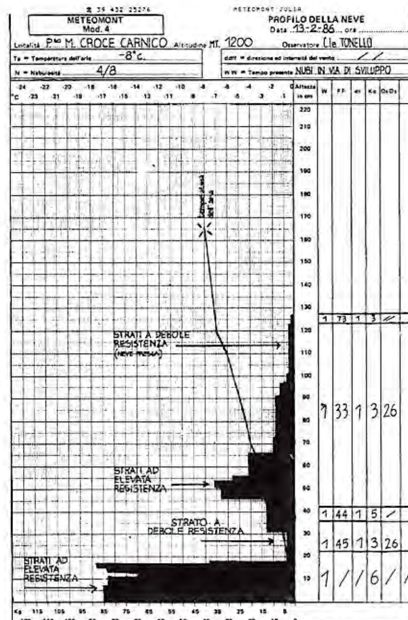


Fig. 2 - Grafico delle resistenze interne del manto nevoso, ricavato da un prova penetrometrica e stratigrafica.

Ospiti della Brigata

Intepretando il desiderio di alcuni ex alpini piacentini che durante l'ultimo conflitto proprio dal Friuli e con la Julia erano partiti per il fronte russo, il Generale Carlo Alberto Del Piero C.te della Brigata si è fatto promotore di un simpatico incontro a Udine presso il Comando Brigata della Caserma «Di Prampero».

Alla «rimpatriata», che ha avuto luogo il 23 febbraio, hanno partecipato i due gruppi ANA di Agazzano e Pianello con i loro rispettivi capi gruppo Sig. Motta Francesco e Marchetti Giuseppe, il Sindaco di Agazzano Geom. Botti Sandro, il Presidente Sezionale cav. Silva Aldo, il Consigliere sezionale sig. Costa Francesco ed il rag. Fumagalli Giuseppe, Masarotti Presidente della Sezione di Udine e il Vicepresidente Luciano Molinaro.

Al termine della visita alla caserma, consumato il «rancio» presso il circolo ufficiali di Brigata, il Sindaco di Agazzano ha voluto esprimere il suo ringraziamento per la bella giornata trascorsa con la Julia, ribadendo con nobili e significative parole l'indissolubile legame esistente tra l'Associazione Nazionale Alpini e gli Alpini in Armi.

Escursioni invernali 1986

Nel quadro delle attività addestrative invernali, si è da poco conclusa la prima tornata dei reparti della Julia: il btg. Cividale con il gr. a mon. Belluno, dal 20 gennaio al 1° febbraio, operando nella zona della Carnia e del Tarvisiano, il btg. L'Aquila dal 3 al 15 febbraio, negli Abruzzi.

Sono state giornate di «verifica» per i nostri reparti alpini sia sul piano fisico, sia, soprattutto, sotto il profilo tecnico-professionale.

Ufficiali, Sottufficiali, alpini e artiglieri, hanno dimostrato, come sempre del resto, di essere «all'altezza della situazione» ...retorica a parte!

L'attività ha visto i reparti citati impegnati in marce, alcune anche nell'arco notturno; scavalcamenti di forcelle; impianto e smontaggio di «tendopoli» (veri e propri villaggi di tende riscaldate!); ascensioni su cime di un certo rilievo. Il tutto in ambiente altamente innevato... E a tal proposito non si può far a meno di sottolineare che tutto questo si è svolto all'insegna della «sicurezza».





SEZIONE DI
PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

A Lavariano l'annuale assemblea dei delegati

Continua l'impegno sezionale

Cari Alpini, come prevede il nostro regolamento, ci ritroviamo alla fine di un anno sociale particolarmente significativo per verificare le attività svolte nei mesi trascorsi. Non è quindi questo incontro una semplice formalità, perché scaturisce dalla naturale esigenza di sottoporre alla verifica di Voi tutti l'operato della Sezione. È anche in questo modo infatti che, in un contesto democratico dove ognuno liberamente può esprimere le proprie opinioni, possiamo essere reciproci garanti del rispetto delle finalità che si prefigge la nostra Associazione. Vi invito pertanto fin da ora, nel sentirVi parte attiva di questa Assemblea, ad intervenire a commento di questo mio e degli altri interventi che seguiranno.

Prima di entrare nel dettaglio di questa relazione morale rivolgiamo un pensiero riverente agli Alpini che sono «andati avanti». Ci hanno preceduto nel «Paradiso di Cantore» gli Alpini: Omissis.

Insieme a questi nostri Alpini ricordiamo anche coloro che hanno sacrificato la loro vita nell'adempimento del dovere. Mi riferisco alle Forze dell'Ordine impegnate purtroppo ancora nella lotta al terrorismo ed alla delinquenza organizzata, ed a tutte le vittime inermi colpite dalla cieca violenza di quanti interpretano in questo modo ogni tipo di fanatismo.

Rinnoviamo il nostro impegno per ricordarLi aiutando i vivi e nel rivolgere ancora alle famiglie i sentimenti più sinceri del nostro cordoglio, proponiamoci di vivere il ruolo di cittadini liberi all'insegna di una responsabile tolleranza; solo il rispetto reciproco della dignità di ogni uomo può essere garanzia di una convivenza civile.

Omissis.

Un anno fa, nel corso dell'Assemblea dei delegati svoltasi a Risano, abbozzammo un programma operativo per le attività dell'85, anno del nostro trentennale. Molti di noi, a risultato acquisito possiamo ben dirlo, temettero che tale programma fosse troppo gravoso e che forse sarebbe stato opportuno un suo ridimensionamento ma, proprio per questo, la verifica dei fatti ci riempie di legittima soddisfazione.

Omissis.

Fra le tante attività elencate consentitemi di analizzare più in particolare il nostro intervento presso «La Viârte» e le celebrazioni del trentennale.

A «La Viârte» iniziammo il nostro intervento nel marzo dello scorso anno. Diventò la naturale alternativa al preventivato recupero della Chiesetta della «B.V. della Salute» non attuato per i noti motivi.

All'inizio pochi alpini rimossero da Tarcento un capannone metallico che il Comune aveva donato alla Comunità Salesiana di S. Maria la Longa. Furono poi i nostri incontri con Don Bruno Martellossi, Direttore della Comunità, e con il Presidente della stessa, il geom. D'Agostin, che con tanta discrezione illustrarono le esigenze della Comunità, ad



Il tavolo della presidenza durante la relazione dell'ing. Cecconi.

indurci a decidere di impegnarci più concretamente.

In tal senso organizzammo dei turni di lavoro per costruire due laboratori da adibire a felegnameria ed a officina meccanica. Lavorammo ogni fine settimana da aprile ad agosto e l'impegno di 132 uomini, che collezionarono 1.395 ore di lavoro, consentì di portare a compimento l'opera programmata. È stata una esperienza ricchissima perché, nel portare un determinante aiuto ai giovani in cura, riscoprimmo il piacere di donare. E siamo cresciuti interiormente, ci siamo sentiti più uniti e, soprattutto abbiamo contribuito ad alimentare in quei ragazzi la speranza in un avvenire migliore.

Fu in quell'occasione che conoscemmo molti alpini della Sezione di Udine. Guidati dal Capogruppo di Zugliano, l'alpino Dino Iacuzzo, gli alpini della Sezione di Udine avevano già realizzato un intervento per la sistemazione di un alloggio presso la Comunità. Fu Dino ad impostare anche il lavoro della nostra Sezione. Ora vincoli di amicizia animano i nostri rapporto. Credo sia anche questo un risultato acquisito in questa nostra iniziativa.

So, ne ho parlato con Don Bruno, che la Comunità ha ancora bisogno di noi. Sono certo che molti di coloro che hanno già lavorato torneranno con entusiasmo in cantiere e mi auguro che altri, in precedenza impegnati, non lasceranno perdere una ulteriore occasione per dare anche il loro contributo.

L'organizzazone delle celebrazioni del trentennale è stato l'impegno più gravoso che la sezione ha sostenuto nel corso del 1985. Il duplice scopo di far conoscere la nostra Sezione, la cui identità da qualcuno era ancora confusa, e di raccogliere fondi da devolvere in beneficienza è stato solo parzialmente raggiunto.

Se il primo intendimento è stato infatti soddisfatto, non altrettanto possiamo dire per il secondo. Non sempre all'altezza delle manifestazioni è stata la partecipazione alle diverse serate. Molti sono stati gli alpini che ci hanno accompagnato nei diversi incontri ma troppi non hanno sentito come propria la ricorrenza del trentennale disertando ogni iniziativa. Lo scarso risultato economico raggiunto ne è la logica conseguenza. Un grazie in ogni caso ai molti che ci sono stati vicini, ai Gruppi che ci hanno ospitato ed a tutti coloro che si sono rivelati preziosi collaboratori.

Fra i risultati positivi di questo trentennale voglio ricordare l'occasione che lo stesso ci ha dato di contattare la Brigata Alpina Julia e la Brigata Pozzuolo del Friuli con i cui Comandanti abbiamo avuto frequenti, cordiali e proficui incontri. Omissis.

Credo di dover ancora annoverare fra i risultati del trentennale la costituzione del nuovo Gruppo di Ruda al quale tutti noi, nell'augurare buon lavoro, rivolgiamo il benvenuto più sincero nella nostra Sezione.

Ritengo doveroso sottolineare ancora qualche aspetto della nostra organizzazione.

Utili si sono rivelati le trimestrali riunioni dei Capogruppo. È ormai questa una prassi consolidata che, proprio per i vantaggi che la stessa offre continueremo ad attuare. Partecipando a diverse assemblee di Gruppo, assemblee che si sono svolte proprio in questo

ultimo periodo ed anche in base a quanto riferitomi dai colleghi del Consiglio ho avuto modo di constatare come la stesura della relazione morale sia a volte concepita come un mero atto formale ed inoltre come sia manifesta una certa reticenza nel dare pubblicità alla relazione finanziaria. Non si comprendono certi atteggiamenti dal momento che scopo delle relazioni è di rendere partecipi i soci del regolare svolgimento dell'attività sociale. Noi tutti facciamo parte di una associazione che si è data determinate regole. Sono regole che abbiamo accettato e che quindi dobbiamo rispettare proprio perché liberamente scelte.

Cari Alpini, la nostra associazione sta attraversando uno dei momenti più delicati della sua vita. Da associazione reducistica sta infatti proiettandosi, sulle radici dei valori che i nostri «veci» ci hanno tramandato, verso un impegno concreto nel sociale. La prova più evidente di questa graduale integrazione, oltre che nei fatti quotidiani, è recepita anche nel nostro Statuto che nel luglio dell'85, in tal senso è stato modificato. È previsto infatti il nostro impiego come unità di protezione civile. Da questo momento in avanti saremo necessariamente in contatto con ulteriori altre realtà. La considerazione e la stima che ci siamo meritati in anni di attività, le dimensioni che abbiamo raggiunto, le potenzialità che siamo in grado di esprimere sono caratteristiche che rendono particolarmente appetibile da parte di alcuni, fin qui piuttosto estranei o per lo meno scettici nei nostri confronti, un rapporto preferenziale con noi. Il che se da un lato ci lusinga, perché significa che si è presa coscienza che il nostro operare incide positivamente nella realtà sociale, d'altro canto deve indurci a considerare con cautela queste nuove attenzioni, per non cader preda di possibili strumentalizzazioni.

Prima di concludere voglio rivolgere a Paolo Zoff, a Vecelio Chiarandini ed a Valeriano Gon, che per motivi di lavoro lasciano ad altri il loro posto in seno al CDS, un ringraziamento per quanto hanno fatto per la Sezione durante il loro mandato.

Nel ringraziarvi per l'attenzione che mi avete riservato e nell'augurare a tutti voi un buon lavoro auspico per l'associazione sempre migliori risultati.

* * *

A nome del CDS e di tutti gli Alpini della Sezione voglio ringraziare il Gruppo ANA e la Comunità di Lavariano per l'ospitalità che ci ha riservato in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Sezione. L'impegno profuso nel predisporre con tanta cura ogni particolare testimonia l'efficienza e lo spirito associativo di un Gruppo su cui la Sezione ha saputo e sa di poter sempre contare.

Un grazie sentito vada anche a Don Giovanni della «Viarte», che con tanta prontezza ha accettato il nostro urgente invito per celebrare la S. Messa.

Il presidente alp. Piero Cecconi

Proposte di idee e di fraternità

Io sostengo che Lavariano, come le altre assemblee di ogni anno, è soltanto un pretesto per tirar fuori dalla calzetta nuove idee, proposte ed iniziative. Perché altrimenti non si potrebbe capire lo spirito con cui gli alpini, tutti, senza distinzione di grado, di età, di domicilio si mettano d'impegno a discutere, a parlare, a rimbeccare spesso — con l'umile, ma ferma decisione dell'uomo della strada — i nostri «grandi» che dal tavolo della presidenza scandiscono per l'inclito *e la* mularìa *le loro relazioni annuali, piene di dati, di cifre, di richiami. Gli alpini, anche se stanno attenti ed in ubbidiente atto di deferenza, scalpitano dentro di loro ai discorsi ufficiali, alle cerimonie, ai cerimoniali che non siano una messa cui presenziare con i loro gagliardetti ed i labari, i cappelli, il cuore ed il ricordo verso quanti, in guerra ed in pace, hanno abbandonato questa valle di lacrime per andarsene al paradiso di Cantore.*

Quando però sentono, con le loro antenne sensitive, parole sagge, richieste intelligenti, appelli alla collaborazione ed all'impegno per un'opera buona o per un'iniziativa sociale, tendono gli orecchi, aguzzano la vista, si tirano tutti per non perdere una parola dalla bocca dell'oratore. Così è accaduto proprio in quel di Lavariano, dove dopo la chiara relazione di Piero Cecconi, scarna, asciutta, ma completa, e quella del «vice» Savorgnan sugli interventi, al fianco della sezione udinese ed a Dino Jacuzzo ed i cappelli alpini di Zugliano, alla comunità «La Viarte», Andrea Sgobbi ha presentato le proposte dei direttivi sull'attività 1986, chiedendo un grosso impegno di tutti — nessuno escluso — sul programma della protezione civile, sull'appuntamento con gli anziani del territorio, sull'organizzazione di delicati lavori di ristrutturazione e restauro, sull'intervento delle penne nere nelle nostre scuole per il dono del Tricolore, sulla sistemazione dei nostri Sacelli dei Caduti o delle lapidi che ricordano altri popoli, altre sventure, sugli sforzi che vogliamo fare verso e con i nostri giovani perché credano — come ha insistito Sgobbi — nei nostri programmi, nel nostro impegno, nel nostro cuore.

Insomma, dico che questo pretesto *civile ed altissimo che noi abbiamo sempre ad ogni nostra adunata, nobilita il cappello che calchiamo in testa e ci lascia spazio, dopo, anche per le allegre bicchierate e le nostalgiche canzoni di guerra. È l'occasione per far vedere che non siamo guerrafondai; che non siamo un ammasso di gente che si ritrova solo per fare la solita caciàra intorno ad un bicchiere; che abbiamo anche un cervello dentro una testa saldamente fissata alle spalle e che non chiediamo niente a nessuno, se non solidarietà, collaborazione e volontà di operare nel «sociale». Basti vedere come l'assemblea ha ascoltato, in religiosa compunzione, quello che ci ha detto Ferrazzin a proposito dell'iniziativa di San Giorgio di Nogaro, collegata alla Caritas ed a quel pugno di gente per bene che in quel vasto territorio vuol occuparsi del prossimo ventiquattrore su ventiquattro, con il «piano di primo intervento» inventato da un'or-*

Raccontateci la vostra naja

L'ho già fatto a Lavariano, questo appello, quando il presidente Cecconi — cogliendomi lietamente di sorpresa — mi ha fatto dono, a nome di tutta la sezione, di quella magnifica medaglia del Quarantennale colla «stella» di Palmanova. Ma l'appello voglio ripetervelo, amici che mi seguite su queste pagine, perché non vada disperso per sempre prezioso, insostituibile materiale della memoria.

Ho detto che vorrei raccontare, con la mia penna ma con gli occhi vostri, quegli episodi che a qualcuno che mi legge sono accaduti sulle steppe di Russia, fra i monti della Jugoslavia, in Albania fra il gelo e la neve, in Africa, anche in prigionia. Episodi tristi, magari, drammatici, tragici, di cui siete stati protagonisti e ai quali avete giocoforza assistito quand'eravate col cappello alpino, sotto la naja, *lontani da casa, in mezzo alla morte. Episodi nostalgici, oppure ridicoli anche nella tragedia (capita, sapete, sempre qualcosa di tragicomico nella vita), di cui avevate perduto la traccia, o che la vostra memoria non voleva tirar fuori dalle sue bisacce. Oppure episodi della* naja *più recente, di quella che — per fortuna dei più giovani — non è stata toccata dagli eventi della guerra e che si imbastisce spesso di cose simpatiche, di momenti toccanti, di ricordi di compagni di camerata, di guardie di notte, di ufficiali burberi, di «morose» del momento. Spremete, amici, la memoria e tirate fuori queste vicende. Scrivetele come volete, come sapete, come potete. Questo non importa.*

Importerà invece, dare a voi ed ai vostri racconti maggior spazio. E ridurre, così, gli sproloqui del sottoscritto che vi tocca leggere, bontà vostra, ad ogni numero di Alpin jo mame.

Con tanto affetto, da

Mario Grabar

ganizzazione che calca il cappello alpino, nella Bassa, per portare soccorso con mezzi ed attrezzature adeguati in un territorio vastissimo dove, purtroppo, gli incidenti sono ormai più numerosi dei cappelli che abbiamo in capo.

A San Giorgio una quarantina di questi volontari si è ritrovata, ha in mano due autoambulanze e quanto serve per accorrere sui luoghi degli incidenti, ha già «coperto» col proprio programma di ventiquattro ore continue di allarme ogni venerdì, sabato e domenica. Così che quando noi prendiamo la famiglia ed andiamo al mare o in montagna, o sui campi di calcio a distenderci i nervi dopo una settimana di faticaccia, c'è gente che invece sta a casa, a San Giorgio e lì intorno, aspettando una segnalazione da qualche parte della Bassa. Poi prende al volo l'ambulanza, si allaccia le scarpe, magari si assesta la giacchetta per la strada e va sul luogo dell'incidente, a dare una mano. Ecco che cosa è, in soldoni, questo «primo soccorso» di cui s'è parlato. Ha cominciato il primo di marzo, senza gridarlo ai quattro venti, e chiedendo all'assemblea dei delegati un contributo, ma di persona. Un impegno per aumentare il piccolo potenziale umano e portarlo almeno a 160 volontari. Un conto abbastanza facile, per capire che un organico di questo genere permetterebbe un servizio capillare sull'arco di un intero mese con una rotazione continua del personale, che non dovrebbe più sobbarcarsi il pesantissimo onere di intervenire, sulle 24 ore, praticamente di continuo. Insomma, una turnazione che permetterebbe il giusto riposo ai volontari per volare alla chiamata col pieno delle proprie risorse. Questo è il proposito degli alpini della sezione, insomma: darsi da fare per continuare, migliorare, potenziare, ingigantire quell'opera che va sotto il motto «Uniti per donare» e che non si è, per fortuna di tutti, ancora esaurita.

Ma a Lavariano Marco Valditara ha distribuito agli intervenuti un aureo fascicolo che non parla soltanto di quello che gli alpini hanno fatto e di quello che vogliono fare. Parla di noi, in sezione, nei nostri gruppi, dà una risposta interessante anche all'analisi statistica della «M.d.'O Tavoni». Dice la statistica, se andiamo a chi è nato dopo il 1925 (ossia a quelli che non hanno indossato l'uniforme sui campi di battaglia) la percentuale sale vertiginosamente al 93%! Allora, dico, siamo un'associazione «di pace». Ma se l'alpino della sezione ha un'età abbastanza giovanile (mediamente 45 anni e qualche mese), si nota un calo nelle iscrizioni proprio delle giovani leve; dovuto forse ad una mancanza di propaganda verso chi, dopo aver indossato il cappello nei reparti di leva, non si interessa più delle sorti e dei programmi dell'Associazione alpina. È un peccato, perchè se questi giovani vi entrassero, vedrebbero che il cappello si mette in testa non solo per quelle adunate più o meno ignorate o talore anche calunniate; ma anche per trovarci insieme attorno ad un più grande, nobile impegno. Quello di far del bene in qualche modo, colle nostre misere forze ed in silenzio. Dice, con un pizzico di malizia, la relazione che entrare nella associazione scarpona porta buono, se è vero — come è sacrosantemente vero — che abbiamo fra noi, vegeti e pimpanti più che mai, alpini della classe 1897 come il professor Desio, palmarino, vincitore del K2 che a vederlo quando racconta le sue avventure o ricordi di gioventù, sembra sempre un ragazzino dispettoso, dalla battuta pronta e dall'occhietto sempre in movimento.

Eppoi, la collaborazione con le forze armate. È notevole, specie in questi ultimi tempi: basta vedere come si è comportato con noi, quando c'era da dare una mano per l'organizzazione del 40° della sezione, il Generale Silvio di Napoli, che comanda la Brigata di cavalleria della città stellata. È stato un intendersi così profondo che il Presidente Cecconi ha pensato (felicemente, direi) di chiedere a di Napoli di inaugurare la nostra mostra del quarantennio. E per tutta risposta Cecconi, colto di sorpresa, è stato chiamato a tagliare il nastro della strada costruita sul vecchio tracciato della Sasseto-Portogruaro, costruita dalla «Pozzuolo» per eliminare gli inconvenienti dei carri armati nel cuore degli abitati. Insomma, uno scambio di cortesie e di gentilezze che è segnale chiarissimo del riconoscimento delle Autorità militari dello spirito degli alpini, in guerra ma anche in pace. E questo non può che riempirci tutti, di contentezza e di soddisfazione profonda.

Ma dobbiamo pur scrivere anche un'altra verità: abbiamo un gruppo dirigenti, alla sezione e nei gruppi della «Tavoni» che ribolle di continuo, non ci dà respiro, sta sveglio anche la notte per pensarne qualcuna di nuova. Però s'impegna, lotta, lavora, dice quello che pensa. Insomma, è questo — se permettete — che noi chiamiamo «spirito alpino».

Mario Grabar

43° Anniversario di Nikolajewka

Com'è ormai tradizione anche quest'anno il Gruppo di Bagnaria Arsa ha organizzato per la Sezione la celebrazione della Battaglia di Nikolajawka.

Al di là di ogni cronaca crediamo significativo pubblicare l'allocuzione che l'amico Renzo Ganis, non reduce, ma uno dei tanti eredi delle tradizioni degli alpini che vissero quei tragici fatti, ha tenuto nelle circostanza.

Cari Alpini,
come vedete quest'anno la ns. Sezione, un po' per necessità e anche per scelta, ha deciso di celebrare il 43° anniversario di Nikolajewska fra di noi, in famiglia.

Non c'è oggi un testimonio diretto di quegli eventi a raccontarci la sua esperienza come hanno fatto in passato qui, in questa chiesa, ospiti illustri quali don Caneva, il prof. Bertogna, il gen. Valditara: abbiamo ancora viva l'impressione che le parole dei reduci hanno provocato in noi!

Tuttavia la campagna di Russia è un avvenimento umano e storico tanto importante dal quale anche i giovani di oggi, e coloro che per fortuna alla guerra non hanno partecipato, possono trarre preziosi insegnamenti.

Senza dubbio la campagna di Russia è prima di tutto un fatto politico-militare. Il Governo italiano di allora, per sdebitarsi verso i tedeschi che poco tempo prima avevano aiutato Mussolini a sottomettere la Grecia, decise di mandare un grosso contingente, l'ARMIR, a combattere Stalin a fianco di Hitler. Di questa ARMIR (Armata Italiana in Russia) fece parte anche il Corpo d'Armata Alpino (formato dalle divisioni Julia, Cuneense, Tridentina).

Non è il caso, qui, di soffermarsi sull'aspetto politico-militare della vicenda che, come tutti sanno, fu un tragico fallimento.

A noi giova di più, io penso, cercare di capire come gli Alpini si comportarono in quelle difficilissime circostanze.

Scrive Giulio Bedeschi: «Non esistono parole adeguate per descrivere le privazioni ed i sacrifici a cui si sottoposero per un intero mese, prima ancora di iniziare la ritirata, gli Alpini e gli Artiglieri Alpini della Julia. Superando di gran lunga ogni credibile limite di resistenza umana, per un mese essi combatterono disperatamente in circostanze nelle quali era presumibile di non poter sopravvivere fino alla sera del primo giorno. Con le divise e i cappotti di panno autarchico, una coperta e un telo d tenda, essi affrontarono il freddo notturno del 35-40° sotto zero; nutrendosi di scarsissimo cibo gelato, ossessionati dalla sete, distrutti a poco a poco dal sonno e dal gelo paralizzanti, trovarono tuttavia la forza di resistere per l'intero mese ai pressoché continui attacchi russi, sferrati con reparti sempre più numerosi e agguerriti.

Pagando il valore e la irriducibile tenacia con la quotidiana morte di ufficiali e soldati, con l'insidioso estendersi nelle carni dei congelamenti e delle cancrene, resistettero sulle linee improvvisate suscitando la sbalordita ammirazione dei tedeschi dal cui comando dipendevano.

E queste linee lasciarono soltanto dietro ordine ricevuto (il 16 gennaio) e solo dopo aver consentito, resistendo sul posto fino all'inverosimile, che gli altri reparti si sganciassero dal contatto col nemico che pre-

meva e accerchiava inesorabilmente». Fin qui Bedeschi.

Il 17 gennaio, dunque, la Julia per ultima lasciò il settore del Don e, pur dissanguata e ridotta ormai ad un quinto dei suoi effettivi, iniziò la ritirata insieme al Corpo d'Armata Alpino nel quale solo la Tridentina conservava ancora una capacità combattiva quasi normale. La Julia si divise in due colonne di marcia, una delle quali riuscì a mantenere i contatti con la Tridentina, assieme alla quale sostenne poi altri 11 disperati e cruentissimi combattimenti per aprirsi di continuo un varco nell'accerchiamento nemico e raggiungere così, superato l'ultimo baluardo russo di Nikolajewska, le linee amiche arretrate e rientrare infine in Italia.

La seconda colonna della Julia invece, di cui faceva parte il comando di divisione col. gen. Ricagno, si unì ai resti della Cuneense: seguendo un itinerario diverso non riuscì a superare il munitissimo scoglio di Waluiki finendo letteralmente distrutta. Solo uno sparuto numero di uomini, sopravissuti alla successiva durissima prigionia, potè rientrare in Italia, parecchi anni dopo. Da essi sapremo che anche la prigionia non fu, per i pochi soprayvissuti, un calvario meno doloroso e tragico della precedente fase di guerra combattuta.

Ora, a distanza di tanti anni, Giulio Bedeschi ha raccolto la testimonianza di oltre 200 Alpini reduci di Russia in un libro intitolato «Nikolajewka c'ero anch'io», che venne pubblicato nel '73. In questo libro c'è il racconto di qualche fatto vissuto personalmente dai singoli alpini e che a loro è rimasto molto impresso. È un libro straordinario: un contributo eccezionale alla storia di un evento fuori dal comune. A tanto tempo dalla ritirata di Russia dell'inverno '42-43; gli Alpini hanno ricostruito i frammenti della loro esperienza di guerra, fino a comporre un mosaico di vite vissute: un mosaico essenziale, senza fronzoli e orpelli, che può trovare indifferentemente collocazione in una chiesa come elemento votivo, o in una biblioteca e in un museo come documento culturale e storico.

Questi racconti sono un coro incontenibile di voci a fissare per i posteri i dettagli di una tragedia: contributi di uomini che non mirano alla glorificazione, ma che soffrono ancora come allora.

In questo libro troviamo una fitta raccolta di voci così vive, dirette, imperiose o lamentose, differenti, a volte dissonanti o discordi; ma tutte tese a ribadire, dopo un ripensamento di 30 anni, una irrevocabile condanna della violenza da parte di chi allora la esercitò e subito dopo tragicamente la subì. Una condanna tuttavia mai dissociata dall'autentico culto verso i fratelli alpini che, nella più disumana delle vicende, seppero trovare nel profondo di se stessi tanto senso umano da immolarsi, letteralmente immolarsi, per la salvezza dei compagni che ancora vivevano a fianco. «E qui — dice ancora Bedeschi — in questi termini, l'insegnamento di Nikolajewska e che l'alto dramma degli Alpini ancora propone ai giovani di oggi, che vogliono essere consapevoli, l'irrinunciabile scelta alternativa fra viltà e coraggio, fra abbandono alla deriva e sacrificante affermazione e difesa della dignità umana».

Da tutta questa premessa che abbiamo attinto dalla storia dei nostri «Veci», noi possiamo trarre almeno due considerazioni, a me pare, molto importanti e che vanno in questa commemorazione sottolineate.

1) Non è il mondo dei furbi, che pensano solo a se stessi e si illudono di salvarsi ignorando e calpestando i sacorsanti diritti degli altri, che ci può dare un modello pratico di salvezza. Essi, sparsi numerosi indifferentemente nel mondo del lavoro come in quello dell'imprenditoria, della politica come in quello della finanza e in tutti i campi del sociale, non fanno che perpetuare l'ingiustizia e il dolore, perché non vedono il fratello e non sanno condividere qualcosa con chi soffre di più. Essi non sanno mai dare! Lo spirito di conquista e del possesso li accompagna sempre!

Tutti gli aiuti delle scienze e della tecnica, che in pochi decenni ci hanno portato fuori dalle secche della povertà, non saranno sufficenti a garantire ai giovani un avvenire sereno e privo di paure.

Se non sapremo tenerci per mano, accogliendo in un sano pluralismo anche il nostro vicino diverso in qualche cosa da noi, se non impareremo a condividere sempre di più il nostro con chi ne è privo e fare della solidarietà e del rispetto della persona punti irrinunciabili del nostro vivere in comune, non potremo evitare che la barbarie e la violenza rinforzino di più le loro tenaglie soffocatrici.

2) La seconda considerazione, ed è consolante, che questa sera possiamo fare è la seguente.

Ogni anno noi ci riuniamo in chiesa per ripensare ai nostri Caduti, onorarne la memoria e pregare per essi. L'ANA, tra i suoi compiti, mette in particolare evidenza il culto verso i Caduti che da sempre ci incoraggiano a superare le nostre umanissime tentazioni alla meschinità ed all'egoismo nelle sue varie forme. E noi crediamo affatto che gli Alpini siano esseri inattaccabili dai difetti che colpiscono i loro simili. *Solamente è consolante constatare che l'Associazione si muove nella direzione giusta e non lascia perdere occasione per schierarsi dalla parte di chi vuole combattere e superare l'emarginazione, stimolando e prendendo iniziative che favoriscono la crescita dello spirito di comunità.* Ed è più consolante ancora vedere che i giovani capiscono questo linguaggio e lo fanno proprio, tant'è vero che ormai essi sono i protagonisti nell'ANA e ne attuano le finalità.

Il 30/le, appena concluso, della ns. Sezione si è svolto sotto il motto «Uniti per donare» ed è stato una continua offerta di occasioni di fraternità in memoria dei nostri Caduti. Schiva da ogni tentazione retorica, l'azione dei nostri Alpini è immediata, concreta, mirata: non dimenticano gli anziani cui fanno visita nelle case di riposo e, dove mancano, organizzano in paese una giornata tutta per loro; si adoperano sui luoghi del terremoto con uno stile che ha meravigliato anche le altre nazioni; sono presenti in ogni iniziative benefica a favore di chi ha bisogno (non si contano le collette per aiutare chi soffre di più); edificano opere di pietà e di culto per i Caduti; sensibilizzano i più giovani ai valori della comunità nazionale ed offrono alla scuola il Tricolore; sacrificano le giornate di festa e di riposo per costruire opere edilizie che serviranno ad una comunità per il recupero dei nuovi poveri, i giovani tossico-dipendenti.

Non è presuntuoso, io credo, e nemmeno lontano dal vero affermare che se i Caduti di Nikolajewska potessero essere ancora in mezzo a noi, oggi essi non agirebbero in modo diverso.

Ed è per questo, cari Alpini, che in qualche modo anche noi — con tutto il rispetto che dobbiamo ad essi, possiamo nel nostro spirito dire ai nostri Caduti che in questo momento ci sentono vicini: «A Nikolajwska c'ero anch'io».

* * *

Un augurio di buon lavoro e doveroso rivolgere al Cav. uff. Mario Sepulcri, nuovamente Capogruppo del Gruppo di Bagnaria Arsa.

Gli alpini della Sezione gli sono tutti vicini!

Renzo Ganis

Quanti siamo e chi siamo

Premessa

La Sezione di Palmanova, al 30 settembre '85, termine di chiusura del tesseramento 85, era composta da 1618 soci, suddivisi in 28 gruppi sparsi su un territorio compreso fra i Comuni di Pavia di Udine e Marano Lagunare e fra quelli di Chiopris Viscone e Castions di Strada.

Più esattamente, il dettaglio della forza della Sezione era il seguente: Gruppo Città di Palmanova 102; Gruppo Bagnaria Arsa 51; Gruppo Bicinicco 74; Gruppo Campolonghetto 32; Gruppo Carlino 44; Gruppo Castello di Porpetto 33; Gruppo Castions delle Mura 46; Gruppo Clauiano 32; Gruppo Corgnolo 74; Gruppo Fauglis 64; Gruppo Felettis 45; Gruppo Gonars 96; Gruppo Jalmicco 24; Gruppo Morsano di Strada 37; Gruppo Ontagnano 27; Gruppo Risano 66; Gruppo S. Giorgio di Nogaro 136; Gruppo S. Maria La Longa 131; Gruppo Sevegliano 57; Gruppo Torviscosa 41; Gruppo Trivignano Udinese 99; Gruppo Strassoldo 42; Gruppo Marano Lagunare 26; Gruppo Porpetto 74; Gruppo Lavaria-

no 69; Gruppo Campolongo al Torre 33; Gruppo Chiopris Viscone 45; Gruppo Visco 18; Gruppo Ruda costituitosi nel 1986.

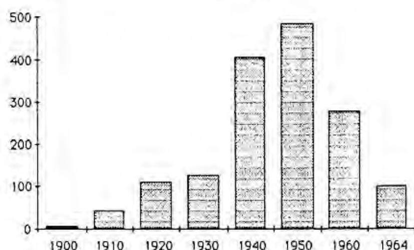
Fino a qui i dati erano abbastanza noti a tutti, ma è interessante analizzare altri aspetti relativi alla composizione della Sezione. L'avere le idee un po' più chiare sul «chi» siamo, oltre che sul «quanti» siamo, può infatti essere utile per valutare meglio le risorse di cui disponiamo e per programmare più coerentemente reali risultati da perseguire.

I brevi appunti esposti qui di seguito tendono a questo risultato e se per ragioni di tempo e di spazio, per il momento l'indagine è limitata a poco più che un abbozzo, questo è senza dubbio la base di partenza per un'analisi più dettagliata che il Consiglio Direttivo Sezionale compirà nel corso dell'86 e per la quale invita tutti i Soci ad una fattiva collaborazione.

I dati relativi sono quelli del repertorio soci relativo al tesseramento '85 e per alcuni criteri sono decisamente incompleti. Contiamo in particolare sulla collaborazione di tutti i Capigruppi perché — tramite le correzioni e le aggiunte ai tabulati che sono stati loro consegnati — ci permettano di ricavare tutti gli elementi necessari ad ottenere quello che in statistica si chiama un completo universo di rilevazione.

Età

Il grafico che segue presenta la distribuzione delle classi di nascita dei soci, aggregati per decenni: fino al 1900, fra il 1901 e il 1910..., fra il 1961 ed il 1964.



Dall'andamento della distribuzione, si può notare che una buona percentuale di soci è nato in periodo postbellico: più esattamente i nati dopo il 1943 sono il 49,8%. Sono persone dunque — e può essere, per varie ragioni, importante rilevarlo — che non hanno mai conosciuto la guerra.

La percentuale poi tocca il 93% se consideriamo anche i nati dopo il 1925, cioè coloro che, pur avendo vissuto in periodo bellico, non possono avervi preso parte attiva.

Un'altra considerazione interessante è che, dopo la punta dei nati negli anni fra il 1941 ed il 1950, si ha un deciso calo di iscrizioni.

Non ritenendo che tale calo sia riconducibile solamente alla diminuita leva alpina nelle nostre zone, bisogna dedurne che i giovani non sono del tutto attirati dall'associazione.

È quindi necessario un ulteriore impegno per avvicinarli ed avviare attività corrispondenti ai loro specifici interessi.

Attualmente l'età media dei nostri soci è di 45 anni e 4 mesi.

Una notazione curiosa: il nostro socio più anziano è Ardito Desio, classe 1897! È da credere dunque che la montagna, se vissuta in prima persona, porti, oltre a tutto, anche alla longevità!

Reparto di origine

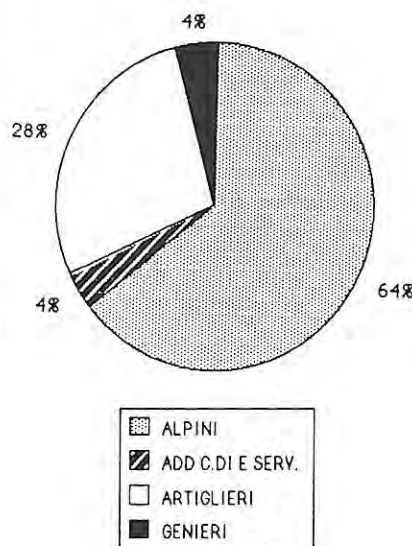
Più della metà dei nostri soci proviene da battaglioni alpini, mentre poco più di un quarto sono artiglieri da montagna.

Per quanto riguarda gli alpini, andando più nel dettaglio e considerando i reparti cui la nostra leva ha fornito un gettito di qualche rilevanza, notiamo una differenza fra le assegnazioni del periodo bellico ed anteriore rispetto a quelle degli anni più recenti.

I nostri «veci», infatti, hanno prestato servizio in massima parte nelle file dei battaglioni Tolmezzo e Cividale; seguono a buona distanza i reparti del 9° Rgt. Alp., con in testa il Btg. Vicenza.

Nel dopoguerra, invece, gli alpini della bassa friulana vennero assegnati in parti uguali ai reparti d'arresto dell'11° reggimento (soprattutto il Btg. Val Tagliamento) ed ancora al Cividale.

Fra gli artiglieri si ha una equa distribuzione fra i Gruppi del vecchio 3° Rgt. da montagna, con una leggera propensione per la sede di Pontebba (gruppi Belluno ed Osoppo, ora unificati sotto le drappelle del Belluno).

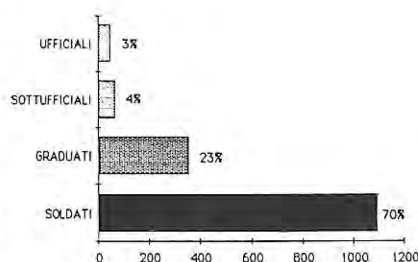


È interessante infine notare come negli ultimi anni siano in aumento le assegnazioni a reparti che necessitano di specialisti: compagnie pionieri e trasmissioni, battaglioni logistici. Tale tendenza può interpretarsi come riflesso del passaggio dei nostri giovani dall'agricoltura all'industria ed all'artigianato specialistico, con il parallelo conseguimento di titoli scolastici e/o professionali.

Grado

La distribuzione dei gradi riflette in pieno quella in essere nei reparti operativi. Potremmo quasi dire che la Sezione di Palmanova è, da questo punto di vista, un gruppo tattico ad organico pieno: un battaglione alpino, un gruppo di artiglieria da montagna ed un nucleo logistico di supporto.

Non annoverando tra i nostri soci militari di carriera, né in servizio né in quiescenza, non troviamo alti gradi fra gli ufficiali. Per lo stesso motivo fra i sottufficiali non vi è neanche un maresciallo.



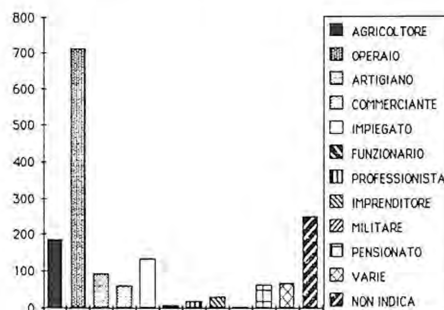
Tutti i nostri soci, truppa o quadri, appartengono al personale di leva. È questa una caratteristica che ci differenzia nettamente da quasi tutte le altre sezioni ed in particolare da quelle che hanno sede in capoluoghi di provincia.

Una notazione curiosa: fra i tre maggiori presenti in sezione, gli ufficiali con il grado più alto che abbiamo, troviamo ancora una volta il professor Desio.

Professione

Per quanto riguarda le professioni, ed ancora di più i settori economici in cui i nostri soci operano, i dati rilevati sono purtroppo ancora troppo generici ed incompleti per poter sviluppare considerazioni particolari.

Sostanzialmente il quadro sembra riflettere la situazione economica generale del nostro comprensorio.



La maggiore concentrazione la troviamo dunque fra gli operai, ma sicuramente, fra coloro che si dichiarano tali, vi è un buon numero di artigiani e di terzisti che operano nell'agricoltura. Il numero registrato degli appartenenti a queste categorie, infatti, è eccessivamente basso per considerare probante la rilevazione.

Purtroppo, al momento, non disponiamo di dati circa il ramo di attività, altrimenti potremmo fare diverse considerazioni interessanti ed utili per l'attività stessa della Sezione: sarebbe ad esempio utile sapere quanti sono gli addetti all'edilizia, anche ai fini di un eventuale impiego nella protezione civile.

Riteniamo peraltro che gli occupati in questo settore non siano pochi. Così come sappiamo che, ovviamente, molti sono, fra gli artigiani, quelli operanti nel settore del legno.

Gli unici soci che si sono dichiarati militari sono due giovani che all'atto dell'iscrizione erano ancora di leva.

In attesa di maggiori e più dettagliate informazioni, possiamo solo aggiungere che si registra una propensione dei giovani verso il terziario e, come già prima rilevato, verso l'industria e l'artigianato, abbandonando l'agricoltura ed anche il commercio.

Rimane comunque il fatto che nella nostra sezione sono rappresentati tutti i campi dell'umano operare, dalla libera professione al lavoro dipendente, dall'agricoltura all'industria, senza alcuna limitazione o preclusione.

È questa una ulteriore ed importante conferma sia del perfetto inserimento della nostra realtà associativa nel tessuto sociale in cui ci troviamo ad operare, sia nella presenza di grosse potenzialità, molte ancora inespresse, della nostra Sezione: se da un lato, inatti, ci è possibile conoscere le situazioni entro le quali operare, dall'altro dovremmo poter operare *con competenze specifiche*, conferendo fattiva concretezza al nostro «Uniti per donare».

Alp. Marco Valditara



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

L'assemblea annuale dei delegati

Riconfermato il presidente Arturo Di Gianantonio

Domenica 9 marzo in un locale del Municipio (g.c.) si è svolta l'Assemblea ordinaria dei Delegati, con principale argomento il rinnovo delle cariche sociali. Al tavolo della Presidenza sedevano: il Cons. Nazionale dr. Luigi Grossi, il Vice sindaco Ezio Bruno Londero, il Pres. della Sezione Arturo Di Gianantonio, ed il Pres. dei Revisori Cesare Sabidussi. A presiedere l'Assemblea è stato nominato il socio Luigi Pascoli ed a scrutatori i soci C. Sabidussi e G.B. Iacuzzi.

Per primo ha preso la parola il Pres. della Sezione che ha invitato i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento per ricordare i soci defunti durante l'anno, quindi ha dato inizio alla lettura della relazione morale, fornendo notizie precise e particolareggiate sull'attività della sezione e dei gruppi che è stata notevolissima. Ha detto come la Sezione sia stata rappresentata in tutte le manifestazioni civili e militari durante l'anno in regione e fuori ed in particolare ha accennato alle ottime relazioni con la Brigata Julia, si è compiaciuto nel constatare che la forza numerica degli iscritti va aumentando ed ha incoraggiato i Delegati a sempre nuove attività nell'ambito dei loro gruppi. Ha poi elencato, mese per mese le partecipazioni, così ripartite:

Gennaio: alle Assemblee di tutti i gruppi, a Chiusaforte alla festa del Btg. Cividale;

Febbraio: a Vicenza per la riunione del Triveneto;

Marzo: a Mezzocorona per i funerali dell'indimenticato Presidente Bertagnolli ed a Artegna per la cerimonia annuale del gruppo «Naufraghi del Galilea»;



Arturo Di Gianantonio

Maggio: a La Spezia per l'Adunata Nazionale con larga partecipazione di nostri soci;

Luglio: a Venzone per la serata in onore del gen. Federici e successiva cerimonia della consegna del Tricolore alla Amministrazione comunale organizzata dal gruppo ANA locale;

Ottobre: è stato solennizzato il 60° di Fondazione della Sezione con il Raduno anche degli alpini dell'8° Ragg. Alpini e culminata con la cerimonia militare del giuramento di uno Scaglione di reclute del Btg. Vicenza;

Novembre: alle varie manifestazioni civili e militari a ricordo dei Caduti e delle vittime del sisma, nonché vasta attestazione al transito della Fiaccola alpina della fraternità.

Ha precisato che per il 60° di Fondazione della Sezione non è stato possibile tener conto di tanti incontri con autorità civili e militari ai quali va il più sentito ringraziamento per la collaborazione data.

Ha ringraziato il Sindaco che ha messo a disposizione nel Comune un locale che la Segreteria ha già attrezzato, ed ha concluso augurandosi che la associazione vada sempre migliorando e dichiarando che è disposta a collaborare per i compiti che le saranno assegnati per la Protezione civile.

Il Vice sindaco, presente in rappresentanza del Sindaco fuori sede, ha voluto elogiare il comportamento degli iscritti all'ANA durante le varie manifestazioni di solidarietà cui sempre partecipano, augurando loro di continuare nelle iniziative benefiche.

Il tesoriere della sezione, a sua volta, ha dato lettura della situazione finanziaria particolareggiandola in ogni sua voce.

Il Pres. dei revisori dei conti cui va un meritato elogio per i suoi ventotto anni di collaborazione, ha fornito delucidazioni con la sua relazione evidenziando il cospicuo movimento finanziario verificatosi per la celebrazione del 60° di fondazione del sodalizio e per l'aumento del Fondo sede.

Ha preso poi la parola il Cons. Nazionale Grossi che dopo aver porto il saluto da parte del Pres. Caprioli ha esposto con chiarezza, come siano state create negli iscritti sensazioni di disagio nel constatare che l'attuale sistema di reclutamento delle Truppe alpine, non corrisponda ai loro desideri, auspicando che per il futuro si possa tornare ai vecchi sistemi che, come nessuno può negare, hanno sempre dato ottimi risultati. Ha messo anche in particolare evidenza l'argomento Protezione civile.

Il Sindaco p.i. C. Sandruvi, appena rientrato in sede, non ha voluto mancare alla riunione ed ha espresso il suo compiacimento personale e della Amministrazione per l'attività svolta dalla Sezione nell'ambito della comunità.

Tutti gli interventi sono stati lungamente applauditi.

Sono quindi seguite le votazioni per il triennio 1966/88, ed è stato rieletto, tra la soddisfazione e gli applausi, a Presidente sezionale il socio A. Di Gianantonio.

Offerte per sinistrati Valle di Stava

Gruppo di	
Gemona	150.000
Artegna	100.000
Campo Lessi	75.000
Avasinis	30.000
Ospedaletto	30.000
	L. 385.000

Nozze d'oro con l'ANA

Soci del Gruppo di Artegna:

Adotti Luigi	classe 1894
Cecchini Natale	1899
Piai Luigi	1909
Fabris Guerino	1909
Dandri Giacomo	1911

Riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale

Nella riunione del 14 dicembre scorso, il Presidente sezionale ha svolto dettagliata relazione sulla Manifestazione del 60° di Fondazione tenutasi il 20 ottobre, sia per la parte svoltasi nel centro cittadino, sia quella prettamente militare al Polisportivo con il giuramento di uno scaglione di reclute e dell'impegno organizzativo e finanziario sostenuti.

La manifestazione ha avuto ampia eco sull'ultimo numero del 1985 di questo giornale.

Altri argomenti trattati: La chiusura del tesseramento con l'aumento di 26 unità (52 nuovi iscritti e 26 depennati); l'impegno da parte dei gruppi per il ritiro di 400 tessere-medaglie per l'adunata di Bergamo il che fa prevedere un consistente numero di partecipanti; il versamento dei contributi per i sinistrati di Val di Stava; la nomina del socio Luigi Pascoli a corrispondente dell'Alpino. Infine sono state fissate le date di convocazione delle assemblee dei Gruppi.

Erano presenti n. 10 consiglieri.

Nella riunione del 15 marzo, ultimata con altro incontro il 22 dello stesso mese, è stato comunicato l'esito delle votazioni avvenute nell'Assemblea dei Delegati del 9 marzo:

A Presidente di Sezione: Arturo di Gianantonio;

A Consiglieri: Urban Melio, Gubiani Alessandro, Picco Giovanni, Silvestri Alessio, Collino Pietro, Cucchiaro Angelo, Rossi Giovanni, Del Negro Terenzio, Mainardis Giovanni, Stroili Aristide, Venchiarutti Nello, Londero Luciano, Petracco Lucio, Ellero Francesco, Zanini Ottorino, Iacuzzi Guido, Tosoni Luigi, Assino Maurizio.

A Revisori dei conti: Visentini Igino, Della Marina Arrigo, Iacuzzi G.Batta;

A Giunta di scrutinio: Arturo Di Gianantonio, Venchiarutti Nello, Zanini Ottorino.

A 2° Delegato alla Assemblea a Milano: Londero Luciano.

Si è proceduto quindi alle nomine delle cariche interne sono risultati nominati a Vice Presidenti i soci *Venchiarutti Nello e Silvestri Alessio.*

Quanto agli incarichi di Segretario sezionale e Tesoriere sono stati chiamati i Soci Bertossi Amedeo e Urban Melio.

Altri argomenti trattati: L'adunata di Bergamo e la Protezione civile di cui è stato incaricato il Vice-presidente Silvestri.

Durante la seduta, tra gli altri, è intervenuto il Cons. Londero chiedendo la frequenza più attiva e fattiva dei consiglieri ai lavori del direttivo, magari programmando più riunioni e più contatti.

Assemblea dei Gruppi

Assemblee dei Gruppi

Dai verbali delle assemblee tenute dai Gruppi riportiamo un resoconto riepilogativo delle loro attività più significative. A conclusione delle riunioni sono stati nominati i loro delegati all'Assemblea ordinaria annuale della Sezione. A tutte le assemblee ha portato il saluto dei soci della Sezione, il nostro Presidente Arturo Di Gianantonio.

* * *

Ospedaletto

A dirigere i lavori della assemblea svoltasi il 28 dicembre '85, è stato nominato il socio Armando Brollo che ha ricordato i Soci scomparsi Luciano Gubiani e Giacomo Iob.

All'ordine del giorno, il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1986/88. A Capo gruppo è stato confermato Sandro Gubiani, a Vice C.G. Gianni Cum, a segretario-tesoriere Fernando Colussi. Gli altri membri del consiglio di gruppo: Aristide Stroili, Albano Piazza, Luciano Feregotto, Giuseppe Mainolfi, Franco Simeoni e Walter Mainardis. In precedenza il C.G. ha ampiamente dettagliata la attività svolta e la partecipazione alle iniziative sia dell'ANA e militari sia di quelle civili a La Spezia, Artegna, Gemona, Venzone il 4 novembre con i Combattenti ecc.

In particolare a ricordare l'organizzazione della cerimonia del 29/9 in onore dei Reduci di Russia ed a ricordo di quelli scomparsi. Ha commemorato l'avvenimento con toccanti espressioni il reduce, ferito e decorato al valore, Luigi Iob residente in Australia.

L'assemblea ha ratificato la decisione di corrispondere un contributo di 1 milione alla Scuola materna per l'acquisto di uno Scuola bus in memoria del V.C. Gruppo Luciano Gubiani, deceduto per incidente in montagna e di partecipare alla sottoscrizione in favore dei sinistrati di Val di Stava.

L'assemblea ha poi discusso il programma veramente impegnativo per il 1986: Ripristino del Monumento ai Caduti, l'acquisto e la confezione di tricolori per tutte le case, dono della bandiera alle scuole (proposte Franco Cecutti); azione ecologica in difesa della natura, sistemazione sentieri di accesso a Sella S. Agnese (proposte Silvano Iob; interessare gli enti preposti per il ripristino delle strade Rivoli Bianchi - S. Agnese - Ospedaletto (proposte Giuseppe Pascolo).

Altri interventi in appoggio a quanto sopra di Gianni Cum e Antonio Marini, e discussione sulla partecipazione alla Adunata nazionale.

La rituale «spaghettata» ha concluso la serata.

Interneppo

L'assemblea ha avuto luogo il 10 gennaio, presieduta dal socio Sandro Rossi. Il Capo gruppo Giovanni Rossi ha confermato la presenza dei Soci a gran parte delle manifestazioni assicurando la rappresentanza del Gruppo alla Adunata Nazionale.

Il C.G. ha riferito sui problemi discussi durante le riunioni del Consiglio direttivo Sezionale, alle quali ha sempre partecipato.

Peonis

L'annuale assemblea si è tenuta il 15 febbraio, presieduta dal socio Antonio Mamolo. Il C.G. Licio Cucchiaro ha relazionato ai Soci la attività svolta e sulla partecipazione del Gruppo alle varie manifestazioni sezionali. Si è discusso il programma 1986, con particolare riguardo alla adunata di Bergamo.

Alesso

Gli alpini del Gruppo si sono riuniti in assemblea il 26 gennaio, sotto la presidenza del socio Emilio Zilli.

La relazione sulla attività svolta è stata fatta dal C.G. Angelo Cucchiaro che ha ricordato la partecipazione attiva del gruppo alle varie manifestazioni alpine, con particolare riguardo alle adunate nazionali. Per il 1986 di interessante è in progetto la conclusione degli accordi per la collaborazione con la locale squadra volontari antincendio.



Alesso: l'assemblea del Gruppo nella nuova sede.

Venzone

Il 25 gennaio ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo, con la presenza di 25 su 116 soci. A dirigerla è stato chiamato il socio Lucio Bellina che ha subito dato la parola al C.G. Danilo Moretti per la relazione morale e finanziaria circa l'attività svolta. Sono risultate numerose le partecipazioni alle manifestazioni alpine, con rappresentanza sia personale che con soci del gruppo. In particolare, localmente, l'organizzazione della serata in onore del Comandante della Brigata alpina Julia Gen. Federici e la consegna del tricolore alla amministrazione comunale. Non sono mancate le partecipazioni attive alle iniziative in occasione di cerimonie militari (alla Caserma Goi a Gemona, festa del Savoia Cavalleria ecc.), combattentistiche (4 novembre) e civili (posa prima pietra Museo civico di Venzone).

Un richiamo anche per una maggiore collaborazione e partecipazione dei soci con la consapevolezza che solo la coesione del gruppo potrà ottenere fattivamente i compiti per la gestione del nuovo anno.

Artegna

Sotto la presidenza del socio Pietro Romanini ha avuto luogo l'Assemblea il 14.12.85. Dopo aver ricordato i soci deceduti Giuseppe Metus e De Monte Vanni è seguita la relazione del C.G. Alessio Silestri che ha ampiamente messo in evidenza la cospicua attività svolta nell'anno. Il Gruppo è stato rappresentato a varie cerimonie e manifestazioni indette nell'ambito sezionale, ma sono di particolare rilievo quelle avvenute a Mezzocorona, Muris, Magnano, Lignano ed a Preganziol (per la inaugurazione delle due sedi dei gruppi ANA su baracche donate dal Comune di Artegna), Conegliano e Palmanova. Da citare particolarmente la organizzazione della cerimonia ad Artegna per il raduno annuale dei superstiti della nave Galilea che ha visto ampia partecipazione di alpini e popolazione, e l'incontro a S. Giacomo di Bolzano nel 30° anniversario di fondazione di quel gruppo ANA gemellato con Artegna.

La veglia Verde, infine, si è svolta con piena soddisfazione degli intervenuti. La relazione è stata sottolineata dal consenso unanime dei partecipanti, per l'impegno dedicato. Per il 1986 c'è la volontà di dotare il gruppo di idonea e funzionante sede, la Veglia verde, Adunata nazionale ecc. L'Assemblea ha poi ratificato il concorso del gruppo a favore dei sinistrati di Val di Stava.

Avasinis

Il 9 febbraio si è svolta l'assemblea del gruppo, presieduta dal socio Edoardo De Cecco. Il C.G. Melio Urban ha svolto la relazione morale su quanto ha interessato il gruppo stesso, raccomandando una maggior partecipazione alle manifestazioni ufficiali. È seguito un dibattito al quale hanno interloquito i Soci Giacomo Ridolfo, Gino Urbani, Giovanni Di Gianantonio e si è concordato di indire più frequenti incontri, ed esaminata la possibilità di reperire una sede. È stata approvata la sovvenzione a favore dei sinistrati di Val di Stava.

Veglia verde ad Artegna

Nel mese di gennaio il gruppo di Artegna ha organizzato la Veglia verde con numerosa partecipazione di soci e familiari protrattasi in simpatica armonia.



Interno della chiesetta sul S. Simeone alla cui ristrutturazione hanno collaborato i soci del Gruppo.

Bordano

Riuniti in assemblea il 29 dicembre 85, i soci del Gruppo sotto la presidenza del socio Guido Angeli, hanno discusso sulla relazione morale e finanziaria esposta dal C.G. Giovanni Picco, concordando con l'operato svolto. In particolare la partecipazione alla adunata di La Spezia ed a quelle sezionali. Per il 1986 sono stati presi accordi con il viciniore gruppo di Alesso per la partecipazione in comune alla Adunata di Bergamo. A conclusione il C.G. ha raccomandato una più attiva presenza e maggiore adesione alle manifestazioni.

Gemona

Il principale argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea convocata e svoltasi il 19 gennaio, prevedeva la elezione delle cariche sociali essendo scaduto il triennio. A presiedere la riunione è stato nominato il prof. Enrico Busa che, dopo aver portato il saluto ai presenti, ha dato la parola al CG. Nello Venchiarutti per la sua esposizione annuale. Dopo aver ricordato i soci scomparsi nell'anno decorso, ha evidenziato la attività svolta che ha visto la partecipazione attiva alle manifestazioni e ricorrenze varie. Anzitutto la collaborazione per lo svolgimento della cerimonia per il 60° di fondazione e la Festa di S. Agnese; gli incontri con i soci dei gruppi di Ospedaletto, Venzone, Artegna in occasione delle loro iniziative; la presenza del gruppo alle manifestazioni svoltesi presso la Caserma Goi ed a quelle indette dalle associazioni d'arma ed a quelle civili locali; a Mezzocorona per i funerali dell'ex presidente Bertagnolli, a Muris, Lignano, Conegliano, Pramollo, Amaro, Mont di Prat, Chiusaforte, Pontebba, Bernadia. Il gruppo ha contribuito alla sottoscrizione in aiuto ai sinistrati di Val di Stava; ha organizzato l'arrivo della Fiaccola della fraternità, alla quale anche gli altri Gruppi della Sezione sono intervenuti.

La relazione morale cui ha seguito quella finanziaria, sono state approvate alla unanimità. Nella discussione che è seguita, sono intervenuti chiedendo chiarimenti i soci Mario Bizi e Mauro D'Aronco con proposte circa la gita sociale ed il tesseramento. Altre informazioni ai soci sono state date circa la organizzazione per la partecipazione alla Adunata di Bergamo.

Dopo la richiesta del C.G. Venchiarutti per un avvicendamento nella carica di Capo gruppo, lo spoglio delle schede fatto dagli scrutatori A. Della Marina e N. Venturini le elezioni hanno dato questi risultati: A Capo gruppo Lucio Petracco, segretario Lucio Pischiutti ed a consiglieri Elio Copetti, Pietro Cecon, Ottorino Zanini, Guido Lepore, Nello Venchiarutti, Mauro D'Aronco, Aldo Canavese, Pietro Londero.

Campo Lessi

L'annuale assemblea del gruppo ha avuto svolgimento il 16 febbraio con largo intervento di soci. Chiamato a presiederla è stato il Pres. sezionale A. Di Gianantonio, che dopo il saluto ai presenti, ha dato la parola al C.G. Luciano Londero per la sua relazione morale.

Egli ha ritenuto dovere ricordare il 10° anniversario del sisma invitando i presenti ad un doveroso raccoglimento in ricordo dei Gemonesi che in quella circostanza hanno perso la vita.

Quindi ha dettagliato le numerose iniziative e le commemorazioni cui il gruppo ha preso parte: Cargnacco, gemellaggio col gruppo di Magnano, Muris, La Spezia, Bernadia, Palmanova, Portogruaro; doni ai soci più anziani, nonché a quelle sezionali di Gemona specie la fattiva collaborazione per il 60° di fondazione, Ospedaletto, Venzone, Sella S. Agnese, ed ai riti svoltisi nella Caserma Goi. Particolari attività: Contributo ai sinistrati di Val di Stava, la esecuzione di lavori vari come una finestra ad arco per la Chiesa di Via Venuti, collaborazione col socio Pecoraro ai lavori di ricostruzione della Chiesa sul M. Quarnan, ad Osoppo lavori al caminetto nella ricostruita casa di Ottavio Valerio, Presidente del Fogolar Furlan nel mondo, ed a Moggio lavori nella Chiesa di Riulada. Termina la relazione sottolineando che l'essere alpini «deve costituire un impegno di generosità, moralità ed onestà all'insegna della solidarietà» chiedendo ai soci, anche per il 1986 di proseguire con nuove iniziative e finalità dettate dallo spirito generoso che distingue gli alpini.

Circa la adunata di Bergamo, come quella precedente, vedrà una larga partecipazione di soci.

La relazione morale e quella finanziaria sono state approvate con unanime consenso dai presenti.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Il Presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capi gruppo per rinnovare ai familiari sentite condoglianze per i Soci deceduti.

Gruppo di Gemona:
Baldissera dr. Rinaldo cl. 1902
Cargnelutti Francesco cl. 1924

Gruppo di Artegna
De Monte Vanni cl. 1945

Nelle famiglie dei soci:

Il Gruppo di Artegna:
partecipa al lutto che ha colpito il socio consigliere Fiori Del Missier per la immatura perdita della sorella Anita e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

NASCITE

I soci del Gruppo di Gemona prendono viva parte alla gioia del socio Renato Comini e gentile signora Loretta per la nascita di Valentino, e formulano i migliori auguri e felicitazioni.

La famiglia del Capo Gruppo di Ospedaletto Alessandro Gubiani e gentile signora Claudia è stata allietata dalla nascita di Simone. I soci del gruppo formulano vive felicitazioni.

È nato Dimitri del socio Sandro Stefanutti e signora Giannina. I soci del gruppo di Alesso partecipano alla loro gioia e porgono felicitazioni vivissime.

I conducenti



Un luogo comune, fin troppo usato perché induce al sorriso facile, si serve del significato di «conducente», secondo il vocabolario guidatore di mezzi e secondo la naja guidatore di muli, per indicare una delle tante stranezze del servizio militare.

E fin qui il sorriso; leggendo avanti, sempre sul vocabolario, segue il significato del guidatore di mulo, e il luogo comune finisce smontato.

In effetti, il mulo è presente negli eserciti fin da prima della nascita degli Alpini; con il cavallo e l'asino ha accompagnato l'uomo quasi da sempre e gli armati da sempre.

Il conducente è sempre stato un incarico gravoso, in certe occasioni invidiato da chi, in guerra, si trovava in prima linea ma che attendeva dal conducente rifornimenti e sogni nelle lettere portate nei sacchi dai muli.

Per tante buone combinazioni siamo da 40 anni in pace e lo sviluppo in pianura ha man mano ridotto la popolazione montana, un tempo anch'essa legata al contributo del mulo, e in pianura la macchina fa tutto.

Questa evoluzione si è realizzata anche nei reparti alpini ed il mulo ha visto ridotto il suo spazio occupato da macchine sempre più efficaci. Con il mulo in progressiva riduzione anche il conducente è diventato un incarico per sempre meno individui. L'appellativo, affettuoso ed ironico, di «sconcio» è per sempre meno Alpini.

Eppure le salmerie, composte da uomini e muli, erano tante e numerose ed ogni reparto alpino ne aveva, anche il Genio ed anche la Sanità, con materiali naturalmente someggiabili.

Però dove conducente e mulo erano la condizione unica per muovere e vivere era l'Artiglieria da Montagna. Proprio nelle batterie si aveva la prova di quanto fosse indispensabile il conducente nel governare e condurre correttamente il proprio mulo per consentire alla batteria di essere tale.

E si può non ricordare le altre due figure indispensabili: il sottufficiale maniscalco e il sellaio?

Il Sottufficiale maniscalco è l'elemento unico ed insostituibile che mantiene efficienti le estremità dei muli con le varie ferrature, in caserma ed in marcia, con l'ausilio prezioso degli aiuti maniscalchi; ma egli sa anche tutto sul foraggio, l'avena, la paglia e le lettiere, sull'indole dei muli, sulla convenienza o meno di impiegare alcuni elementi: è insomma un computer, per dirla oggi. Il sellaio è stato l'eterno martire, sempre in opera a ricucire pezzi di bardature, teloni. Ed il resto della batteria a contribuire, a dar mano, a tirare le funicelle nei punti pericolosi.

La batteria così configurata era un organismo efficiente e funzionale nel quale ognuno si sentiva necessario perché aveva una propria chiara precisa funzione: non è scuola per la vita questa convinzione maturata gradatamente?

Nella lista dei reparti alpini le salmerie non appaiono perché fanno parte dei reparti stessi, salvo per un periodo. Infatti nel 1955, a Tolmezzo, nasce il Reparto Salmerie Brigata Alpina «Julia». Piccoletto all'inizio, si amplia e si trasferisce ad Artegna nel 1957. Nel 1958 passa all'8° Alpini e nel 1963 si scioglie.

Vita breve alla quale hanno contribuito diverse centinaia di Alpini e durata poco forse perché le salmerie, se necessarie, devono essere nel battaglione, nel gruppo del quale seguono l'attività, cioé la vita.

È andata poi in corsa la progressiva riduzione numerica del mulo e del conducente, tecnicamente non più indispensabili dati i mezzi sempre più potenti a disposizione degli Alpini e degli Artiglieri da Montagna.

Rimane un ricordo, che entra dentro e va a infilarsi nel cuore e provoca un sentimento che non è nostalgia, non è spunto per «ai miei tempi», soltanto è «riconoscenza».

P.T.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEDE NAZIONALE - SEZIONE DI UDINE

UDINE
5-6 luglio
1986



CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. TIRO A SEGNO

Carabina libera 17ª Edizione - Pistola standard 3ª Edizione

Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Claudio Cojutti
Segretario Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione
Igino Dell'Oste - Angelo Failutti
Antonio Grasso - Franco Gregoratti
Luigi Grossi - Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A -33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XIX - N. 1 - MARZO 1986